



NOTIZIE
IN TORSO
ALLA

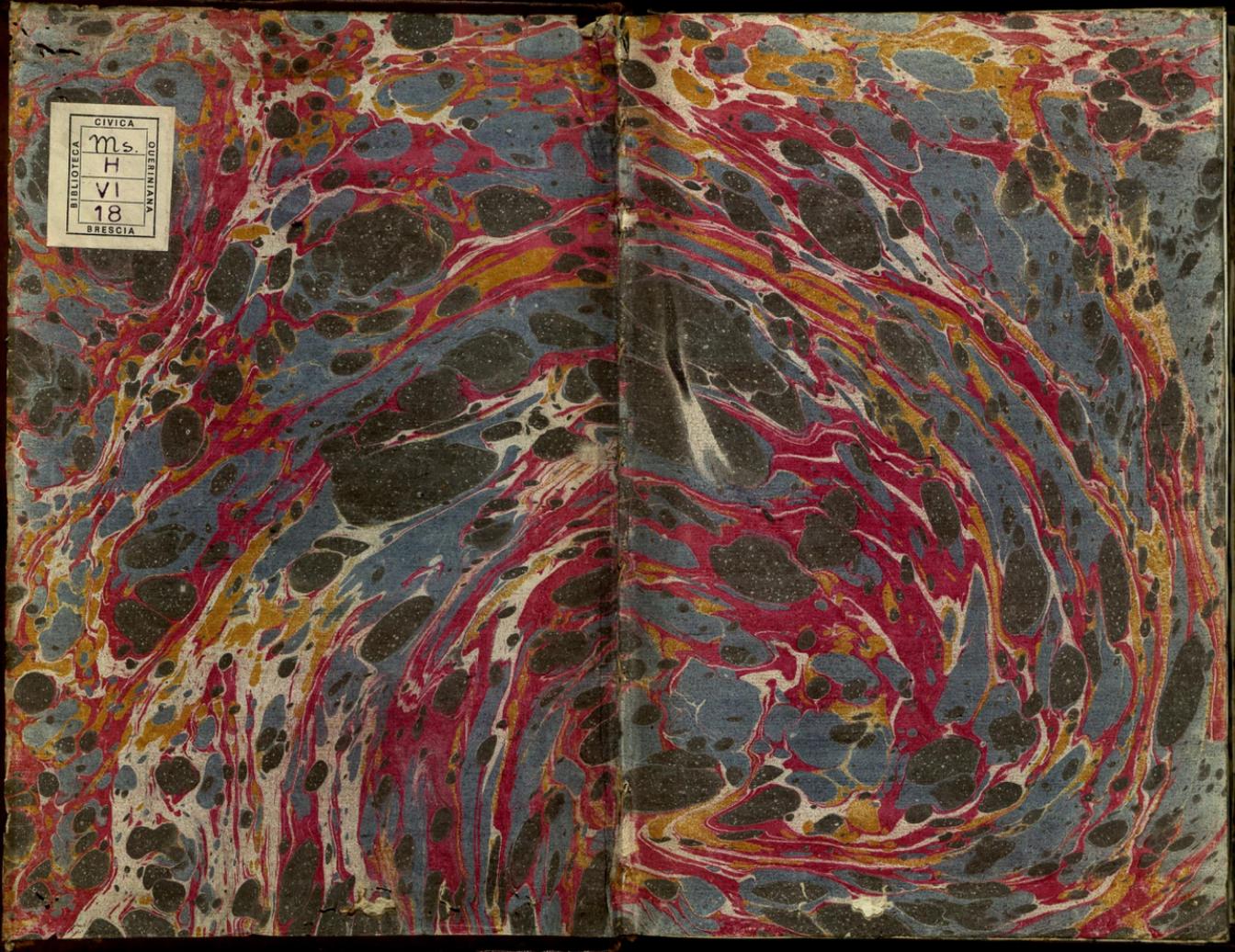
BIBLIOTECA
JURIDICA

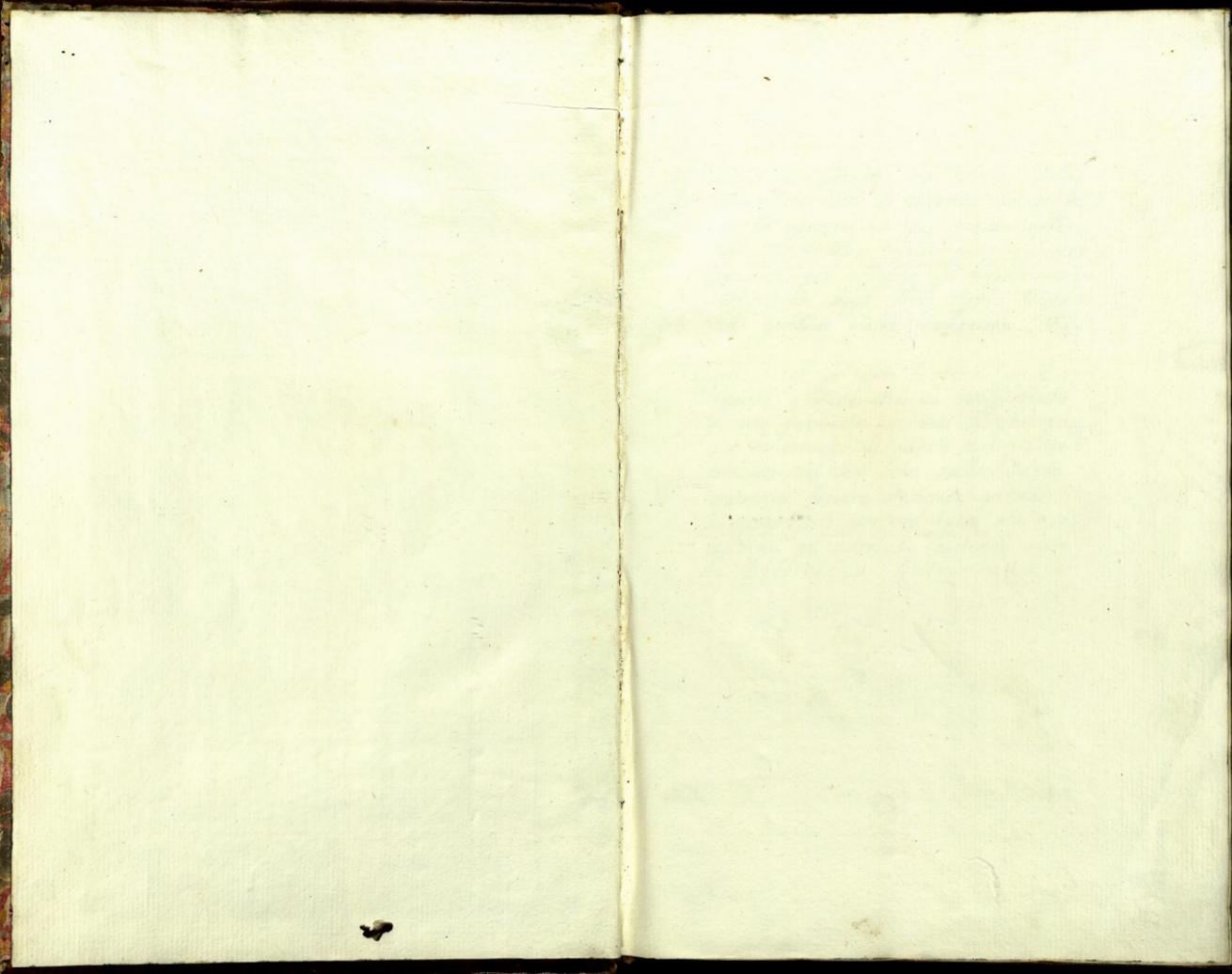
Pallotto
N

BIBLIOTECA	CIVICA	QUENINIANA
	Ms	
	H	
	VI	
	18	
	BRESCIA	

7

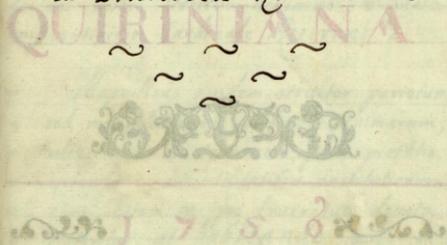
BIBLIOTECA	CIVICA
	ms.
	H
	VI
	18
BRESCIA	UNIVERSITARIA

The image shows a close-up of a book's endpaper or cover, featuring a complex marbled paper pattern. The design consists of organic, swirling shapes in shades of blue, red, yellow, and black, set against a light background. The pattern is dense and intricate, with the colors blending and swirling together. A small, rectangular white label is affixed to the upper left corner of the page. The label contains text identifying the book's location and classification: 'BIBLIOTECA CIVICA' at the top, 'ms.' in the center, 'H' below it, 'VI' below that, '18' at the bottom, and 'BRESCIA' on the left side and 'UNIVERSITARIA' on the right side.



L'Autore, Servo umilissimo della
Magnifica Città di Brescia ha scritto
queste notizie non per comunicarle
alla Repubblica letteraria ma uni-
camente per ubbidire al Nobilissimo
Magistrato degli Illmi Signori Depu-
tati pubblici della medesima Città.

Supplica egli per tanto lo stesso pruden-
tissimo, e veneratissimo Magistrato,
di non permetterne mai la stampa,
ma di servirsi di queste notizie so-
lamente nel caso, che dalla Parte
contraria fossero stampate prima
le opposizioni, sin'ora fatte alla sua
legittima ed assoluta autorità sopra
la Biblioteca Quiriniana.



Statore, Servo umilissimo della
Magnifica Città di Brescia ha scritto
queste notizie non per comunicarle
alla Repubblica bresciana ma uni-
camente per venire al nobilissimo
Magistrato degli Illmi Signori Deputi
tali giudici della medesima Città.

Supplica egli per tanto lo stesso pruden-
tissimo e venerabilissimo Magistrato
di non permettere mai la stampa
ma di servirsi di queste notizie so-
lamente nel caso che dalla Parte
contraria fossero stampate prima
le opposizioni in una tale alla sua
testimonia ed assoluta autorità sopra
la Biblioteca Quiriniana.

NOTIZIE
INTORNO
ALLA ORIGINE
AL DOMINIO
ED AL GOVERNO
DELLA LIBRERIA
QUIRINIANA



J 7 5 8

NOTIZIE
 IN TORNO
 ALLA ORIGINE
 AL DOMINIO
 ED AL GOVERNO
 DELLA LIBRERIA
 QUIRINIANA



1 7 2 6

Parte I

Tra gli ornamenti più insigni, onde
 il celebre Cardinale, Angelo Maria Quirini,
 di gloriosa eterna memoria, l'antico splen-
 dore della sua Chiesa Brasciana accrebbe,
 nobilissimo sarà mai sempre giustamente ve-
 putato l'ampio edificio, ad uso di pubblica
 libreria eretto, e dedicato. Per questo bel-
 la eredità, cui egli, spinto dall'infinito
 amor suo alle lettere, donò alla sua Sposa
 dilettezzissima, ed a i suoi figliuoli in perpetuo,
 a lui competon sì bene le parole di S. Ago-
 stino, in commendazione di un suo magnifico
 Antecessore, che la non essere state dette di
 quell'antico Vescovo d' Syppona, senza adu-
 lazione potevano la prima volta dirsi in lo-
 de del nostro Vescovo dottissimo, e ma-
 gnificentissimo Cardinale Quirini.

Secondo il disingnamento fatto da un
 « Magnificus quidem structor parietum,
 « sed magnificentior adificator animarum,
 « ultra cavi sui terminos opera pietatis
 « extendens, ut utilitatibus institutionum
 « ejus, etiam in ipso frueretur devota
 « posteritas, et habitando quod con-
 « didit, et faciendo quod decuit.

lettera
 Pastorale
 23. 94.
 1745.

Uggiani
 nel fine
 la Corte
 A.

Parte I

Della Origine della fabbrica

Riviniiana

1743
D. B.
L. P.

A

la somma di molte migliaia di scudi Ro-
mani vicino alla porta della Sagrestia,
per la quale passando entravero indi li
Vescovi. Nel sito preciso, che di presente resta
occupato dal nuovo corridore sotterraneo,
fabbricare doveasi l'accennato ponte: quin-
di facevansi mastieri, che fabbricate prima
fossero nel giardino Vescovile tre camere;
delle quali la prima e la seconda servissero
ai Vescovi di passaggio, dal vecchio loro
appartamento al sito determinato del ponte;
la terza di appoggio fosse alla sua arcata,
e di più la scala nel suo spazio contenesse,
per salire dal piano delle camere istesse
a quello più alto, sopra l'arcata del ponte
del ponte: quando più attentamente con-
sidera. Un'altra camera ben grande edifi-
cava doveasi nel fianco a sera del ponte,
in quel sito preciso, confinante al muro del-
la Sagrestia della nuova Cattedrale, occupato
innanzi da una casa antica di tre piani
con bottega, che il Cardinale comprò colla
permessione della Magnifica Città, e poi
fece demolire, quando fabbricossi il nuovo
corridore sotterraneo. In questa camera
stata vi sarebbe la gran scala, per discen =

= 08 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 09 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 10 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 11 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 12 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 13 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 14 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 15 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 16 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 17 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 18 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 19 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 20 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 21 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 22 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 23 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 24 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 25 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 26 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 27 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 28 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 29 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 30 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 31 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 32 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 33 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 34 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 35 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 36 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 37 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 38 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 39 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 40 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 41 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 42 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 43 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 44 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 45 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 46 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 47 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 48 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 49 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 50 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 51 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 52 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 53 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 54 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 55 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 56 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 57 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 58 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 59 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 60 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 61 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 62 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 63 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 64 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 65 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 66 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 67 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 68 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 69 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 70 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 71 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 72 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 73 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 74 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 75 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 76 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 77 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 78 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 79 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 80 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 81 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 82 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 83 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 84 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 85 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 86 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 87 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 88 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 89 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 90 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 91 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 92 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 93 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 94 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 95 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 96 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 97 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 98 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 99 Inve in signum illius in amicitia
 a inam
 = 100 Inve in signum illius in amicitia
 a inam

deve dall' alto piano del ponte, sino all' istesso
 andito vicino alla porta della Sagrestia,
 per la quale passando entrassero indi li
 Vescovi nella nuova Cattedrale, spianare del
Cardinale ed eccene la prova e del narrato
 un' ora. Nello spazio di quasi due anni, cioè
 dall' autunno del 1743 sino alla prima
 vera del 1745, l' opera prima e la seconda
camera, che unire doveano il vecchio ap-
partamento al ponte, alzate già erano nel
giardino, sino al tetto: scavate già erano
profondamente eziandio le fosse, per rice-
vere le fondamenta più alte, e più larghe
della terza camera, destinata a comprende-
re la scala, per salire sopra l' arcata
del ponte: quando più attentamente con-
siderando il Cardinale la Istruzione della
gianta delle scale, e del ponte suddetto,
mandatagli pochi giorni innanzi dall' Ar-
chitetto Romano, parve a lui, che da un
edificio di tanta spesa, non già un comodo
l'odevole derivato sarebbe ai Vescovi, per
calare facilmente dal Palazzo nella nuova
Cattedrale; ma piuttosto un incomodo gra-
vissimo, e molto pericoloso, a cagione delle
scale, le quali s' incontravano nei due lati

fabbrica nello spazio intermedio fra il me-
desimo, e la nuova scala, che dovrà salire
al ponte; ma sarà facile, o con accrescere
una camera, o una galavia a salire dal
salotto a quel piano.

Da questa si dovrà entrare nella scala
con salire due scalini, come si dimostra alla
lettera **A**, e si troverà tutto piano
da **A** sino a **B**,

al punto **C**, poiché usiti dal vano **F**,
S' incomincerà a salire al n° 1,
e si salirà il primo branco sino al n° 8,
dove si troverà il repiano **C**.

Da questo repiano si dovrà incominciare
Dal repiano **C**, si salirà all' altro
D, con il branco di scala dal n° 9,
sino al n° 16.

Dal repiano **D**, si salirà un terzo
branco di scala dal n° 17, sino al
n° 24, e quivi si troverà un repiano
simile al primo **A**, **B**, sopra di
cui sarà fabbricato **M**, si scenderà al **N**,
un altro branco di scala dal n° 27, al

Nel mezzo di questo ultimo repiano
alla lettera **E**, si troverà la porta,

che introduce sopra del ponte, avanti della quale vi saranno due scalini, li quali faranno il compimento delli 28, che si è osservato esser necessarij per salire dal Palazzo a quel piano.

Entrati sopra del ponte dal vano E, si passerà in piano sino all' altro vano, lettera F, e si proseguirà in piano sino al punto G, poichè usciti dal vano F, si dovrà trovare un repiano dal punto H, al punto I.

Da questo repiano si dovrà incominciare a scendere con un branco di scala dal n. 1, al n. 8, nel di cui termine si troverà il repiano, lettera L, aggrata con due br.

Si proseguirà a scendere un altro branco di scala dal n. 9, al n. 16, e si troverà il repiano M, aggrata ecc.

Dal repiano M, si scenderà al N, con altro branco di scala dal n. 17, al n. 24.

... che introduce sopra del ponte, avanti della quale vi saranno due scalini, li quali faranno il compimento delli 28, che si è osservato esser necessarij per salire dal Palazzo a quel piano.

Entrati sopra del ponte dal vano E, si passerà in piano sino all' altro vano, lettera F, e si proseguirà in piano sino al punto G, poichè usciti dal vano F, si dovrà trovare un repiano dal punto H, al punto I.

Da questo repiano si dovrà incominciare a scendere con un branco di scala dal n. 1, al n. 8, nel di cui termine si troverà il repiano, lettera L, aggrata con due br.

Si proseguirà a scendere un altro branco di scala dal n. 9, al n. 16, e si troverà il repiano M, aggrata ecc.

Dal repiano M, si scenderà al N, con altro branco di scala dal n. 17, al n. 24.

... incominciare a scendere sino al n. 8, dove si troverà il repiano C.

... Dal repiano C, si scenderà al vano D, con il branco di scala dal n. 9, sino al n. 16.

... Dal repiano D, si scenderà un branco di scala dal n. 17, al n. 24, e quindi si troverà un repiano simile al primo, lettera B, A, sopra di cui sarà aggrata.

... Dal repiano E, si troverà la porta alla lettera I.

che in questo sopra del ponte avanti della
 = quale si saranno tre scalini, si scenderà
 = verso il compimento dell' 82. che si è
 osservato esser necessarii per venire dal
 piano O a quel piano

E ora dal ponte del piano O
 si scenderà in piano alla lettera **I**
 che si è designata in piano uno
 al punto **D** che si è designato
 si scenderà in piano uno
 al punto **I**

Da questo piano si scenderà in piano uno
 = scenderà con un piano di scala
 = al n. 8 a nel di cui termine si troverà
 la lettera **L**

Si scenderà a rendere un altro piano
 = al n. 10 a nel di cui termine si
 = troverà il piano **M**

Del piano **M** si scenderà al
 = con altro piano di scala dal n. 17
 = al n. 24 a nel di cui termine si

Giunti nel ripiano **N** si dovrà con=
 tinuare la scala con un quarto branco dal
 n. 25 a al n. 32 a il quale dovrà rima=
 nere sotto al ripiano **H** **I** e si troverà
 pavimenti sotto di questo il ripiano **O**

Da questo ripiano si scenderà un quinto
 branco, il quale sarà simile, e dovrà restare
 sotto al primo, descritto dal n. 1 a al n. 8 a
 il quale disceso, si ritroverà un ripiano si=
 mile, sotto a quello segnato **L** e conti=
 nuerà sino al n. 16 a

Qui non pertanto, neppure questa seconda
 = Qui si troverà il vano, lettera **P**
 da cui discendendo sei scalini si troverà il
 passo **Q** **R** che dovrà condurre all'
 andito **S** avanti la sagrestia con discen=
 dere due scalini, li quali faranno il com=
 pimento delli 40 a scalini, che si credono
 necessarii per discendere dal piano del
 ponte al piano della Sagrestia &c

in vece di un solo pubblico gradimento,
 = che lo rege di li e de
 = amanti dell' eccelsi non si quali o
 = l'ha avanza per la franchezza,
 = giunta dalle funzioni pontificali, di nel

animo sofferto avrebbero l'incomodo pericoloso
del salire, e dello scendere tanti branchi di
scalo, composte di 76 e viti gradini; tal-
mente un giorno gli venne a noia l'idea
del ponte, comechè magnifico e vago, che sen-
za indugio l'abbandonò lungo uno al tetto,

Dal Architetto Marchetti di Brescia, pro-
posta venne allora al Cardinale un'altra idea,
affine di compiere la comunicazione, già molto
avanzata tra il Palazzo Versouille, e la nuova
Cattedrale. Questa era, di sostituire al ma-
gnifico ponte sopra la strada, la fabbrica me-
no dispendiosa, e più comoda d'un corridore
sotto la medesima; la porta del quale perché
sarebbe stata dirimpetto al giardino, più basso
del piano esteriore della strada, levata ave-
rebbe dal medesimo ogni oscurità; quindi e
luminoso, e comodo, e più decente sarebbe
riuscito dell'altro; per mezzo di cui ogni sov-
ta di gente, dal cortile del Palazzo scende
al Duomo antico, e alla porta del nuovo.

Approvò il Cardinale il disegno pro-
posto dal Marchetti, e senza indugio gli

che si vuole per far, neppure senza recorda
struttura, piacere al Cardinale: si propose
che sempre anche a lui che morì in que-
re tal facc di scalo, dove all'ingreso in
fatti d'averli e veglianti, in mano
tutto, come dire allora al medesimo ma-
dotta d'architettura, e di un'altra della quale
del Duomo. Il Cardinale approvò il di-
gnale, che una mole di trenta due pezzi
in vece di mentire il suddetto gradimento,
stare sarebbe lo scopo di darli, e che
o il suo il: in vece di questo del nome.
per l'ora un'altra, e di un'altra, e di un'altra,
lam di di, di un'altra, e di un'altra, e di un'altra,

animo restato a questo modo
 del lavoro e delle scelerate
 di cui compose il tutto
 monte un piano di terra a
 nel quale comente magnifico
 per indugio l'addorbandò
 Del resto il cardinale di
 parte venne allora al cardinale
 offrire di compiere la costruzione
 rinunziata per il cardinale
 Cattedrale a questa era il
 parte venne allora al cardinale
 no impedire e più comoda
 tutto la macchina la parte
 sarebbe stata divisa in
 del piano superiore della
 parte del mezzano ogni
 lavoro e comoda e
 tutto dell'altro per mezzo
 di un ponte del quale
 di questo antico

comando, che proseguire facesse il lavoro sos=
 pero delle fosse ultimamente già scavate per ri=
 cevere le fondamenta del ponte, acciocchè
 servissero per piantarvi quelle della terza
 camera terranea, contigua alle due camere
 nuove, già alzate in quel tempo sino al tetto,
 come osservammo di sopra. Questa terza
 camera terranea dovea nel suo spazio com=
 prendere la breve scala, che ora fatta si
 vede sotto la sala della fibberia, mediante
 la quale si scende dal piano delle camere,
 alla porta del nuovo corridore sotto la
 pubblica strada. A meno del cuore si compia=
 cava per il III e perchè nello spazio
 che in tal maniera rimossi tutti gli ostacoli,
 che impedivano di proseguire la fabbrica
 del ponte, stava il cardinale, un giorno di
 primavera dell'anno 1745, irrisolto
 esitando tra due partiti, cioè se dopo eretta la
 terza camera terranea, che sola era neces=
 saria per arrivare alla porta del nuovo
 corridore, finire dovesse la fabbrica, oppure
 se dovere far continuare ambidue li piani
 di quell'Ala, sino all'angolo confinante alla
 casa di Sig.^o Taglietti, e il Palazzo

spaziosa, e signorile, e comodo da non invi-
diare nessun'altra Residenza de' Vescovi,
almeno dello Stato Veneto, non aveva bi-
sogno d'aumento. Quindi molto rinvesci-
mento dimostrava, che in una fabbrica a lui
inutile, e superflua ai Successori tanta somma
di denaro fosse consumata, che impiegare dove-
asi in altre opere pie di comune vantaggio, e
massimamente nell'accrever la fabbrica del
Duomo nuovo, la quale ogni giorno chiedeva,
ed aspettava dalla sua mano più copiosi souve-
nimenti a concio ed opportuno, creto Egli avesse
Palazzo Magnifico alle muse Bresovane.
Al secondo partito però, cioè, a continu-
are senza risparmio quell'Ala sino al suo
termine, spinto veniva l'animo del Cardinale
dal pensiero, che nel lungo tratto di quelle
sette camere poste in fila, colla bella Veduta
a mattina di deliziosa collina, acquistato Egli
avrebbe il comodo di far un ameno passeggio,
senza avere bisogno di uscire dal suo Palazzo,
in cui allora amava di trattarsi chiuso li mesi
intieri. Di più, col nobile prospetto di quell'
Ala, Egli dicea, un bel ornato si sarebbe ag-
giunto al giardino, ed alla strada ancora; la
quale essendo una delle più larghe, e più fra =

spaziosa, e signorile, e comodo da non invi-
diare nessun'altra Residenza de' Vescovi,
almeno dello Stato Veneto, non aveva bi-
sogno d'aumento. Quindi molto rinvesci-
mento dimostrava, che in una fabbrica a lui
inutile, e superflua ai Successori tanta somma
di denaro fosse consumata, che impiegare dove-
asi in altre opere pie di comune vantaggio, e
massimamente nell'accrever la fabbrica del
Duomo nuovo, la quale ogni giorno chiedeva,
ed aspettava dalla sua mano più copiosi souve-
nimenti a concio ed opportuno, creto Egli avesse
Palazzo Magnifico alle muse Bresovane.
Al secondo partito però, cioè, a continu-
are senza risparmio quell'Ala sino al suo
termine, spinto veniva l'animo del Cardinale
dal pensiero, che nel lungo tratto di quelle
sette camere poste in fila, colla bella Veduta
a mattina di deliziosa collina, acquistato Egli
avrebbe il comodo di far un ameno passeggio,
senza avere bisogno di uscire dal suo Palazzo,
in cui allora amava di trattarsi chiuso li mesi
intieri. Di più, col nobile prospetto di quell'
Ala, Egli dicea, un bel ornato si sarebbe ag-
giunto al giardino, ed alla strada ancora; la
quale essendo una delle più larghe, e più fra =

lettera
Pastorale
23. Dic.
1745.

la guentata della Città, esigeva qualche abbellimento in quella parte, che togliesse via la difformità del muro antichissimo, rozzo, torto, e quasi cadente, ond' era cinto il giardino.

Oltre di questo ornamento fatto al giardino, ed alla strada (disse allora un servitore umilissimo del Cardinale) un altro molto più nobile, e senza paragone il più degno della grandezza di sua Eminenza, recato Egli aurebbe a tutta la Città di Brescia, se in quel sito così acconcio ed opportuno, eretto Egli avesse un Palagio Magnifico alle muse Bresciane, che bella gloria aurebbe Egli dato al nome suo immortale, ed al suo grado sublime di Bibliotecario della Santa Sede! se al pari d'un altro dottissimo Bibliotecario, suo Antecessore, il gran Cardinale Casanata, che nel mezzo di Roma, la famosa Biblioteca Casanatese eresse, con tanto applauso, e vantaggio della Repubblica letteraria: Il Cardinale Quirini ancora, nel bel mezzo della sua amatissima Brescia, great vero Mecenate beneficentissimo delle lettere e de' Letterati, apert' avesse la Biblioteca Quiriniana.

... dato alla luce nell' anno 1739 ...
... Oltre di questo ornamento fatto al giardino, ed alla strada (disse allora un servitore umilissimo del Cardinale) un altro molto più nobile, e senza paragone il più degno della grandezza di sua Eminenza, recato Egli aurebbe a tutta la Città di Brescia, se in quel sito così acconcio ed opportuno, eretto Egli avesse un Palagio Magnifico alle muse Bresciane, che bella gloria aurebbe Egli dato al nome suo immortale, ed al suo grado sublime di Bibliotecario della Santa Sede! se al pari d'un altro dottissimo Bibliotecario, suo Antecessore, il gran Cardinale Casanata, che nel mezzo di Roma, la famosa Biblioteca Casanatese eresse, con tanto applauso, e vantaggio della Repubblica letteraria: Il Cardinale Quirini ancora, nel bel mezzo della sua amatissima Brescia, great vero Mecenate beneficentissimo delle lettere e de' Letterati, apert' avesse la Biblioteca Quiriniana.

presentate della Città di Brescia, e
 in quella parte in cui si trova
 del mio antichissimo voto, e
 che era stato il giardino a
 di questo ornamento fatto al
 ed alla strada, dove allora
 del Cardinale, un altro modo
 e senza risparmio il più bello
 di una Chiesa, e questo
 a tutta la Città di Brescia, se
 con accorcio ed opportunamente
 un lavoro magnifico che fosse
 che fosse come questo, e che
 di un altro modo di
 della Santa Sede, se
 di questo suo disegno, il
 Cardinale, che nel mezzo
 di formare una Chiesa, e
 e un'opera della Repubblica
 di Cardinale Quirini, nel
 mezzo della sua amministrazione
 vero mecenate beneficentissimo
 di Lettere, e di Scienze

Tanto più, che il Cardinale Quirini,
 sembra che da se medesimo, fatto siasi de-
 litore alla sua Chiesa di Brescia di questo suo
 dono a Concianicchi, nel suo libro eruditissi-
 mo, dato alla luce nell' anno 1739, de
 Brixiana Letteratura, con impulsi fortissimi
 eccitati. Egli avendo s' ingegni Bresciani, a
 seguire l' esempio degli antichi loro celebra-
 tissimi Letterati, e quello ancora molto più
 luminoso del loro dottissimo Pastore, pareva,
 ch' Egli più d' ogni altro, dacchè il modo,
 e l' occasione allora avea di farlo, tenuto fos-
 se altresì di somministrare a tutti nella sua
 pubblica Libreria li mezzi necessari, onde il
 comodo avessero di ubbidire ai dolci inviti
 del suo grande esempio, e della sua eloquan-
 tissima penna. *Fondatore della Biblioteca*

Veggasi
 la Carta
 segnata
 C

Brixiana
 All' animo veramente magnifico del
 nostro Cardinale, quanto parco rispetto a se
 medesimo, altrettanto inclinato a fare gran-
 di et onorate spese, per comodo ed ornamen-
 to universale, il nome solo di Libreria pub-
 blica bastò, per rivolversi incantamente ad
 effettuare, col fervido suo nobilissimo ardore,
 sì degna impresa. Fattosi per tanto chia-

mare l'Architetto Marchetti, la mattina dopo l'accennato colloquio, comandò, che la fabbrica continuata fosse sino al termine di quell'Ala, in maniera però, che servisse potesse al comodo di Biblioteca pubblica, ma prima ne voleva vedere il disegno. Con prontezza il Marchetti eseguì il comando. Disegnò egli una sala da fabbricarsi nel mezzo, con altre due camere nel lato a tramontana, corrispondenti alle altre due, già fatte nel suo lato a mezzo di. Ognuno che legge può in un momento ravvisarne l'idea nello stampo annesso, in cui tutto intero il corpo di questa fabbrica nuova, che comprende la sala in mezzo, e due camere ne' suoi lati, chiamato fu nella Inscrizione ~~posta~~ posta dal suo Chiarissimo Fondatore: Bibliotheca Brixiana.

Non ha potuto il Marchetti schivare il difetto, che nella sala si vede, la quale ha di largo solamente braccia 13 e poco più, e di lungo braccia quasi 40. Tale difetto di sproporzione a lui veramente non si può imputare. Conciossiachè, nelle circo-
stanze d'allora, la libertà egli non avea di

Veggasi
la Carta
segnata
C

Tanto più, che il Cardinale Bruni
comprende che da se medesimo fatto non de-
rivare alla sua Chiesa di Brescia il questo no-
dona a Conciossiachè, nel suo libro architet-
no, dato alla luce nell'anno 1730.
Brixiana architettura, con impunità fortissimi
scettati con averne di impiegarli Brixiana
recorre l'argomento del Cardinal Bruni celebrato
primi affetti e quello ancora molto più
termino del loro destinamento. L'altro
di. Con più di ogni altro, facendo il modo,
e l'occasione allora que di tanto tempo fu
se altri di amministrare a tutti nella sua
Brixiana, perchè il mezzo necessario onde il
modo questo di ridurre al suo in-
del suo grande esempio, e della sua gloria.

Il primo veramente grande merito del
Cardinale Bruni parte in questo a se
medesimo, avvertendo inclinato a fare
et tenete avere per comando di ovviare
universale il nome suo di Bruni
che fatto per rivolgerli in un
fabbro, col fornito un bellissimo
degne imporre a Tattori per fare

formare un disegno, secondo le regole
 dell' arte, a cagione delle due camere già
 compiute a mezzo di per altro fine, larghe-
 solamente poco più di braccia 10, e per
 cagione ancora, che le fondamenta della ter-
 za camera, necessaria (come osservammo
 di sopra) al primo scopo del ponte, erano
 già alquanto cresciute nell' angolo destro,
 vicino al viale del giardino. Quindi obbli-
 gato vedendosi l' Architetto, di unire al mu-
 ro già fatto delle camere, quello da farsi per
 la sala; come pure, ad alzare questa sopra
 le fondamenta già incominciate per la terza
 camera in testa al ponte, e di più, ad accon-
 sentire al piacere del Cardinale, che vaco-
 mandato aveagli di non molto dilatare lo
 spazio della sala verso il giardino, acciò non
 rimanesse di poi troppo ristretto ed angusto
 il suo campo; non ha potuto l' Architetto spor-
 gere in fuori il muro della sala verso il gar-
 dino più di due braccia, oltre la linea del
 muro delle camere; nè più di un braccio solo
 l' altro piantato nel fondo della pubblica strada.
 dato alla luce della Magnificenza facenda
 del suo Fu allora, che il Cardinale più di una
 volta rispose a chi dolevasi seco della strettezza

Veggasi
 la carta
 segnata
 C

formare un disegno, secondo le regole
 dell' arte, a cagione delle due camere già
 compiute a mezzo di per altro fine, larghe-
 solamente poco più di braccia 10, e per
 cagione ancora, che le fondamenta della ter-
 za camera, necessaria (come osservammo
 di sopra) al primo scopo del ponte, erano
 già alquanto cresciute nell' angolo destro,
 vicino al viale del giardino. Quindi obbli-
 gato vedendosi l' Architetto, di unire al mu-
 ro già fatto delle camere, quello da farsi per
 la sala; come pure, ad alzare questa sopra
 le fondamenta già incominciate per la terza
 camera in testa al ponte, e di più, ad accon-
 sentire al piacere del Cardinale, che vaco-
 mandato aveagli di non molto dilatare lo
 spazio della sala verso il giardino, acciò non
 rimanesse di poi troppo ristretto ed angusto
 il suo campo; non ha potuto l' Architetto spor-
 gere in fuori il muro della sala verso il gar-
 dino più di due braccia, oltre la linea del
 muro delle camere; nè più di un braccio solo
 l' altro piantato nel fondo della pubblica strada.
 dato alla luce della Magnificenza facenda
 del suo Fu allora, che il Cardinale più di una
 volta rispose a chi dolevasi seco della strettezza

due camere
 superiori
 appiunte
 alla chiesa

Origine
 della
 chiesa
 nel
 1745.

... della sala, che tale difetto era allora incorrigibile per le circostanze accennate, ma che se man- cava lo spazio nella larghezza, cresciuto sareb- be quello della lunghezza, per l'aggiunta delle camere in ambidue i lati della sala, le quali più non potendo revivire al loro primario scopo di unire il Palazzo al magnifico ponte già ab- bandonato, accolti avrebbero le medesime nel loro seno quei libri, che sarebbero stati esclusi dallo spazio già pieno della sala. Disse ancora, che appunto per il comodo di quelle camere nei due fianchi della sala, la sua Biblioteca riuscita sarebbe simile a quelle molte, da lui vedute in varie Città della Francia, dove la vastità delle grandi sale, erette ad uso di libreria, non è molto applaudita, ond'è che non poche avea egli osservate con tramezze o di muro, o di tegami vitrette, e vidotte alla forma competente di Galleria, e di camere, uguali, o poco più ampie delle sue e di cui la comunicazione accennata non

... della sala, che tale difetto era allora incorrigibile per le circostanze accennate, ma che se man- cava lo spazio nella larghezza, cresciuto sareb- be quello della lunghezza, per l'aggiunta delle camere in ambidue i lati della sala, le quali più non potendo revivire al loro primario scopo di unire il Palazzo al magnifico ponte già ab- bandonato, accolti avrebbero le medesime nel loro seno quei libri, che sarebbero stati esclusi dallo spazio già pieno della sala. Disse ancora, che appunto per il comodo di quelle camere nei due fianchi della sala, la sua Biblioteca riuscita sarebbe simile a quelle molte, da lui vedute in varie Città della Francia, dove la vastità delle grandi sale, erette ad uso di libreria, non è molto applaudita, ond'è che non poche avea egli osservate con tramezze o di muro, o di tegami vitrette, e vidotte alla forma competente di Galleria, e di camere, uguali, o poco più ampie delle sue e di cui la comunicazione accennata non

Ed ecco l'epoca felice, ed a Brescia sempre gloriosa, di questo nobilissimo patto, dato alla luce dalla Magnificenza feconda del suo immortale Quirini, nella primavera dell'anno 1745. Ed ecco dichiarati li

sette
due camere
superiori
aggiunte
alla libreria.

Ovagine
della
libreria
nel
1745.

1745
23. Dic.
1745

ma Deca Italiana, data li 23. Dicembre
dell' anno 1745. e da lui a questo fine
pubblicata, acciò noto fosse e manifesto
a tutta la Città lo scopo primario, per cui
da prima incominciata egli avea, la nuova sua
fabbrica; e l' oggetto secondario, onde allora
determinato avea di continuarla sino al
termine di quell' Ala, e destinata
a una pubblica libreria.
Ecco le memorabili sue parole.
Venendo ora al racconto, che vi abbiamo
da fare in questa nostra lettera, saper dove
te, come messasi da noi mano già da due
anni, a far crescere questo Palazzo Vesco-
vile d'una grand' Ala, non già per
bisogno, che avesse d' au-
mento, essendo anzi e spazioso e
signorile, e comodo da non invidiare nes-
sun' altra Residenza de' Vescovi, al-
meno dello Stato Veneto, ma per
il bisogno, che c' era d' intro-
durre una comunicazione tra
esso Palazzo, e la nuova
Cattedrale, onde i Vescovi, nel pas-
saggio, che fanno alla medesima, fossero

ma Deca Italiana, data li 23. Dicembre
dell' anno 1745. e da lui a questo fine
pubblicata, acciò noto fosse e manifesto
a tutta la Città lo scopo primario, per cui
da prima incominciata egli avea, la nuova sua
fabbrica; e l' oggetto secondario, onde allora
determinato avea di continuarla sino al
termine di quell' Ala, e destinata
a una pubblica libreria.
Ecco le memorabili sue parole.
Venendo ora al racconto, che vi abbiamo
da fare in questa nostra lettera, saper dove
te, come messasi da noi mano già da due
anni, a far crescere questo Palazzo Vesco-
vile d'una grand' Ala, non già per
bisogno, che avesse d' au-
mento, essendo anzi e spazioso e
signorile, e comodo da non invidiare nes-
sun' altra Residenza de' Vescovi, al-
meno dello Stato Veneto, ma per
il bisogno, che c' era d' intro-
durre una comunicazione tra
esso Palazzo, e la nuova
Cattedrale, onde i Vescovi, nel pas-
saggio, che fanno alla medesima, fossero

esenti dal dover traversare luoghi, o scoperti, o poco decenti; fu allora, che siccome per detta comunicazione bastava una picciola parte di detta Ala, così ci parve non potersi far miglior uso di tutto il rimanente della nuova Fabbrica, quanto destinandola ad una pubblica fibrevia, che distinta sarebbe stata in due piani, forniti ciascheduno d'un gran Vaso di Sala nel mezzo, e ne' suoi lati di tre camere ben capaci.

Chi non vede nelle parole accennate di questa lettera Pastorale le tre intenzioni, che intorno alla nuova sua fabbrica ebbe il Cardinal, espresse colla evidenza maggiore, che possa mai desiderarsi?

Primieramente dichiara a tutti, che a far crescere il Palazzo Vescovile d'una grand' Ala, mosso Egli non venne già dal piacere di fabbricare a se medesimo un appartamento più vago, oppure dallo scopo di ampliare il vecchio coll' aumento di

ma Dice fattura data il 23. Dicembre dell' anno 1742. e da lui a questi fine...
 difficoltà acciò non fosse e manifestò...
 tutta la città lo stesso principio per cui...
 la prima incominciata dal nome la nuova ma...
 tovara, e l'oggetto ricordavo, onde d'ora...
 determinato non si contravveniva sino al...
 termine di quell' Ala...
 l'idea le memorabili sue parole...

Quando ora si racconta che vi abbiamo...
 de fare in questa lettera, dopo d'aver...
 to, come mostra da noi mano più de' due...
 anni, a far crescere questo Palazzo Vescovile...
 vile a una grand' Ala, NON DIA DOR...
 disopra, che avesse il di...
 merito, essendo anzi e paragono e...
 signorie e comode da non indugiare per...
 tutti altri l'edificazione del Palazzo, che...
 mono delle Stato Pontificie, non per...
 il disopra, che c'era l'intenzione...
 avere una comunicazione fra...
 esso Palazzo, e la nuova...
 Cattedrale, onde i Signori, nel par...
 saggio, che fanno alla medesima lettera...

quelle nuove camere, le quali sopravvivono al maggior comodo de' Successori & l' di ciò ne adduce la ragione nelle parole seguenti, perchè essendo (il Palazzo) e spazioso, e signorile, e comodo da non invidiare nes- sun' altra Residenza de' Vescovi, almeno dello Stato Veneto, bisogno non ha per d' aumento

Chi dunque pretende, che le due nuove camere del piano superiore, antigue al vecchio appartamento del giardino, non alla pubblica fibberia, ma al dominio, ed all' uso de' Vescovi sieno state destinate, di proprio arbitrio alla mente del Cardinale aggiugne una intenzione nuova, che nella lodata Pastorale Egli medesimo chiaramente rifiuta; e nega

Afferma, nel secondo luogo, il Cardinale, che a metter mano alla fabbrica, indotto Egli fu unicamente dal bisogno, che c' era di introdurre una comunicazione tra esso Palazzo, e la nuova Cattedrale. Questa comunicazione dal 1743 sino al 1745 era stata

incominciata sul disegno del magni-
 fico ponte sopra la strada, come già osser-
 vammo. E venissimo per tanto, che nello
 spazio decoro di quei due anni, le ca-
 mere suddette a questo unico fine erano
 state fabbricate, acciocchè univero l'ap-
 partamento vecchio del giardino, alla por-
 ta del ponte, non poco lontana, ed ai
 Vescovi servivono come di strada, per pas-
 sare dal detto loro appartamento, sino alla
 terza nuova camera della scala, da farsi
 in testa del ponte, per mezzo della qua-
 le salire doveano sopra l'arcata del
 ponte medesimo. E questa è la ragio-
 ne, per cui le due camere accennate,
 anno le finestre, che guardano sopra la
 pubblica strada, aperte; non sono fatte
 a volto di pietra, come le altre due fab-
 bricate nel 1747, nel lato della sala
 a tramontana; ed anno la dovuta por-
 zione di lunghezza e di larghezza,
 sufficiente al primario loro scopo, cui fu-
 rono destinate, cioè al solo passaggio
 de' Vescovi dall'appartamento vecchio
 alla porta del ponte.

incominciata sul disegno del magni-
 fico ponte sopra la strada, come già osser-
 vammo. E venissimo per tanto, che nello
 spazio decoro di quei due anni, le ca-
 mere suddette a questo unico fine erano
 state fabbricate, acciocchè univero l'ap-
 partamento vecchio del giardino, alla por-
 ta del ponte, non poco lontana, ed ai
 Vescovi servivono come di strada, per pas-
 sare dal detto loro appartamento, sino alla
 terza nuova camera della scala, da farsi
 in testa del ponte, per mezzo della qua-
 le salire doveano sopra l'arcata del
 ponte medesimo. E questa è la ragio-
 ne, per cui le due camere accennate,
 anno le finestre, che guardano sopra la
 pubblica strada, aperte; non sono fatte
 a volto di pietra, come le altre due fab-
 bricate nel 1747, nel lato della sala
 a tramontana; ed anno la dovuta por-
 zione di lunghezza e di larghezza,
 sufficiente al primario loro scopo, cui fu-
 rono destinate, cioè al solo passaggio
 de' Vescovi dall'appartamento vecchio
 alla porta del ponte.

manavano superflue ed inutili al prima-
vio loro oggetto, allora fu che andava egli
rivolgendo tra se li vani motivi, già es-
posti di sopra, ond'era l'animo suo in-
vitato, or quindi a finire la sua fabbrica
alla porta del corridore sotterraneo, or
quindi a proseguirla sino all'angolo di
quell'Ala. Sopravvenne opportuna-
mente il pensiero nobilissimo della pub-
blica Biblioteca, e questo piegò l'animo
del Cardinale, irrisolto, e sospeso sino
a quel giorno, al partito lodevolissimo
di far continuare la fabbrica, ad oggetto
di destinare alla pubblica libreria tutta
quella porzione, che non era più necessa-
ria alla nuova comunicazione, poco in-
nanzi determinata, mediante il corridore
sotterraneo. Ecco le sue parole più chia-
re della luce del Sole, e anzi la detta
medesima lettera lapidaria era già ta-
ta. Fu allora, che siccome per detta co-
municazione bastava una pic-
ciola parte di detta Ala, così ci
parve non potersi far miglior uso di tut-
to il rimanente della nuova
fabbrica, quanto destinandola

manavano superflue ed inutili al prima-
vio loro oggetto, allora fu che andava egli
rivolgendo tra se li vani motivi, già es-
posti di sopra, ond'era l'animo suo in-
vitato, or quindi a finire la sua fabbrica
alla porta del corridore sotterraneo, or
quindi a proseguirla sino all'angolo di
quell'Ala. Sopravvenne opportuna-
mente il pensiero nobilissimo della pub-
blica Biblioteca, e questo piegò l'animo
del Cardinale, irrisolto, e sospeso sino
a quel giorno, al partito lodevolissimo
di far continuare la fabbrica, ad oggetto
di destinare alla pubblica libreria tutta
quella porzione, che non era più necessa-
ria alla nuova comunicazione, poco in-
nanzi determinata, mediante il corridore
sotterraneo. Ecco le sue parole più chia-
re della luce del Sole, e anzi la detta
medesima lettera lapidaria era già ta-
ta. Fu allora, che siccome per detta co-
municazione bastava una pic-
ciola parte di detta Ala, così ci
parve non potersi far miglior uso di tut-
to il rimanente della nuova
fabbrica, quanto destinandola

una fabbrica

Terminata ancora un poco in di più
parole, colle menti libere da pregiudizii
vediamo che l'opinione sparsa per lo
che le due camere superiori non la
danno se all'uso della fabbrica ma se
come prima si fecero, che uno che
contraria alla determinazione
a l'ordine del lavoro
Due cose il Cardinale affermò nel
che per lui è prima e
una comunicazione bastava
rate di detta alla
è certamente bastato per
una comunicazione stabilita nel disegno del
ante tutto in istato di apparenza
che non si ignorava: non si ignorava
medesima doveva servire per tutto
mente ad adattare ciò nelle prime
del 1743 e la lettera è stata
e pubblicata il 23 a dicembre
che anno medesimo a
nella prima comunicazione del pontefice
o anche il Cardinale di parlare, fatto

certamente sarebbe tal'asserzione, cioè, che
bastava per detta comunicazione una
picciola parte di quell' Ala: Concios-
siacchè, non una picciola parte bastava,
ma la parte maggiore della metà di
quell' ala era indispensabilmente necessaria.

In fatti, stante il disegno del
ponte, oltre le due camere nuove già com-
piute, e destinate al passaggio, rimaneva da
fabbricarsi la terza camera in testa del me-
desimo ponte, più lunga delle altre, perchè
la scala dovea nel suo seno comprendere, com-
posta di 28 gradini, secondo la visita di
sopra Istruzione dell' Architetto Romano
Ora la lunghezza di questa terza camera
giunta sarebbe ad occupare la parte mag-
giore di quello spazio, che al presente è
compresa nel proprio seno dalla sala della
biblioteca. Quindi la parte picciola rimasta
sarebbe all' uso della Biblioteca, perchè la
parte maggiore sarebbe stata occupata dalle
camere, necessarie alla prima comunicazione
mediante il ponte. Oltre di ciò, fa di mes-
sieri di ben ricordarsi, che in tutto quel tem-
po, in cui la fabbrica andava crescendo sul

... e da tutti cotanto applaudito, della pubblica
fibrovia; e veggendo nel bel mezzo della
sua amata Brescia, nel sito più delizioso,
e più comodo ai Cittadini, presentarsi un
sufficiente spazio, di poter eseguire con
magnificenza degna dell' opera e dell'
Autore, si nobile idea, dichiarò in se =
condo luogo, che tutto il rimanen =
te della nuova fabbrica (si
noti bene, che non disse tutto il rimanente
di quell' Ala) ma tutto il rimanente
della nuova fabbrica destinato ve =
niva da lui ad una pubblica fibrovia =
Finattanto che vi starà nel mondo
nostro questa lettera Pastorale, che è la ba =
se immobile, sopra di cui la fibrovia ha
ben fondato il suo edificio: e finattanto che
dall' altro mondo spedita non venga a noi
un'altra lettera a stampa contraria alla pri =
ma, perchè in' ora certamente su questa ter =
ra non v'è; fa Biblioteca Quiviniana
avrà sempre giusta ragione di ritenere
a suo uso quelle due camere superiori,
nel fianco della sala a mezzo di fab =
bricate

... e da tutti cotanto applaudito, della pubblica
fibrovia; e veggendo nel bel mezzo della
sua amata Brescia, nel sito più delizioso,
e più comodo ai Cittadini, presentarsi un
sufficiente spazio, di poter eseguire con
magnificenza degna dell' opera e dell'
Autore, si nobile idea, dichiarò in se =
condo luogo, che tutto il rimanen =
te della nuova fabbrica (si
noti bene, che non disse tutto il rimanente
di quell' Ala) ma tutto il rimanente
della nuova fabbrica destinato ve =
niva da lui ad una pubblica fibrovia =
Finattanto che vi starà nel mondo
nostro questa lettera Pastorale, che è la ba =
se immobile, sopra di cui la fibrovia ha
ben fondato il suo edificio: e finattanto che
dall' altro mondo spedita non venga a noi
un'altra lettera a stampa contraria alla pri =
ma, perchè in' ora certamente su questa ter =
ra non v'è; fa Biblioteca Quiviniana
avrà sempre giusta ragione di ritenere
a suo uso quelle due camere superiori,
nel fianco della sala a mezzo di fab =
bricate

Una breve osservazione mi sia lecito
 di aggiungere, che renderà più chiaro, e
 manifesto il vero sentimento del Cardinale,
 pubblicato nella sopra lodata lettera pastorale.
 Tutto il corpo della nuova fabbrica, eretta
 in quell'ala del giardino, è distinto in due
 piani. Ciascuno di essi una sala nel mez-
 zo, e due camere ne' suoi lati comprende.
 Or se all'uso de' Vescovi, non solamente le
 due camere, e la sala nel piano inferiore ap-
 partenesse, ma ancora le altre due nel pia-
 no superiore, l'intero corpo di quella fab-
 brica sarebbe stato diviso per metà in due
 porzioni uguali. La prima, cioè la
 quattro camere a mezzo di, colla sala nel
 piano inferiore, aggiunta sarebbe alla giurisdic-
 zione ed all'uso privato del Vescovato.
 L'altra, cioè le quattro camere a tramon-
 tana, colla sala superiore, rimasta sarebbe
 al dominio, ed all'uso della pubblica fibre-
 ria. Ma chi non vede, che tal divisione è
 fatta per metà in due porzioni uguali è
 totalmente contraria alla vera distribuzione
 fatta dal Cardinale, unico e dispotico Pa-
 drone di tutto il nuovo suo edificio? non
 Egli nella suddetta lettera parlando della

Una breve osservazione mi sia lecito
 di aggiungere, che renderà più chiaro, e
 manifesto il vero sentimento del Cardinale,
 pubblicato nella sopra lodata lettera pastorale.
 Tutto il corpo della nuova fabbrica, eretta
 in quell'ala del giardino, è distinto in due
 piani. Ciascuno di essi una sala nel mez-
 zo, e due camere ne' suoi lati comprende.
 Or se all'uso de' Vescovi, non solamente le
 due camere, e la sala nel piano inferiore ap-
 partenesse, ma ancora le altre due nel pia-
 no superiore, l'intero corpo di quella fab-
 brica sarebbe stato diviso per metà in due
 porzioni uguali. La prima, cioè la
 quattro camere a mezzo di, colla sala nel
 piano inferiore, aggiunta sarebbe alla giurisdic-
 zione ed all'uso privato del Vescovato.
 L'altra, cioè le quattro camere a tramon-
 tana, colla sala superiore, rimasta sarebbe
 al dominio, ed all'uso della pubblica fibre-
 ria. Ma chi non vede, che tal divisione è
 fatta per metà in due porzioni uguali è
 totalmente contraria alla vera distribuzione
 fatta dal Cardinale, unico e dispotico Pa-
 drone di tutto il nuovo suo edificio? non
 Egli nella suddetta lettera parlando della

...che deve essere assegnata al comodo de' Vescovi nel passaggio, che fanno dal Palazzo alla nuova Cattedrale, la chiamò una picciola parte & notificando perciò alla Città, quale, e quanta fosse la porzione della sua nuova fabbrica, che da lui veniva dedicata all' uso della pubblica fibrevia, colla frase la più ampia ed illimitata, che possa mai ritrovarsi nella favella Italiana, dichiarò a tutti, che li parve non potersi far miglior uso di tutto il rimanente della nuova fabbrica, quanto destinandola ad una pubblica fibrevia

porzione da lui assegnata al comodo de' Vescovi nel passaggio, che fanno dal Palazzo alla nuova Cattedrale, la chiamò una picciola parte & notificando perciò alla Città, quale, e quanta fosse la porzione della sua nuova fabbrica, che da lui veniva dedicata all' uso della pubblica fibrevia, colla frase la più ampia ed illimitata, che possa mai ritrovarsi nella favella Italiana, dichiarò a tutti, che li parve non potersi far miglior uso di tutto il rimanente della nuova fabbrica, quanto destinandola ad una pubblica fibrevia

Dunque la porzione delle camere assegnata alla giurisdizione, ed all' uso de' Vescovi essere debbe non la maggiore, non l' uguale, ma solamente la picciola & al contrario la porzione destinata al dominio, ed all' uso della pubblica fibrevia, essere debbe non la picciola, non l' uguale, ma la maggiore dell' altra, cioè tutto il rimanente della nuova fabbrica, che comprende tutto in =

Veggasi nel fine la carta D

dalle suddette camere trasportati nella sala,
 coi nelle medesime camere novellamente vi=
 mettere douebboni per queste tre ragioni a
 fa prima è, perchè tale essendo stata la
 prima intenzione del Cardinale che li scri=
 gni delle medaglie conservati fossero nelle
 camere per dar comodo maggiore agli stu=
 diatori di quelle antichità; ben fatto sarebbe, che
 videsse perpetualmente nelle camere me=
 desime il primo e certo loro segnale, che
 le rende chiaramente soggette al diritto del=
 la pubblica libreria e la seconda, per=
 che tale essendo la pratica delle piu in=
 signi pubbliche Biblioteche, alle quali sia
 aggiunta la raccolta delle antiche medaglie,
 di collocarle in un museo appartato, o in
 altra camera distinta dalla sala maggiore,
 in cui si trattengono li studiosi delle altre
 scienze; giusta cosa sarebbe, che imitata fue
 epiandio nella Quiriniana, secondo la mente
 del suo chiarissimo Fondatore e la terza
 finalmente è, perchè levati li due scri=
 gni dalla sala, vi sarebbe lo spazio suffi=
 ciente per aggiugnere un'altra tavola
 con quattro scanni in ambedue quei siti
 sotto le due pietre di paragone; ed in

accidentale fuore non anni seguenti
 coniare nelle medesime per una copia
 no Principe e siccome però il senaio
 ato e dall'altro il Decreto del Senato
 mo incio da una parte il detto l'one
 ragione nelle quali a cavatori d'oro
 are nel muro le due grandi pietre di
 alla porta nel mezzo ad effetto di inced
 essere continuata senza la divisione
 cto le scritte de' libri nelle due doze
 scrittacche, secondo il suo piano disegno
 stanti in quel sito in cui la presento non
 la a grande comodità non poteva esser
 no pure prima che trasportati fossero nella
 delle medesime camere in cui fu
 non potessero altri luoghi occupare le ma
 le medesime camere e portate in que
 mona e particolarment il due scanni
 spazio e liber gli scanni e spazie scritte
 venire trattate come a conservare nel
 e camere nel piano a mezzo di delle ma
 che tanto è vero, che le medesime

Legarsi
 nel fine
 la carta
D

tal maniera si darebbe il luogo nella sala a 24 persone, di poter attendere, agiatamente sedendo, al loro proprio studio &

Dissi, che li scigni delle medaglie dal primo sito, destinato loro nelle due camere, passarono ad occupare l'altro, in cui sono al presente, nel mezzo della sala, per una cagione accidentale & C questa fu, per dare in esse un ospizio più comodo agli Illustissimi ed Eccellentissimi nipoti del Cardinale, il Signor Andrea Guivini, Senatore ornatissimo, e la Signora Elena Mocenigo sua Consorte, e Dama per le singolari sue doti ragguardevolissima, allorché vennero a Brescia a visitare il Signor Giovanni, unico loro figliuolo dimorante in quel tempo nel Collegio de' Nobili di S. Antonio & In tale occorrenza dovendo il Cardinale far preparare tre camere fornite di letto, che disgiunte tra loro non fossero e troppo lontane; la prima per gli Eccellentissimi Genitori; l'altra per il loro Figliuolo, e la terza per la Camera della Eccellentissima Madre; fece trasportare nella sala della fibberia li due scigni delle medaglie, acciò rimanesse nelle

due camere superiori nel fianco a mezzo di
 della sala, giusta e ben fondata ragione
 avrà sempre la Biblioteca di averle ad
 uso suo applicate, e di perpetualmente vi =
 tenerle, aggiunti a quelle due camere nei
 luoghi vicini, e sotto alla scala, quanto
 utile. Fin' ora solamente di quella porzione
 della nuova fabbrica parlammo, che destina =
 ta fu dal suo unico Padrone ad uso della
 pubblica libreria, la quale comprende tutto
 interamente il piano superiore di quell'
 Ala. Non restano perciò escluse dal do =
 minio della medesima libreria le altre
 due camere del piano inferiore nel lato
 della sala a tramontana; conciosiacchè, seb =
 bene quelle destinate non sieno ad uso
 della Biblioteca, val à dire, a conservare
 libri, e ad ammettere i studiosi, furono
 però fabbricate al servizio della Biblioteca,
 val à dire, ad oggetto che fossero una par =
 te della abitazione necessaria al servo, e
 custode della porta. Di questa vera in =
 tenzione del Cardinale, certe testimonian =
 ze non si anno nelle sue lettere a stampa
 o a penna; ma, oltrechè pubblica giurata
 fede ne ha data già l'Architetto Marchetti

due camere superiori nel fianco a mezzo di
 della sala, giusta e ben fondata ragione
 avrà sempre la Biblioteca di averle ad
 uso suo applicate, e di perpetualmente vi =
 tenerle, aggiunti a quelle due camere nei
 luoghi vicini, e sotto alla scala, quanto
 utile. Fin' ora solamente di quella porzione
 della nuova fabbrica parlammo, che destina =
 ta fu dal suo unico Padrone ad uso della
 pubblica libreria, la quale comprende tutto
 interamente il piano superiore di quell'
 Ala. Non restano perciò escluse dal do =
 minio della medesima libreria le altre
 due camere del piano inferiore nel lato
 della sala a tramontana; conciosiacchè, seb =
 bene quelle destinate non sieno ad uso
 della Biblioteca, val à dire, a conservare
 libri, e ad ammettere i studiosi, furono
 però fabbricate al servizio della Biblioteca,
 val à dire, ad oggetto che fossero una par =
 te della abitazione necessaria al servo, e
 custode della porta. Di questa vera in =
 tenzione del Cardinale, certe testimonian =
 ze non si anno nelle sue lettere a stampa
 o a penna; ma, oltrechè pubblica giurata
 fede ne ha data già l'Architetto Marchetti

in dicitur de hoc chamo li cura voua il
 ottago dei mesi a dicitur de hoc chamo li
 a dicitur de hoc chamo li cura voua il
 = vor...
 ion...
 ottago dei mesi a dicitur de hoc chamo li
 ottago dei mesi a dicitur de hoc chamo li
 = dicitur de hoc chamo li cura voua il
 ottago dei mesi a dicitur de hoc chamo li

Parte II.

Del Dominio, e del Governo della Fabbrica Quiriniana.

Esposta la origine della fabbrica
 pubblica Quiriniana, e dichiarata la por-
 zione della nuova fabbrica, nel giardino
 Vescoiile eretta, che ad uso, ed al serui-
 gio della medesima fu destinata dal suo
 chiarissimo Fondatore e Padrone, rimane
 ora a narrare per qual fine, ed in qual
 modo, alla Magnifica Città di Brescia,
 come a suo perpetuo crede il Cardinale
 ne consegnò la proprietà, il dominio, il
 possesso; ed al primario Magistrato degli
 Illustrissimi Signori Deputati pubblici della
 medesima Città, come a suoi veri, e

Parte II .
 Del Dominio e del Governo
 della Università

Espone la origine della Università
 e dichiara la natura
 della nuova fabbrica
 ed ad esso ed al re
 della medesima fu
 e ragione
 a narrare per qual fine
 alla Magnifica Città di
 come a suo proposito
 ne concedo la proprietà
 ed al granno Magistrato
 di questa Città
 come a suoi

perpetua legatarj, ne raccomandò la con-
 servazione, il patrocinio, e l'ottimo
 reggimento a

Avanti però di dar principio a questo
 racconto, giovarmi di richiamare in succinto
 alla memoria di chi legge questi fogli, ciò
 che detto si ha nella antecedente Parte;
 onde più agevolmente sia manifesta la cagio-
 ne, da cui obbligato venne il Cardinale a
 determinarsi al partito, che poscia saggia-
 mente Egli prese

Di uopo è pertanto ricordarsi bene, che
 il Cardinale, mosso da un oggetto solo inco-
 minciò nell'anno 1743 la sua fabbrica,
 in un fianco incolto del giardino Vescovile
 invitato Egli poscia, due anni dopo, cioè nel
 1745 a da un altro più nobil fine, detarmi=
 no di continuarla sino al suo termine, che feli-
 cemente avvenne nell'anno 1748

Il primario ed unico oggetto, per cui alla
 fabbrica diede principio, fu il bisogno privato
 de' Vescovi, di avere una comunicazione
 immediata, comoda, e decente tra il Palazzo

loro, e la nuova Cattedrale. Il secondario
 fine, due anni dopo sopravvenuto al primo,
 fu il bisogno universale de' Studiatori delle
 scienze, e delle belle arti, di avere il soccor=
 so di una scelta fievvia, onde più facilmen=
 te crescere potesse, e dilatarsi la Lettera=
 tura Bresciana, e al dominio della città.

Al bisogno de' primi, e de' secondi
 il magnanimo Cardinale Guivini volle con=
 generosità incomparabile nobilissimamente
 provvedere. Provvidde in fatti alla
 indigenza de' primi, donando la sua fel=
 bica del nuovo corridore sotterraneo al
 dominio, ed all' uso # privato de' Vescovi.
 Provvidde altresì alla indigenza de' se=
 condi, donando la sua bella Biblioteca
 al dominio, ed all' uso universale della
 Città.

Ov' qui fa di mestieri di attentamente
 osservare, che il Cardinale, non già per capric=
 cio d'una bizzarra fantasia, ma sforzato
 dalle circostanze immutabili del sito, e dalla
 condizione propria delle due fabbriche accen=
 nate, fece l'edifizio per i Vescovi nel

loro, e la nuova Cattedrale. Il secondario
 fine, due anni dopo sopravvenuto al primo,
 fu il bisogno universale de' Studiatori delle
 scienze, e delle belle arti, di avere il soccor=
 so di una scelta fievvia, onde più facilmen=
 te crescere potesse, e dilatarsi la Lettera=
 tura Bresciana, e al dominio della città.

Al bisogno de' primi, e de' secondi
 il magnanimo Cardinale Guivini volle con=
 generosità incomparabile nobilissimamente
 provvedere. Provvidde in fatti alla
 indigenza de' primi, donando la sua fel=
 bica del nuovo corridore sotterraneo al
 dominio, ed all' uso # privato de' Vescovi.
 Provvidde altresì alla indigenza de' se=
 condi, donando la sua bella Biblioteca
 al dominio, ed all' uso universale della
 Città.

Ov' qui fa di mestieri di attentamente
 osservare, che il Cardinale, non già per capric=
 cio d'una bizzarra fantasia, ma sforzato
 dalle circostanze immutabili del sito, e dalla
 condizione propria delle due fabbriche accen=
 nate, fece l'edifizio per i Vescovi nel

... fondo laico della Città, e la fabbrica per la Città nel fondo ecclesiastico de' Vescovi a Concioniacchè il corridore sotterraneo, senza di cui introdurre non si poteva la comunicazione tra il Palazzo, e la nuova Cattedrale, fabbricato è tutto interamente sotto la pubblica strada fondo soggetto al dominio della Città e al contrario la fibberia pubblica (trattene il muro della sala, e delle camere nel fianco a tramontana della medesima, che interamente fu piantato nel terreno laico della pubblica strada) la fibberia, dissi, è tutta fabbricata nel giardino, fondo soggetto alla giurisdizione de' Vescovi...

Se il Cardinale avere potuto provvedere al bisogno de' Vescovi, fabbricando entro i limiti della giurisdizione Vescovile; il corvo dove sotterraneo, indipendentemente dalla licenza speciale dell' Excellentissimo Senato e per la sola ragione d'essere piantato nel fondo ecclesiastico del Vescovado, rimasto sarebbe naturalmente al dominio ed all' uso de' Vescovi. Con parimente, se il Cardinale avere potuto soccorrere alle indigenze de' studii Bresciani, fabbricando nel fondo laico del-

la Città; indipendentemente da un Breve spe-
ciale del Papa, e per la sola ragione d'aver
piantata nel fondo laico della Città, la fibve-
ria passata sarebbe di sua natura al do-
minio ed all'uso de' Cittadini, e legge
universale essendo, che le fabbriche alla giu-
ridizione, medesima del fondo, in cui sono state
erette, rimangano unite, ed aggregate a
esso, cambiando a sua volta la con-
dizione.

la Città; indipendentemente da un Breve spe-
ciale del Papa, e per la sola ragione d'aver
piantata nel fondo laico della Città, la fibve-
ria passata sarebbe di sua natura al do-
minio ed all'uso de' Cittadini, e legge
universale essendo, che le fabbriche alla giu-
ridizione, medesima del fondo, in cui sono state
erette, rimangano unite, ed aggregate a
esso, cambiando a sua volta la con-
dizione.

Ed in vero eccone in Brescia la prova
manifestata e incontrastabile, e nella gran-
mole del Duomo nuovo, e nel Colleggio di
S. Cristoforo, fabbriche destinate ambedue ad
uso sacro ed ecclesiastico, somma grandissime
di denaro sparse la mano generosa del nos-
tro beneficentissimo Guirini. Ma perchè
il fondo, e tutta interamente la nuova Cat-
tedrale alla giurisdizione della magnifica Città
appartiene, perciò al dominio solo della me-
desima, e non già alla proprietà de' Vescovi,
rimaste sono unite ed aggregate, e le pittu-
re, e gli organi, e l'altare, e le statue, e
qualunque siavi parte di quel gran Tempio
a spese del Cardinale fabbricata, e lo stesso
afferma debbesi del Colleggio di S. Cristoforo,
il quale essendo stato edificato nel fondo della

giurisdizione Vescovile, senza decreti del Papa, e del Principe, alla proprietà, e al Dominio de' Vescovi appartiene a nella Badia di Firenze, lo stesso arbitrio nella sua città più giusta. Ma nel caso nostro tutto il contrario avvenne a ciò che altrimenti ha potuto il Cardinale, che tanta forza non avea di fare, che tale non fosse ciò, che tale era già realmente, cambiando a sua voglia la condizione antica del fondo, necessario a i suoi disegni. E quindi perchè era impossibile di introdurre la comunicazione fra il Palazzo, e la nuova Cattedrale, fabbricando il corridore sotterraneo, lungo il muro del giardino, che è il fondo ecclesiastico; nè la pubblica Biblioteca, e per la porta attraverso della strada, la quale è il fondo laico della Città; necessariamente suggerì, dovette il Cardinale le sue idee, e le sue fabbriche alla antica condizione della strada, e del giardino, fabbricando al comodo de' Vescovi nel fondo laico della Città, ed al comodo universale della Città nel fondo ecclesiastico de' Vescovi. *officis requira*
ur a Nam in extravaganti: ambrosia.
ex Vidde benissimo il Cardinale P'unico

giurisdizione Vescovile, senza decreti del Papa, e del Principe, alla proprietà, e al Dominio de' Vescovi appartiene a nella Badia di Firenze, lo stesso arbitrio nella sua città più giusta. Ma nel caso nostro tutto il contrario avvenne a ciò che altrimenti ha potuto il Cardinale, che tanta forza non avea di fare, che tale non fosse ciò, che tale era già realmente, cambiando a sua voglia la condizione antica del fondo, necessario a i suoi disegni. E quindi perchè era impossibile di introdurre la comunicazione fra il Palazzo, e la nuova Cattedrale, fabbricando il corridore sotterraneo, lungo il muro del giardino, che è il fondo ecclesiastico; nè la pubblica Biblioteca, e per la porta attraverso della strada, la quale è il fondo laico della Città; necessariamente suggerì, dovette il Cardinale le sue idee, e le sue fabbriche alla antica condizione della strada, e del giardino, fabbricando al comodo de' Vescovi nel fondo laico della Città, ed al comodo universale della Città nel fondo ecclesiastico de' Vescovi. *officis requira*
ur a Nam in extravaganti: ambrosia.
ex Vidde benissimo il Cardinale P'unico

ostacolo, che in tale sistema impedito avrebbe
 il fine, cui erano destinate le sue fabbriche.
 Oglì, che per molti anni nella Badia di Firen-
 ze, lezioni eruditissime nella sua età più fio-
 rita lesse di saggi Canonici, ben sapca quello
 del libro III. al titolo XIII. De
rebus Ecclesie non alienandis. Ma
 la sua memoria, non meno del raro vas-
 tissimo ingegno ond'era dotato, anco nella
 età senile felice e portentosa del pari, che
 nella più verde, mostravagli la dottrina com-
 mune di tutti li Canonisti più accreditati,
 cioè = ut alienatio rei Ecclesiastica, ali-
 enari prohibita valeat, duo copulativè
 requiri, videlicet causam et solem-
 nitatem, et Causa est triplex: ne-
 cessitatis, utilitatis, et pietatis.
 Solemnitas consistit in tractatu habito cum
 capitulo &c..... Porro licet olim in aliena-
 tione Episcoporum solus consensus Capituli
 requisitus fuerit..... hodie tamen de pur-
 cto juris loquendo, satis certum videtur,
 quod in omnibus alienationibus CONSEN-
 sus Summi Pontificis requira-
 tur. Nam in Extravaganti: ambrosæ:
 expressè statuta sunt pœna alienanti =

ostacolo, che in tale sistema impedito avrebbe
 il fine, cui erano destinate le sue fabbriche.
 Oglì, che per molti anni nella Badia di Firen-
 ze, lezioni eruditissime nella sua età più fio-
 rita lesse di saggi Canonici, ben sapca quello
 del libro III. al titolo XIII. De
rebus Ecclesie non alienandis. Ma
 la sua memoria, non meno del raro vas-
 tissimo ingegno ond'era dotato, anco nella
 età senile felice e portentosa del pari, che
 nella più verde, mostravagli la dottrina com-
 mune di tutti li Canonisti più accreditati,
 cioè = ut alienatio rei Ecclesiastica, ali-
 enari prohibita valeat, duo copulativè
 requiri, videlicet causam et solem-
 nitatem, et Causa est triplex: ne-
 cessitatis, utilitatis, et pietatis.
 Solemnitas consistit in tractatu habito cum
 capitulo &c..... Porro licet olim in aliena-
 tione Episcoporum solus consensus Capituli
 requisitus fuerit..... hodie tamen de pur-
 cto juris loquendo, satis certum videtur,
 quod in omnibus alienationibus CONSEN-
 sus Summi Pontificis requira-
 tur. Nam in Extravaganti: ambrosæ:
 expressè statuta sunt pœna alienanti =

Summo Pontifice inconverso

Olire di questo notizie certissime
evolvemento quanto può immaginare quanto
ne la cognizione che aver dovea un Venetico
vedibile si dott, delle varie leggi del suo
consuetudina e la massima Principe e tra le
che di quella nazione di cui parlan =
= i consueti insegnano che = sicut
= in Pallis et in Belgio tra et in Veneto =
= non Regibus non modo in alienatio =
= videtur, sed etiam in commutationibus =
= verum ecclesiasticorum Senatorum =
= auctoritas intervenire debet
= Sed Reges vel de Senatorum pro alienan =
= de libertate alienandi reoritur habenda =
= tunc tractatus sine informatio per =
= iudices loci, aut alios deputatos su =
= per utilitate vel necessitate ali =
= nationis instituit: que facta, si ne =
= cessitas vel utilitas appareat =
= littere nomine Regis vel Senatoris exp =
= mittunt, quibus licentia alienandi continetur

spogliato il Cardinale dell' autorità di poter alie =
nare l' antica dominio sopra d' un fondo eccle =
siastico dal proprio Vescovado, per concederlo
in perpetuo alla giurisdizione laica della Città;
e dal Veneto decretò privato avendo egli della
facoltà di poter acquistare un nuovo dominio
sopra d' un fondo laico della Città, per unirlo
in perpetuo alla giurisdizione ecclesiastica del
proprio Vescovado; penso di poter troncare
con un colpo solo tutti gli ostacoli che impe =
divano il conseguimento de' suoi giusti di =
segni, e di trovare la via facile e breve
di renderli perpetuamente fermi, ed inalte =
rabili, facendo un reciproco contratto delle
fabbriche eretta ne' due fondi tra il Vesc =
vado, e la Magnifica Città, con intenzione
di suggerirlo al Sommo Pontefice, ed all'
eccellentissimo Senato, e di procurarne con
umili istanze la non perpetua stabilità, sup =
plicando che secondo le leggi d' ambedue le
supreme Podestà, convalidato fosse tanto dal
Benaplacito Appostolico, quanto dall' auto =
rità del Serenissimo Principe e tanto di =
chiamato esser da Voi assunto l'ol =

Tal pensiero del Cardinale fu appro =
vato da un dotto Veneto Avvocato, peritis =

in un fianco, che rimaneva affatto incolto del
 giardino di questo nostro Palazzo Vescovile,
 la fabbrica, che siamo per collocarvi, ad uso
 non solo de' Vescovi Successori, e del Clevo,
 ma di tutta la Città di Brescia, tanto che
 quella per nessun conto possa essere vimo-
 sa in avvenire della suddetta sua sede.
 E di più dichiariamo di aver assunto detto
 obbligo in conseguenza di esserci stata ac-
 cordata dalla Magnifica Città, per comodo
 e vantaggio di quella fabbrica, in primo
 luogo porzione della pubblica strada;
 poscia il fondo del sotterraneo, per
 cui, principalmente nelle giornate di sagre
 funzioni, il Vescovo con la comitiva del
 suo Capitolo, ha da avere il breve, e
 decente passaggio dal Palazzo Vescovile
 al nuovo Duomo; e finalmente la facol-
tà di far demolire alcune case, di
ragione della istessa Magnifica Città,
le quali situate di rispetto alla detta
Biblioteca, ingombravano non poco la sua
veduta, e di più auerebbono impedito quel
passaggio. Dichiariamo in ultimo luogo,
 di esser pronti a procurare, che t'el
 Contratto, fatto tra voi, e la ma =

contratto fatto fra noi e la M. R. =
 di non aver a procurare che l' =
 Dichiarazione in questo luogo =
 e di non avremmo impedito nel =
 Biblioteca intransigente non può la sua =
 di quest' istante dimesso sia detto =
 ragione della stessa Magnifica Città =
 fa di aver domandato alcune cose =
 di nuovo denaro e finalmente si fecero =
 decente pagamento del suddetto denaro =
 suo Capitolo ha da avere il denaro e =
 l'azioni di lavoro con la comunità del =
 con più vantaggio nelle giornate di lavoro =
 mostra il fondo del roboramento per =
 luogo fondazione della stessa Magnifica =
 o contratto di quella libreria in tutto =
 cavata dalla Magnifica Città per comodo =
 oggetto in conseguenza di essere stata ac =
 di più desideriamo di aver alcuni detti =
 se in esecutorie della suddetta e sua sede =
 quella per nessun conto possa essere rimosa =
 ma di fatto la Città di Brescia tanto che =
 non solo de' Vostri successori e del loro =
 di provenire che siamo per collazionare un =
 alquanto al punto nostro suddetto =
 per tanto che rimanesse questa parte del

gnifica Città, sia convalidato, tanto =
 dal Beneplacito Apostolico, quan =
 to dall' autorità del Serenissimo =
 Principe. = dato tutto dal Beneplacito =
 In fede di che &c. autorità del Sereniss =
 mo Principe per la sua rinuncia in se =
 Questa carta originale si trova unita =
 a varie altre carte in un volume intitolato: =
 Raccolta di Lettere e di carte spettanti al =
 Contratto della Biblioteca Quiriniana, fatto tra =
 l'Emo, e Rmo Sig. Cardinale Quirini, e la =
 Magnifica Città di Brescia, che si conserva =
 nella Cancelleria della stessa Città. =
 Anche altre le maggiori e più ten danti =
 Ora chi potrà dire, che il Cardinale non =
 abbia fatto un vero contratto tra lui da una =
 parte in nome ancora del suo Decovado, e =
 la Magnifica Città dall' altra, se si trova, =
 che Egli medesimo l' ha scritto, e lo dichiara =
 va a tutti col carattere della sua propria =
 mano? Chi non vede, che Egli medesimo ha =
 benissimo conosciuto, e confessato, che la sua =
 privata, comecchè d'ogni rispetto degnissima =
 autorità, non era sufficiente da se sola a =
 vendere perpetuo ed irrevocabile tale con =
 tratto, appresso i suoi Successori? E per questo

appunto soggiunse immediatamente, e dichia=
 ro di esser pronto, a procurare, che tal con=
 tratto, fatto tra lui, e la Magnifica Città,
 fosse convalidato, tanto dal Beneficito
 Hypotelico, quanto dall' autorità del Serenis=
 simo Principe, perchè non riconosceva in se
 stesso tanta autorità, che bastasse per obbligar
 i suoi Successori in perpetuo alla osservanza
 del suo contratto. Nell' anno medesimo
 del 1747, e in cui, scrisse ~~la~~ pre=
 sentò al Santissimo Padre, ed all' Eccellen=
 tissimo Senato le sue umilissime suppliche,
 e dalla loro suprema autorità ottenne il
 Cardinale, oltre li maggior elogi ben dovuti
 al sommo di lui merito, la più ampia,
 approvazione ~~la~~, di tutto ciò, che
 fatto avea, ed era per fare in ordine alla
 perpetua stabilità della sua Citraia, che
 potesse Cgl' mai desiderare, e come poco dopo
 a suo luogo vedremo.

Ora egli' è d' uopo internarsi con se =
 via considerazione nella sostanza precisa
 dell' accennato contratto, onde sia noto, e
 parere colla maggior evidenza possibile, che
 giusto, lecito, e valido fu, e sempre vali =

dissimo sarà, perchè fatto veramente è secondo li saggi canoni di Roma, e secondo le sovrani decreti di Venezia.

La sostanza di tal contratto consiste precisamente in ciò, che il Vescovado concede al Cardinale, qual Autore e Mezzano del contratto istesso, una porzione del suo giardino affatto incolta; acciocchè serva perpetuamente di fondo alla fabbrica della fabbrica pubblica, dal Cardinale donata in quanto alla proprietà, al dominio, ed all' uso, alla magnifica Città di Brescia; ma riverbata, quanto all' uso solamente, eziandio al comodo de' Vescovi. E la Città medesima parimente rinunzia al Cardinale una porzione del suo terreno, non affatto sterile, affinchè serva perpetuamente di fondo alla fabbrica del covidore sotterraneo, dal Cardinale donato, in quanto alla proprietà, e al dominio, al Vescovado di Brescia, e destinato, quanto all' uso solamente, al comodo privato de' suoi Successori.

Ambedue le dette parti contrattanti perdono, ed acquistano. Perdono l'antica

ed acquistano, vedremo che d'ambidue
 uguale non è la perdita, e l'acquisto
 conciosiacchè la magnifica Città perde as-
 sai più, in grazia del Vescovado, di quello
 che il Vescovado perde, in grazia della
 Città. Al contrario l'acquisto nuovo, che
 fa il Vescovado dalla Città è maggiore, di
 quanto la Città acquista dal Vescovado.

Posto adunque da banda le fabbriche
 che della fibrevia, e del corridore sotter-
 raneo, che sono beni proprii del Cardinale
 Quivini, ponghiamo in bilancia solamente il
 dato, e il ricevuto vicendevolmente dalla
 parte contrattanti. e sia il dominio suo

Il primieramente, in tale contratto che
 perde egli mai il Vescovado, in grazia del-
 la Città? non altro per certo, se non se,
 il dominio, e la facoltà di convertire in
 altro uso diverso, una piccola porzione
 incolta, e inselvatichita del suo giardino,
 ceduta alla fabbrica della fibrevia.
 Conciosiacchè la sede perpetua della me-
 desima fibrevia, col beneplacito Apposto-
 lico, e col decreto dell' Eccellentissimo

L'acquistato vecchio che è andato
 grande non è la perdita e l'acquisto
 in quanto che la Magnifica Città perde es-
 sa più in grazia del Vescovado di quello
 che il Vescovado perde in grazia della
 Città. All'acquisto l'acquisto nuovo che
 il Vescovado della Città è maggiore
 quanto la Città acquista del Vescovado.
 Potrebbe adunque da darlo la fabbrica
 della fabbrica e del corridore sotto
 area che non sono propri del Cardinale
 vicini, purchè in alcuna maniera il
 fatto e il vicario vicario di questa città
 avt. costanti.

Il primieramente in tale contratto che
 ebbe con noi il Vescovado in grazia del
 Città è non solo per certo se non
 dominio e la facoltà di concedere in
 suo uso diverso una vicina porzione
 della e inclusività del suo giardino
 sotto alla fabbrica della fabbrica
 e in tal maniera che la sua fabbrica
 prima fabbrica col decorato dipinto
 e col decoro dell'edificazione.

Senato, fissata, e stabilita, in quel sito così
 opportuno al comodo universale de' Cittadini,
 ha spogliati in perpetuo li Vescovi della
 antica loro padronanza di applicare ad
 uso proprio, diverso da quello della Biblio-
 teca, quella tenue porzione incosta del
 loro terreno. In questo solo consiste
 tutta la perdita, che il Vescovado ha
 fatta della propria giurisdizione, in gra-
 zia della Città.

Or questa medesima perdita forse
 non ha fatta eziandio la magnifica
 Città, in grazia del Vescovado? Perdu-
 to ha pure anch' essa il dominio suo, e
 la facoltà di commutare in altro uso
 proprio, una porzione del suo terreno, o
 uguale, o poco minore di quella del Ves-
 covado, da lei ceduta alla fabbrica del
 corridore sotterraneo: di maniera che,
 siccome in grazia di quella fabbrica la
 Città ha permesso al Cardinale di comprare
 e poi di far demolire la sua casa antica, di
 tre piani con bottega, esistente in quel sito,
 perchè impediva l'ideato passaggio, così
 la perpetua sede di quella comunicazione,

... in vigore del contratto, confermato dal Sevenissimo Principe, fissata e stabilita perpetuamente in quel sito, così opportuno e adatto al comodo privato de' Vescovi, ha privata per sempre la magnifica Città della antica sua padronanza di rifabbricare in quello spazio altre nuove case, acciocché da queste non venga mai impedita la medesima comunicazione.

... fatto dal Vescovado, e dalla Città, in riguardo alla sola giurisdizione vicendevolmente ceduta, e commutata, è uguale d' ambe le parti. Ma non è già la stessa uguale, per rispetto al frutto prodotto da quelle due porzioni di terreno. Conciusiacchè la Città, oltre l'antico dominio, ha perduto altresì il frutto, cui, siccome trasse ne' tempi andati, così trarre potrà ancora ne' tempi futuri della casa di sua ragione, esistente in quel sito, e dal Cardinale comprata al prezzo di cinque mila lire planette, per farla poi demolire, in grazia del comodo passaggio preparato ai Vescovi. All' opposto il Vescovado, oltre l'antica sua giurisdizione, qual frutto egli mai ha perduto, nel cedere il suo fondo alla fabbrica

in vigore del contratto, confermato dal Sevenissimo Principe, fissata e stabilita perpetuamente in quel sito, così opportuno e adatto al comodo privato de' Vescovi, ha privata per sempre la magnifica Città della antica sua padronanza di rifabbricare in quello spazio altre nuove case, acciocché da queste non venga mai impedita la medesima comunicazione.

Ed ecco, che la perdita ^{fatto} dal Vescovado, e dalla Città, in riguardo alla sola giurisdizione vicendevolmente ceduta, e commutata, è uguale d' ambe le parti. Ma non è già la stessa uguale, per rispetto al frutto prodotto da quelle due porzioni di terreno. Conciusiacchè la Città, oltre l'antico dominio, ha perduto altresì il frutto, cui, siccome trasse ne' tempi andati, così trarre potrà ancora ne' tempi futuri della casa di sua ragione, esistente in quel sito, e dal Cardinale comprata al prezzo di cinque mila lire planette, per farla poi demolire, in grazia del comodo passaggio preparato ai Vescovi. All' opposto il Vescovado, oltre l'antica sua giurisdizione, qual frutto egli mai ha perduto, nel cedere il suo fondo alla fabbrica

della pubblica fibreria, se nessuno affatto
 rendevane ai Vescovi quella porzione di
 giardino incolta, ed abbandonata ?
 Nel secondo luogo la Città ha perde =
 ta una porzione della pubblica strada, per
 lo spazio di oncie dieci otto, sopra la quale
 interamente il muro a sera della sala del =
 la ~~libreria~~ fibreria fu innalzato, e quello an =
 cora delle camere seguenti nel lato a tra =
 montana, sino alla porta pubblica della me =
 desima Biblioteca ^{si pigliò la facciata}
 nel terzo luogo la magnifica Città
 ha perdute varie altre case, esistenti nei
 due fianchi esteriori del Coro della nuova
 Cattedrale, cedute al Cardinale, che le con =
 prò, e fecele spianare, affinché non in =
 gombiasse la veduta della sua fibreria.
 Questa cessione però ha recato alla Città
 doppio peso: uno deriva dalla mancanza
 del frutto, che le case attestate renderanno mai
 più per tutti i secoli futuri, nè potrà rendere
 giammai quello spazio di terreno convertito
 per sempre in piazza. L'altro peso ris =
 sulta dal censo annuale, che la Città paga

della pubblica fibreria, se nessuno affatto
 rendevane ai Vescovi quella porzione di
 giardino incolta, ed abbandonata ?
 Nel secondo luogo la Città ha perde =
 ta una porzione della pubblica strada, per
 lo spazio di oncie dieci otto, sopra la quale
 interamente il muro a sera della sala del =
 la ~~libreria~~ fibreria fu innalzato, e quello an =
 cora delle camere seguenti nel lato a tra =
 montana, sino alla porta pubblica della me =
 desima Biblioteca ^{si pigliò la facciata}
 nel terzo luogo la magnifica Città
 ha perdute varie altre case, esistenti nei
 due fianchi esteriori del Coro della nuova
 Cattedrale, cedute al Cardinale, che le con =
 prò, e fecele spianare, affinché non in =
 gombiasse la veduta della sua fibreria.
 Questa cessione però ha recato alla Città
 doppio peso: uno deriva dalla mancanza
 del frutto, che le case attestate renderanno mai
 più per tutti i secoli futuri, nè potrà rendere
 giammai quello spazio di terreno convertito
 per sempre in piazza. L'altro peso ris =
 sulta dal censo annuale, che la Città paga

della pubblica...
 medesime case spianate...
 che negli anni addietro...
 nel libro pubblico dell'estimo...
 di Bre-
 scia, erano segnate a carico di casa feoni
 e di Casa Calini; furono levate dalle loro
 rispettive partite, e trasportate alla partita
 della Magnifica Città; la quale perciò, quan-
 tunque spogliata dell'utile, prodotto dalle
 case innanzi che fossero demolite, è obbli-
 gata ogni anno a soddisfare quel censo che
 alle medesime verrebbe imposto, se fossero
 ancora rimaste nello stato loro primiero.

al presente, e perpetuamente pagherà per le
 medesime case spianate, e conciosiacchè le
 case istesse; che negli anni addietro, nel
 libro pubblico dell'estimo delle case di Bre-
 scia, erano segnate a carico di casa feoni
 e di Casa Calini; furono levate dalle loro
 rispettive partite, e trasportate alla partita
 della Magnifica Città; la quale perciò, quan-
 tunque spogliata dell'utile, prodotto dalle
 case innanzi che fossero demolite, è obbli-
 gata ogni anno a soddisfare quel censo che
 alle medesime verrebbe imposto, se fossero
 ancora rimaste nello stato loro primiero.

Dunque la bilancia della perdita
 pende molto più dalla parte della Città; sic-
 come l'altra bilancia dell'acquisto pende
 assai più dalla parte del Vescovado.
 Questo ha fatto un acquisto nuovo, ed ha
 aggiunta alla propria giurisdizione eccl-
 estica una fabbrica piantata in un fondo
 laico; senza sottostare al peso d'alcuna
 pubblica gravezza. La Città per lo con-
 trario ha fatto un acquisto, ed ha aggiunta
 al proprio dominio una fabbrica piantata
 non interamente nel fondo ecclesiastico, ma

La Città di Vercelli ha per
 ragione delle case rimaste per la
 parte di questo, e per la parte
 di quello che non è stato
 venduto, due parti uguali.

Il primo è nel fondo laico della Città,
 dove egli ha acquistato la
 strada del corridore sotterraneo, in quanto
 alla proprietà, al dominio, ed all'uso, de-
 finato unicamente al comodo privato de'

Vescovi. Il secondo vantaggio, nell'antico
 suo fondo del giardino, risulta al Vescovo
 in quella parte per l'addietto incal-
 te, ed ora feconda e ricca di libri pre-
 ziosi; l'uso de' quali, riservato ai Vescovi,
 si venderà perpetuamente ai medesimi
 frutti squisitissimi di dottrina, e di ogni
 genere di erudizione, senza alcuna loro
 minima spesa.

Ma ancora per rispetto alle pensate
 di questa Città, che non può
 mancare delle parti convenienti
 alla salute, e al comodo
 di tutti i suoi abitanti, si
 deve considerare in questo
 punto la dignità, e la
 grandezza di questa
 Città, e la necessità
 di averne un'aria
 pura, e salubre.

detrimento bensì, per la demolizione per-
 petua delle case, e per il censo rimasto
 sopra di esse. Il Vescovado doppio van-
 taggio acquisto in due luoghi distinti:
 il primo è nel fondo laico della Città,
 dove egli ha acquistato la
 strada del corridore sotterraneo, in quanto
 alla proprietà, al dominio, ed all'uso, de-
 finato unicamente al comodo privato de'
 Vescovi. Il secondo vantaggio, nell'antico
 suo fondo del giardino, risulta al Vescovo
 in quella parte per l'addietto incal-
 te, ed ora feconda e ricca di libri pre-
 ziosi; l'uso de' quali, riservato ai Vescovi,
 si venderà perpetuamente ai medesimi
 frutti squisitissimi di dottrina, e di ogni
 genere di erudizione, senza alcuna loro
 minima spesa.

Con questi lumi sì chiari, e palpabili,
 chi può mai non vedere innanzi agli
 occhi propri, e la vera esistenza del con-
 tratto fatto tra il Cardinale, e la magni-
 fica Città; e il sommo vantaggio, che ne
 deriva a tutti i Vescovi, senza un mi-
 nimo detrimento de' beni ecclesiastici del

Vescovado? Ora dottrina certissima essendo di tutti li Canonisti (come di sopra notammo), ut alienatio rei ecclesiastica, alienari prohibita valeat, duo copulative requiri, videlicet, Causam, et solemnitatem.... Causa vero triplex est: necessitatis, utilitatis et pietatis, delle quali cagioni una sola è bastevole a rendere giusta e lecita la alienazione, o la permuta di qualche parte de' beni ecclesiastici; non si sa comprendere, come possa taluno affermare, che giusto e lecito non sia tal contratto, fatto tra il Cardinale, e la magnifica Città, ~~ma~~ cui a rendere giusto e lecito concorrono tutte e tre insieme le cagioni accennate, che indussero il Cardinale a stipularlo a un terreno non suo soggetto al dominio della Città. Per

che Q primieramente, causa necessitatis indusse il Cardinale a fare tale contratto. Im- perocchè non potea più egli far proseguire la ben cominciata impresa di introdurre la comunicazione tra il Palazzo, e la nuova Cattedrale, senza oltrepassare li confini della giurisdizione Vescovile a Quindi fu d'uopo, che dalla magnifica Città ottenesse la permissione I: di

poter fabbricare nel fondo di lei il corridore
 sotterraneo . II.º di poter comperare la
 casa di antica sua ragione, che impediva
 l'ideato passaggio . III.º di farla spia =
 nare insieme colle altre contigue per con =
 vertire tutto quel sito in piazza .

poter fabbricare nel fondo di lei il corridore
 sotterraneo . II.º di poter comperare la
 casa di antica sua ragione, che impediva
 l'ideato passaggio . III.º di farla spia =
 nare insieme colle altre contigue per con =
 vertire tutto quel sito in piazza .

Questa però graziosa permissione della
 Città a lui non bastava . Necessario era
 di più, che dal Serenissimo Principe il Car =
 dinale impetrasse licenza speciale, di poter
 acquistare il jus, e la ragione, che la Città
 avea sopra le medesime case, e di poter
 in oltre aggiugnere perpetuamente alla giu =
 risdizione del Vescovado la fabbrica del
 corridore sotterraneo, cui Egli non potea far
 di meno di piantare in un terreno non suo,
 ma soggetto al dominio della Città . Per =
 ciocchè, secondo il decreto ben noto dell' Eccl =
 entissimo Senato, in cui a qualunque Perso =
 na Ecclesiastica è stato proibito di ampliare
 li confini antichi della ^{propria} giurisdizione, e di
 aumentare il patrimonio de' Benefizj, e delle
 Chiese con l'acquisto di nuovi fondi, soggetti
 all' uso, e al dominio de' laici, non potea
 il Cardinale, che non già come Quirini per

il comodo suo particolare, ma bensì come Ves-
covo a beneficio perpetuo del Vescovado in-
tendeva di acquistare, non potea, dissi, dalla
Città vicevere le grazie richieste, ed unirle
al Vescovile patrimonio, senza un privilegio
particolare dell' Eccellentissimo Senato.

Ora ad oggetto di anticipatamente
sgombrare tutti li ostacoli, che dai Consultori
in Venezia, zelanti osservatori delle leggi
del Serenissimo Principe, sarebbero certamente
stati opposti al suo desiderio, ed a fine di
rendersi vieppiù facile e piana la strada,
per ottenere la necessaria permissione di ag-
giugnere al Vescovado l'acquisto accennato,
vissolse di spontaneamente obbligarsi a fare
per debito ciò, che innanzi divisato avea di
concedere per grazia: cioè, volle a titolo
di contratto dare l'obbligo a se medesimo di
vendere alla magnifica Città il dominio, e
l'uso perpetuo della sua fibrevia, nella fel-
l'ica da lui nuovamente cretta nel giar-
dino Vescovile, tanto che quella per nesun
conto possa essere rimossa in avvenire dalla
suddetta sua sede: & ciò in ricompensa
di quanto dalla Città medesima a beneficio

... come suo particolare ma darsi come
... a beneficio proprio del vescovado
... della città, non potè, esser
... di vicario di grado nobile, ed
... partito perimento, senza un
... dell' eccellentissimo Senato

... ed oggetto di antichità
... tutti il titolo, che dal
... della legge
... Principe, avrebbero certamente
... ed a fine di
... e non la strada
... la necessaria permissione di
... l'acquisto accennato
... obbligati a fare
... che invariabilmente
... non volle a titolo
... e se medesimo
... il dante
... della sua libertà
... nel
... che nulla per
... in cuor suo
... in compagnia
... della medesima a

del suo Vescovado eragli graziosamente ce =
duto, a titolo di onerosa, e amo =
revolissima gratitudine per le tante sue be =
neficienze persuaso il Rmo Cellotti,

All' esame del Rmo P^{re} Maestro =
Cellotti Teologo allora della Serenissima =
Repubblica, fu rimessa la carta del con =
tratto scritta dal Cardinale. Non lasciò =
il detto Rmo Consultore di opporre le sue =
difficoltà, che già innanzi si erano ben pre =
vedute. Ma il Cardinale, per svalterle tut =
te con un colpo solo dall' animo di quel ri =
gido Osservatore delle Venete prammatiche,
scrive al suo Agente, che dal Rmo Teologo
facesse attentamente considerare, quanto il
contratto, esibito nella sua carta fosse van =
taggioso alla Magnifica Città; mentre ciò
che da un lato Ella cedeva, restituvasi
a lei perpetuamente dall' altro; e se nel
proprio terreno la Città perdeva le sue
case antiche, e l'antico suo dominio, in
grazia della comunicazione destinata al
comodo de' Vescovi; la medesima nel terreno
de' Vescovi acquistava e nuova giurisdizio =
ne, e una nuova Casa, più grande assai,

più nobile, e più utile di quelle, che dalla
stessa venivano rinunziate

Restò persuaso il Rmo Cellotti,
e vidde benissimo il gran vantaggio, che non
solamente alla Città, ma eziandio al Vos-
covado risultava da sì generoso contratto,
in cui ambedue le parti contrattanti per =
devano poco, e moltissimo acquistavano =
Allora con voto favorevole approvò egli la
carta medesima del contratto; di comune
consentimento di lui, e dell' Mmo, ed Eccel =
lentissimo Sig. Procuratore, Giovanni Emo,
fu composta la supplica in nome del Cardi =
nale; furono data dall' Eccellentissimo Colleg =
gio le commissioni pro informazione all'
Mmo, ed Eccelmo Rappresentante, Girolamo
Renier; questi, dopo la revisione fatta in
persona sul luogo, e del sito per il corridore
sotterraneo, e del sito per la pubblica fibre =
ria, mandò al Sermo Principe la sua in =
formazione approvatrice del contratto, e
della supplica presentata dal Cardinale;
■ finalmente l' Eccellentissimo Senato con
decreto onorevolissimo dichiarò, che Egli
concorre nel tanto retto desiderio

... di esso Sig^o Cardinale, statuendo, che le ordinazioni, che per quest' effetto saranno da lui fatte, siano perpetua = mente inalterabili.

di esso Sig^o Cardinale, statuendo, che le ordinazioni, che per quest' effetto saranno da lui fatte, siano perpetua = mente inalterabili.

Ed ecco il contratto Guiviniano pie = namente giustificato dalla prima causa = necessitatibus, da i Dottori ne' sagri Ca = noni assegnata per una delle ragioni suffi = cienti a rendere lecita la alienazione, o la permuta di ciò, che alla giurisdizione ecclesiastica appartiene. Conciosiacchè quan = to era necessario che la Città cedesse al = Vescovado il dominio, e le fabbriche pianta = te nel suo laico terreno; altrettanto era necessario che il Vescovado cedesse alla Città la giurisdizione e la fabbrica eretta nel suo ecclesiastico fondo. La comunica = zione immediata, comoda, e decente era il Palazzo Vescovile, e la nuova Cattedrale, dipendeva necessariamente dalla prima casio = na, fatta dalla Città in grazia del Vescova = do; e questa necessariamente dipendeva dal = la seconda casione, fatta dal Vescovado in grazia della Città; perchè senza di essa la prima era impedito dalla inviolabile

legge del Senato, contraria a qualunque minimo acquisto di laico terreno, aggiunto novellamente al patrimonio, ad alla giurisdizione della Chiesa.

Aggiungesi di più anche la seconda causa utilitatis, che tale contratto appor- te ad ambedue le parti contrattanti, come poco innanzi si ha osservato. Ora, se quando l'utile che da una azione, non contra- ria alle leggi, risulta, è di gran lunga maggiore del danno, che ne proviene, non si dee lasciare di farla, come mai il Cav- dinale poteva omettere di fare tale con- tratto, colla approvazione del Papa e del Principe permesso dalle leggi, se Egli era certissimo, che vantaggio sommo, e senza paragone maggiore del danno, era per derivarne perpetuamente, o al bene pub- lico de' Vescovi, e al bene univer- sale de' Cittadini?

Finalmente la terza ragione ancora, cioè pietatis concorre a rendere giusto, e lecito il Quiriniano contratto. Prova manifesta ne fanno innumerevoli esempi,

esse in Cardinali statuendo
le obbligazioni che per quest' effetto
hanno da lui fatto, e
parte indubitata.

Ed ecco il contratto Quiriniano
ment' un contratto di laico terreno
eccettuati da i Quiriniani, e
in appoggio per una delle ragioni
o ragione della licenza
permessa di ciò che era
permettere apparsere a
era necessario che la città
conservare il dominio e la
non suo laico terreno
che il terreno ceduto
la giurisdizione e la
una ceduto forse a
immediata comoda e
Narcovis e la nuova
non era necessariamente
tutto della città in
e questo necessariamente
in denaro, fatto del
era la città, perché
prima era impedito dalla

che s'incontrano nella Storia Ecclesiastica,
di Vescovi zelantissimi dell' ottima istruzio-
ne de' Fedeli alla loro cura raccomandati, la
pietà de' quali si rese celebre per la raccol-
ta di libri insigni nelle loro Biblioteche, che
ad uso pubblico destinavano. & C. di vero, tra
le pie azioni del grande S. Alessandro, Ves-
covo di Gerusalemme, degna ad Eusebio di
Cesareà di special rimembranza è paruta
quella, d' avere Egli stato il primo, di cui
si legge, di avere una preziosa libreria
consacrata ad uso universale della sua
Chiesa. Così di S. Agostino, e di altri ce-
lebratissimi Vescovi, si racconta, che troppo
lungo sarebbe nominare qui distintamente.
La sola testimonianza del regnante Sommo
Pontefice sapientissimo, Benedetto XIV.
in vece del catalogo de' loro nomi dee bas-
tare. Egli nel Breve, in cui approva il
contratto, di cui ora qui parliamo, molto si
congratula col Cardinale, perchè erigendo
una libreria pubblica alla universale utili-
tà della sua Bresciana Chiesa, abbia so-
devolmente imitata la cura, la sollecitudine,
lo zelo di quei Vescovi rinomatissimi, li
quali non solo colle opere erudite, date alla

che s'incontrano nella Storia Ecclesiastica,
di Vescovi zelantissimi dell' ottima istruzio-
ne de' Fedeli alla loro cura raccomandati, la
pietà de' quali si rese celebre per la raccol-
ta di libri insigni nelle loro Biblioteche, che
ad uso pubblico destinavano. & C. di vero, tra
le pie azioni del grande S. Alessandro, Ves-
covo di Gerusalemme, degna ad Eusebio di
Cesareà di special rimembranza è paruta
quella, d' avere Egli stato il primo, di cui
si legge, di avere una preziosa libreria
consacrata ad uso universale della sua
Chiesa. Così di S. Agostino, e di altri ce-
lebratissimi Vescovi, si racconta, che troppo
lungo sarebbe nominare qui distintamente.
La sola testimonianza del regnante Sommo
Pontefice sapientissimo, Benedetto XIV.
in vece del catalogo de' loro nomi dee bas-
tare. Egli nel Breve, in cui approva il
contratto, di cui ora qui parliamo, molto si
congratula col Cardinale, perchè erigendo
una libreria pubblica alla universale utili-
tà della sua Bresciana Chiesa, abbia so-
devolmente imitata la cura, la sollecitudine,
lo zelo di quei Vescovi rinomatissimi, li
quali non solo colle opere erudite, date alla

che s'incontrano nella Storia Ecclesiastica,
di Vescovi zelantissimi dell' ottima istruzio-
ne de' Fedeli alla loro cura raccomandati, la
pietà de' quali si rese celebre per la raccol-
ta di libri insigni nelle loro Biblioteche, che
ad uso pubblico destinavano. & C. di vero, tra
le pie azioni del grande S. Alessandro, Ves-
covo di Gerusalemme, degna ad Eusebio di
Cesareà di special rimembranza è paruta
quella, d' avere Egli stato il primo, di cui
si legge, di avere una preziosa libreria
consacrata ad uso universale della sua
Chiesa. Così di S. Agostino, e di altri ce-
lebratissimi Vescovi, si racconta, che troppo
lungo sarebbe nominare qui distintamente.
La sola testimonianza del regnante Sommo
Pontefice sapientissimo, Benedetto XIV.
in vece del catalogo de' loro nomi dee bas-
tare. Egli nel Breve, in cui approva il
contratto, di cui ora qui parliamo, molto si
congratula col Cardinale, perchè erigendo
una libreria pubblica alla universale utili-
tà della sua Bresciana Chiesa, abbia so-
devolmente imitata la cura, la sollecitudine,
lo zelo di quei Vescovi rinomatissimi, li
quali non solo colle opere erudite, date alla

che s'incontrano nella Storia Ecclesiastica,
di Vescovi zelantissimi dell' ottima istruzio-
ne de' Fedeli alla loro cura raccomandati, la
pietà de' quali si rese celebre per la raccol-
ta di libri insigni nelle loro Biblioteche, che
ad uso pubblico destinavano. & C. di vero, tra
le pie azioni del grande S. Alessandro, Ves-
covo di Gerusalemme, degna ad Eusebio di
Cesareà di special rimembranza è paruta
quella, d' avere Egli stato il primo, di cui
si legge, di avere una preziosa libreria
consacrata ad uso universale della sua
Chiesa. Così di S. Agostino, e di altri ce-
lebratissimi Vescovi, si racconta, che troppo
lungo sarebbe nominare qui distintamente.
La sola testimonianza del regnante Sommo
Pontefice sapientissimo, Benedetto XIV.
in vece del catalogo de' loro nomi dee bas-
tare. Egli nel Breve, in cui approva il
contratto, di cui ora qui parliamo, molto si
congratula col Cardinale, perchè erigendo
una libreria pubblica alla universale utili-
tà della sua Bresciana Chiesa, abbia so-
devolmente imitata la cura, la sollecitudine,
lo zelo di quei Vescovi rinomatissimi, li
quali non solo colle opere erudite, date alla

luce dal proprio ingegno, la loro particolare,
 o la Cattolica Chiesa difesero, ed illustrarono;
 ma colla raccolta epianchio di altri volumi
 dottissimi nelle loro Biblioteche, anno dato vie =
 tro ajuto, e soccorso, ai Ministri del Sanctua =
 rio, di apprendere la dottrina celeste da
 spargere nel cuore de' Fedeli; ed agli ama =
 tri del vero, col mezzo de' buoni libri, som =
 ministrarono nobilissime cognizioni, atte a pro =
 muovere maggiormente le scienze e le belle
 arti, sì utili alla privata, ed alla pubblica
 felicità. Ecco le parole di sì gran Pontefice.
Incredibilem sollicitudinem, curam, stu =
diumque laudatissimorum omni auro An =
tistitum Ecclesiarum, qui non modo pra =
clara ingenii sui monumenta ad propriam
quisque, Catholicamque Ecclesiam illustran =
dam, tutandamque ediderunt, verum ad
Bibliothecas etiam in earum Ecclesia =
rum sedibus collocandas, et libris, co =
dicibusque instruendas adlaborarunt,
Tibi, dilecte Fili noster, non sine nomi =
nis tui laude semper amulanti, ac mi =
rum in modum in Braxiensi Ecclesia Tibi
desponsa in dies prastanti, maximopere
gratulamur.

luce dal proprio ingegno, la loro particolare,
 o la Cattolica Chiesa difesero, ed illustrarono;
 ma colla raccolta epianchio di altri volumi
 dottissimi nelle loro Biblioteche, anno dato vie =
 tro ajuto, e soccorso, ai Ministri del Sanctua =
 rio, di apprendere la dottrina celeste da
 spargere nel cuore de' Fedeli; ed agli ama =
 tri del vero, col mezzo de' buoni libri, som =
 ministrarono nobilissime cognizioni, atte a pro =
 muovere maggiormente le scienze e le belle
 arti, sì utili alla privata, ed alla pubblica
 felicità. Ecco le parole di sì gran Pontefice.
Incredibilem sollicitudinem, curam, stu =
diumque laudatissimorum omni auro An =
tistitum Ecclesiarum, qui non modo pra =
clara ingenii sui monumenta ad propriam
quisque, Catholicamque Ecclesiam illustran =
dam, tutandamque ediderunt, verum ad
Bibliothecas etiam in earum Ecclesia =
rum sedibus collocandas, et libris, co =
dicibusque instruendas adlaborarunt,
Tibi, dilecte Fili noster, non sine nomi =
nis tui laude semper amulanti, ac mi =
rum in modum in Braxiensi Ecclesia Tibi
desponsa in dies prastanti, maximopere
gratulamur.

Ma questo era il ricchissimo di ogni
 genere di erudizione, che la pietà gene-
 rosa del Cardinale ha aperto alle Indigen-
 ze de' figliuoli non solo presenti ma ancora
 futuri della sua Sposa amatissima, in qual
 maniera sarebbe potuto conservare sino agli
 ultimi giorni di Brescia, se la medesima
 gran pietà non avesse usata ^{megior} diligenza
 e sollecitudine per depositarlo nelle mani di
 un Protettore autorevole, fedele, e zelante,
 che al pari dell'opera, perpetuo pure egli
 fosse ed immortale? E dove mai questo
 grand' Uomo immortale, e perpetuo, pieno
 di zelo, di fede, di amore, che sempre aves-
 se voluto, e sempre altresì avesse potuto
 mantenere e difendere sì bella dote alla
 sua Sposa, egli potea meglio ritrovare che
 nel primario Magistrato degl' Illustissimi
 Signori Deputati pubblici della medesima
 Città? Questi, diceva saggiamente il Car-
 dinale, questi, che figliuoli sono amorevolissi-
 mi, e Conservatori zelantissimi ~~de' suoi~~
~~interessi~~ di sì nobil Patria, certamente
 non ometteranno giammai di custodire e
 di proteggere questo luogo pio di soccorso,
 e di carità, aperto a tutti i poveri bisognosi

... di dottrina, e di libri, con quella stessa atten-
zione e vigilanza, con cui in Brescia tante
altre Case di pietà, e di misericordia, desti-
nate in soccorso de' poveri bisognosi di medi-
cine, di alimenti, e di cristiana educazione
sono così ben regolate, e conservate

Vero è, che alla Chiesa Bresciana
la Divina Provvidenza donerà successiva-
mente degl' ottimi Pastori, li quali potrob-
bero ~~non~~ con zelo ed amore proteggere,
e conservare la mia libreria, a beneficio
ancora di loro destinata. Ma non è men
vero, che nel tempo della Vescovile sede
vacante, oppure in occasione di qualche
giusta lontananza de' Vescovi da questa
loro Sposa, ad oggetto di cooperare al bene
maggiore della Chiesa universale, o ap-
presso il Romano Pontefice, o nelle Capi-
toli Appestoliche, la libreria Brescia =
na sarebbe stata nel ~~pericolo~~ pericolo
di rimanere spogliata degli ornamenti suoi
più preziosi, o dall' ingordigia degli Ero-
di, o per l'incuria de' custodi, come per
troppo avvenuto è in tante altre Biblio-
teche Vescovili, le quali nella loro infanzia

rum inserviret, qui Bononia literarum
studii, sacrisque disciplinis operam im=
penderent. Hanc voluntatem, et consilium
suscepimus ob eximia testimonia, qua de
praestantia ejusdem Bibliotheca scripta
tradiderunt Brunus, ac sederna, qui res
praeclare gestas a Cardinali Palaoto pos=
teris commendaverunt. Adducti pariter
fuimus ex supremis Tabulis, quas idem
Cardinalis anno 1596. designavit, in qui=
bus cautum fuit, ut libri omnes, qui ad
ipsum Romae, vel alibi pertinebant, Bono=
niam transferrentur, et Bibliotheca, quam
in aedibus Archiepiscopalibus collegerat, adun=
gerentur, idique diligenter, accuratogue
servarentur; neque ullo unquam tempore
distrahi possent, aut alienari. Neque
latet nos monumentum, quo Cardinalis
Hieronymus Columna, Bononiensium pavi=
ter Archiepiscopus, anno 1642. testatur,
operam suam translatae fuisse in ampliorum
locum Aedium Archiepiscopaliu Bibliothecae
Cardinalis Palaoti, quam ipse prope
novis, ac peregrinis codicibus cumulaverat.
Incredibilis est laetitia, quam animo
concepimus, sperantes, affuram nobis

pro studiis excolendis, non modo privatam
 Bibliothecam nostram, sed hanc fere publi-
 cam, quam Brunus ac sedesma tantopere
 predicabant & Tradunt enim Cardinalem
 Palaotum, contulisse omne studium neque
 pecunia expendenda rationem habuisse,
 ut optimos libros congereret..... Sed
 opinionem nostram sefellit eventus

Primo adventu nostro, Bibliothecam
 Cardinalis Palaoti, studio Cardinalis Colum-
 nae novis Codicibus ornata, deprehendimus
 in amplo quidem loco Sedis Archiepiscopalis,
 sed in ea parte ubi nemo commoratur &
 Quare ob negligentiam hominum factum est,
 ut per hyemis tempora in eum locum aqua
 penetraverint & libros offendimus male com-
 positos, ferme omnes solutos, alios vero
 lebe aquarum contaminatos: Plures quoque
 deerant, itaut nonnulla corpora librorum
 praestantium trunca, et imperfecta relin-
 querentur: Ipsa sacra Biblia pluvibus lin-
 quis, jussu Philippi II & Hispaniarum Re-
 gis, octo Voluminibus Antwerpia, a Viro
 doctissimo Benedicto Aria Montano edita,
 quorum exemplar ad ipsomet Rege Car-
 dinali Palaoto dono missum fuerat, figuris

omnibus, aliisque chartis allatis, mutata in =
venimus, quae postea soliti eventui a nobis =
 suppleta, et pristina integritati restituta =
 fuerunt. Tandem ut uno verbo complecta =
 mur omnia, Bibliothecam insignem Cardinalis
Palaoii labatactatam panitii, et misero, fu =
estoteque infortunio corrumpentem invenimus.
 Quo tempore vel cujus recordia potissimum
 id contigerit, percurvari omisimus..... Accedit
 quod Sedes Bononiensis, post mortem Cardi =
nalis Angeli Ranutii, per quinquennium
Pastore caruerit..... Quamobrem Regimen
 Ecclesiasticum penitus lignovaret, qui minime
intelligeret perniciem, ac detrimenta, quae
patiantur Ecclesiae suo Pastore destituta cum
ad Vicarium Capitularem omnia referuntur,
qui licet prudentia, ac virtute praeditus.....
conatus omnes, omnemque industriam pro re
benè gerenda libenter impendat, tamen
ea nunquam perficiat quae Episcopus, si
gravis Ecclesiae, facilius consequatur, sua
cum ita sint, cogitationes nostras unice
convertimus, ut reliquia saltem ex naufragio
collecta in portum deducantur, et quae
possemus ratione, postrema voluntati latius
tinetur Viri praecelsissimi Cardinalis Palaoii de

[Faint, mostly illegible text, possibly bleed-through from the reverse side]

Dalle rovine della libreria un tempo
 celebre, e ricca del dotto Cardinal Pa-
 cotti, descritte non senza gran dolore da una
 penna sì illustre ed autorevole; e dalle stra-
 orrende, seguite in tante altre Biblioteche
 vescovili d'Italia, trasse giusto motivo il
 Cardinal di compiacersi di più ~~di più~~
 nel suo contratto con la Magnifica Città

 _____, per la certa speranza di
 avere egli con tale provvedimento preserva-
 la sua libreria da simili sciagure. E
 vero, la presenza continua del vigilante,
 ed amorevole Conservatore di questo pubblico
 erario di ~~ogni~~ ogni scienza, la quale di tutte
 le altre qualità, necessarie alla custodia di lui,
 è la principale, in molte occasioni può man-
 tenere ne' Vescovi, e certamente mancata sa-
 rebbe nel tempo, alle librerie Vescovili più
 pericoloso e funesto, del loro passaggio alla
 eternità. E le Congregazioni de' Regolari,
 per quanto sieno autorevoli, e fiorenti di Vo-
 cini eruditi e capaci, forse oppresse in al-
 cun secolo saranno da quelle vicende della
 umana instabilità, onde furono distrutte molte
 altre una volta insigni, e santissime Religioni.

Ora in tali pericolosi accidenti, che non possono essere impossibili ne' giorni futuri, perche ne' tempi andati sono già avvenuti, dove mai la fibrovia Bresciana, orfana rimasta senza il suo fedel Tutore, potrebbe ritrovare aiuto, e difesa delle sue sostanze, e del proprio decoro, se a quelle fosse stata consegnata?

Non potea dunque il Cardinale trovare un Conservatore immortale, che a mantenere la fibrovia Bresciana nel suo primo onore, e a preservarla dalle comuni frequentissime rovine, più possente fosse, e più atto del primario nobilissimo Magistrato de' sette di Brescia, in cui tutte insieme congiunte sono perpetuamente le qualità necessarie a formare un saggio, fedele, attento, amorevole, e forte Protettore. Quindi il Cardinale, antiveditore sagacissimo delle future cose, ragione avea di dire che finattanto che Brescia non sarà convertita in un arido deserto, e in essa vi saranno case abitate da Uomini, sempre vi sarà un magistrato, vigilantissimo al buon governo de' Cittadini, e impegnatissimo nel conservare, al pubblico vantaggio, ed al decoro commune,

questa novella parte, non meno delle altre
antiche preziosa del suo ricco nobilito =
rimo patrimonio. In sì gran Protettore,
che sarà sempre presente, e pronto alla
tua difesa, questa nuova famiglia di set =
terati, fatta che sia Cittadina di Brescia =
rinvenirà per tutti i secoli futuri la sa =
nienza, la fede, la vigilanza, il coraggio,
e l'amore, che ne' secoli andati trovarono,
di presente ancora trovano tante orfane
famiglie. La Pietà dunque esige che
all'alto patrocinio di questo Protettore an =
marvole, ed immortale le sostanze tutte, e
l'onore di questa mia cara famiglia
sieno commesse, e raccomandate.

questa novella parte, non meno delle altre
antiche preziosa del suo ricco nobilito =
rimo patrimonio. In sì gran Protettore,
che sarà sempre presente, e pronto alla
tua difesa, questa nuova famiglia di set =
terati, fatta che sia Cittadina di Brescia =
rinvenirà per tutti i secoli futuri la sa =
nienza, la fede, la vigilanza, il coraggio,
e l'amore, che ne' secoli andati trovarono,
di presente ancora trovano tante orfane
famiglie. La Pietà dunque esige che
all'alto patrocinio di questo Protettore an =
marvole, ed immortale le sostanze tutte, e
l'onore di questa mia cara famiglia
sieno commesse, e raccomandate.

Ed ecco, come la terza causa pietatis,
data i Dottori ne' Sagri Canonici avegnata per
una causa sufficiente ai Vescovi di poter
allenerare, o permutare alcuna porzione de'
fondi Ecclesiastici, concorre insieme colle altre
due cagioni, cioè necessitatis et utilitatis
a giustificare il contratto Equiviniano.

Rimane ora a vedere, se il Cardi =
abbia adempjuta la promessa da lui

Benvenuto XII

fatta nel fine della Carta scritta di propria
mano con quelle parole: „ Dichiariamo
in ultimo luogo di esser pronti a procu-
rare, che tal Contratto fatto tra Noi,
e la Magnifica Città, sia convalidato
tanto dal Beneplacito Apostolico quanto
dall' autorità del Reverendissimo Principe.

In ciò appunto consiste la seconda
condizione, da i Dottori ne' Saggi Canonici
chiamata Solemnitas indispensabilmente
richiesta, acciocchè la proibita alienazio-
ne, o permuta di alcuna cosa Ecclesias-
tica, cui in certe circostanze triplex causa,
necessitatis, utilitatis et pietatis, vende
giusta e lecita, sia ancor valida, cioè
conforme alle leggi della Chiesa, e del
Principato. Ben sapeva il Cardinale
Luivini, che dove allungano i fatti le
parole non bastano, quindi senza alcu-
na dilazione, dopo fatta la promessa
suddetta scrisse di propria mano la se-
guente supplica, e la presentò al San-
tissimo Padre Benedetto XIV.

Beatissimo Padre

Il Card. Querini prostrato a piedi della
 S. V. se espone umilmente, come ha già
 scritto nel suo Vescovado di Brescia da i for-
 amanti, a benefizio de' Vescovi suoi Successo-
 ri, del Clavo, e della Città tutta, una libreria,
 situata in quell' ala del giardino del Tercova =
 lo, che si lasciava affatto incolta, e di più
 ha oramai arricchita di buona copia di libri,
 in aggiunta di quelli, che la S. V. con
 sua Carta, segnata 10. Ottobre 1745, gli
 ha permesso di ripigliarsi dalla Biblioteca
 Vaticana, mediante il compenso di un tenue
 sborso di scudi mille, e finalmente intende
 di stabilire alla medesima una dote compe-
 tente, a misura delle sue forze.

Qui annesso si unifica alla S. V. il di-
 segno della nuova fabbrica, alla quale fa
 grande ornamento il trovarsi piantata in
 faccia dell' augusta Chiesa Cattedrale, con
 aversosi demolite, a spese parimente dell'
 Oratore, alcune case, che ingombravano
 l'una e l'altra mole.

Ora supplica l'istesso Oratore la S. U.
 di volerli degnare di decretare con
 la sua Appostolica Autorità, che
 in avvenire non sia lecito in verun modo
 a Vescovi di Brescia di rimuovere la detta
libreria dal sito, ove si trova presentemen-
te collocata, essendo opportunissimo, tanto
 per il comodo di essi Vescovi, come per
 quello delle persone, che possono ivi capi =
 tare, senza accorgersi di essere nel Palaz =
 zo Vescovile, e però senza dare, ne rice =
 vere per il loro accesso alcuna suggestio =
 ne.

che della Gra etc. *Quam Deus &c.*

Vna copia di questa supplica, scritta
 di mano propria dell' Autore, si ritrova
 nel volume, citato di sopra alla pag. 49.
 intitolato: Raccolta &c. Ora dalle parole
 dell' ultimo paragrafo della supplica accen =
 nata manifesto è, che la prima intenzione
 del Cardinale, questa unicamente fu, cioè
 di indurre il Papa a volerli degnare di
 decretare con la sua Appostolica Auto-
rità, che in avvenire non sia lecito in

Beilissimo Padre

Il Card. fuorin protetto a piedi della
 U. le espone umilment come da lui
 nel suo discorso di Brescia da i for =
 cuti, a terrore di poter non essere =
 del loro e della Città tutta una libreria
 parte in quella che del giardino del Vescovo =
 che si chiama officio in casa, e di più
 oramai s'incute di poter copia in loro
 appunto di quelli che la S. U. con
 Card. rogante il 10. Ottobre 1775. di
 permesso di trasferirsi dalla Biblioteca
 tirare, mediante il consenso di un terzo
 so di scudi mille, e finalmente in modo
 stabilire alla medesima una foto compo =
 a misura delle sue forze
 in avvenire a venire alla S. U. il di =
 della nuova libreria, alla quale fu
 che ovrano il trovarli piantati in
 dell' questa chiesa Cathedral, con
 di remota a loro parimente dell'
 dove, alcune cose che impedivano
 e l'altro male a

... dalla propria paterna abitazione, costretto
verrebbe, non senza suo gran danno, a gi-
rare da un angolo all'altro del Vescovi=
lo Palazzo; e forse un giorno, al pari di
tant'altre, stata sarebbe confinata a mar=
ire nelle camere meno decenti al suo decoro.

Questa fu una ragione nuova fortis=
sima, per cui il Cardinale molto più si
compiacque del contratto, pochi giorni in=
anzi stabilito tra lui, e la Magnifica Cìt-
tà, necessitatis causa, siccome di sopra
ha osservato. Pensò Egli dunque di
non cercare più un decreto del Papa pro=
fente ai Vescovi di rimuovere la fibrovia
dalla fabbrica, a questo unico fine destinata;
ma bensì un Breve Apostolico approva=
tore del contratto medesimo, acciò fosse
irrevocabile perpetuamente, e fermo. In
tal maniera credeva Egli, che li Vescovi
e i successori potuto non avrebbero giammai, ne
anche con un decreto di tutti li Papi fu=
turi, cacciare la fibrovia fuori dalla sua pa=
terna casa; imperocchè la Magnifica Città
perdere non avrebbe voluta giammai il jus,
e il dominio, per via del contratto da lei

... dalla propria paterna abitazione, costretto
verrebbe, non senza suo gran danno, a gi-
rare da un angolo all'altro del Vescovi=
lo Palazzo; e forse un giorno, al pari di
tant'altre, stata sarebbe confinata a mar=
ire nelle camere meno decenti al suo decoro.

Questa fu una ragione nuova fortis=
sima, per cui il Cardinale molto più si
compiacque del contratto, pochi giorni in=
anzi stabilito tra lui, e la Magnifica Cìt-
tà, necessitatis causa, siccome di sopra
ha osservato. Pensò Egli dunque di
non cercare più un decreto del Papa pro=
fente ai Vescovi di rimuovere la fibrovia
dalla fabbrica, a questo unico fine destinata;
ma bensì un Breve Apostolico approva=
tore del contratto medesimo, acciò fosse
irrevocabile perpetuamente, e fermo. In
tal maniera credeva Egli, che li Vescovi
e i successori potuto non avrebbero giammai, ne
anche con un decreto di tutti li Papi fu=
turi, cacciare la fibrovia fuori dalla sua pa=
terna casa; imperocchè la Magnifica Città
perdere non avrebbe voluta giammai il jus,
e il dominio, per via del contratto da lei

... in quel sito acquistato, di ritenere, e di con-
... erbare in esso la sua fibrovia, e la sua Tab-
... ica, che il Cardinale ha ceduta alla giurisdic-
... one della Città, in contraccambio di quelle,
... che la Città avea cedute alla giurisdizione
... del Cardinale, e de' suoi Successori

In vece adunque del decreto, che nel
... supplica accennata il Cardinale avea ri-
... iato dal Papa, a fine di togliere ai Ves-
... ogni facoltà di esiliare la fibrovia Bre-
... iana da quella sua perpetua abitazione, al
... edesimo Sommo Pontefice scrisse il deside-
... suo supplicando, che il contratto fosse dal
... encyplicato Apostolico ammesso, e convalidato.
... e mandò una copia, di propria mano scritta,
... el Papa, la quale si conserva ancora nell'Ar-
... chivio, appresso Monsignore Taciano Amati,
... scrittore de' Breui, e concorda totalmente
... quella, stampata alla pagina (V) del
... scritto intitolato: Atti spettanti alla Fon-
... azione, e Dotazione della Bishotta
... uviniana. Propose di più nella sua lette-
... il modo, con cui Egli desiderava, che
... suddetto Monsignore Segretario esprimere
... il Breve Pontificio queste tre particolarità:

[Faint, mostly illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

la Prima cioè: in ea praesertim hortis
Episcopalis parte, qua omnino
inculta jacebat .

la Seconda : Faudemus ex Contractu
inter Te, et Dilectos filios Depu-
tatos Publicos Civitatis Brixienis
inito .

la Terga : cujus tenorem Nobis
nuperrime transmisisti .

Bonignissimamente il Papa condiscosa al desiderio del Cardinale, e comandò a Monsignore Gaetano Amati, scrittore del Breve, che lo stendesse nella maniera dal Cardinale fuirini desiderata . E come la testimonianza autorevolissima, e incontrastabile nella lettera, che lo stesso Sommo Pontefice scrisse al Cardinale, in data 18 . Febbrajo 1747 . Con tal occasione mandiamo il Breve sopra la sua fibrovia, sieso nella maniera, ch'ella ha desiderato . questa lettera originale che dichiara le vere intenzioni del Papa, e del Cardinale intorno al do =

la prima cioè in ca. protracta forti
Gronovius fons Duce Oninno
Iscritta Jacobus

la seconda ex Contractu
inter Te et Dilectos filios Regu
tate Publicis Civitatis Brixianae
INTRO

la terza: Capis tenorem libris
reperimus transmittit

Contingentemente il Papa condusse alla
colazione del Cardinale e comanda
contingente factum fuit, scritto del
Papa che lo stendeva nella maniera del
Cardinale fuiti denotata. C'è una la
testimonianza autentichissima e inconfu-
tabile nell'lettera che di stesso sommo
pontefice come al Cardinale in data 18
 febbrajo 1747. Con tal occasione man-
dò il Breve sopra la sua fibrevia
20 nella maniera di sopra
accennata. fuit littera om-
nia che dichiara le pure intenzioni
del Papa e del Cardinale intorno al do-

minio della fibrevia Bresciana, si conserva
nel volume, più volte citato sotto il titolo
di: Raccolta di lettere, e di carte &c. co-
me leggeasi alla pagina 49.

Ora sembra, che ognuno, il quale ab-
bia letti questi chiarissimi originali docu-
menti, sia tenuto a ragionare così.

O il Papa ~~fu~~ intese di dire, e di con-
fermare ciò, che il Cardinale ha desiderato
ch' Egli nel suo Breve dicesse, e confermasse;
o no: Se no: dunque falsa è la lette-
ra del Papa, in cui dichiara, che il Breve
sopra la fibrevia stesso è nella maniera,
che il Cardinale ha desiderato: Se si:
dunque il Papa ha inteso di dire, e di con-
fermare, per giusto, lecito, e valido il con-
tratto fatto tra il Cardinale e la magnifica
Città. Conciocchè qual' altro desiderio
il Cardinale ebbe mai nell'animo ~~in~~ intorno
a questo suo contratto, se non se quello, ch'
Egli stesso manifestò con quelle parole, rife-
rite di sopra alla pagina 48. ? Dichiaro-
mo, giova di ripeterle qui un'altra volta,
acciocchè ben impresse restino nella me-

memoria di chi legge,) Dichiariamo in ultimo
 luogo di esse pronti a procurare che tal
 Contratto fatto tra Voi e la
 Magnifica Città sia convalidato
 tanto dal Beneplacito
 Apostolico quanto dall'autorità del
 nostro Ser.^{mo} Principe

Qual altro fine il Cardinale potè mai
 avere, quando mandò al Papa una copia
 del suo contratto? Quando umilmente lo
 supplicò a degnarsi di volerlo convalidare
 col suo Beneplacito Apostolico? Quando si
 avanzò di più a suggerire al me-
 desimo Papa la maniera, in cui desidera-
 re che lo scrivente di Sua Santità
 intendesse il Breve, cioè colla espressione
 chiara e distinta di quelle tre particola-
 rità poco innanzi accennate? Se non ap-
 punto questo solo rettilissimo fine, cioè,
 che il Papa, avendo sotto gli occhi proprii il
 tenore di tal contratto, prima lo leggesse;
 poi lo considerasse; e finalmente qual Suo =
 dice supremo lo giudicasse liberamente,
 o illecito, ingiusto, e invalido, col rifiuto
 manifesto del suo consenso: o giusto,

lecito, e valido pubblicamente lo dichiarasse con un perpetuo Diploma del suo Beneplacito Apostolico

O questo lo scopo sincero, e verace fu, cui ebbe il Cardinale, allorchè al Papa mandò la copia del contratto, pregollo del Breve; ne suggerì la maniera: o egli lo finse, e con tale finzione, indegna di qualunque persona sagra ed onesta, il Cardinale ingannò la Città, il Papa, se medesimo. Questo dire non potresti giammai, senza recarne la prova manifesta, incontrastabile, certissima, che non si troverà in eterno. Dunque lo scopo sincero e verace del Cardinale fu, che il Papa col Beneplacito Apostolico dichiarasse nel suo Breve, giusto, lecito, e valido il proposto contratto.

Di fatto il Papa adevi a tutte le richieste del Cardinale; mandògli il Breve sopra la sua fibberia, stesso nella maniera, ch' egli ha desiderato; dichiarò il contento, il beneplacito, il gaudio (che se bugiardo non è, non può darsi senza approvazione di) cio, onde l'animo si allegria)

... di chi legge (Dichiarazione in forma
... di essere pronti a procurare che tal
... fatto tra noi, e la
... Città sia conosciuta
... tanto dal Beneplacito
... quanto dall' autorità del
... Pontefice

... altro fine il Cardinale potè mai
... quando mandò al Papa una copia
... contratto? Quando rimproverò lo
... a degnarsi di vedere, considerare
... Beneplacito Apostolico? Quando si
... di più a leggere al Papa, che
... la maniera, in cui desiderò
... lo scrivero di sua Santità
... il Breve cioè colle espressioni
... e di tutti di quelle tre espressioni
... non era accettato? Se non era
... accettato, come poteva il Papa
... di tal contratto, senza lo leggere
... e finalmente e finalmente dal Papa
... il gaudium, il beneplacito, il contento
... e in tal modo lo scritto
... del suo contento e diritto

perche mediante tal contratto, stabilito tra il
 Cardinale, e gl' Illustrissimi Deputati Publici
 della Città secondo il tenore poco avanti tras-
 messogli, levato sia ogni pericolo, acciocchè
 per tutti i secoli futuri non avvenga mai,
 che la Biblioteca rimovasi dal sito, in cui
 al presente si trova collocata, e si trasporti
 altrove: „ Gaudemus videri, et
 Contractu inter Te, et dilectos filios
 Deputatos Publicos Civitatis Brixionensis
 inuito, cujus tenorem Vobis
 nuperrime transmisisti, sub-
 motum fuisse omne periculum, ne Biblio-
 thecam hujusmodi inde, ubi in presen-
 tia reperitur collocata, in posterum quo-
 modolibet amoveri, atque alibi transferri
 contingat: „ Dunque il contratto fu
 miniano convalidato fu dal Beneplacito
 Apostolico, val a dire dal consentimento
 del Papa, richiesto dal Cardinale

Di fatto il Papa aderì a tutt'le vi-
 cito del Cardinale mandò il Breve
 che la sua Biblioteca stia nella
 che l'ill. ha desiderato; dichiarò
 contento il benedetto il Cardinale
 che non può darsi senza
 che l'animo si allegria

Giova qui di aggiungere alcune bre-
 vi osservazioni, atte a richiamare molto più
 il punto presente, che non è di lieve im-
 portanza

Il primieramente osservisi, come il
 Papa ancora, nel suo Breve, nomina con-
tratto la carta trasmessa a lui dal Cardi-
nale: Gaudemus ex contractu..... cujus
tenorem Nobis nupervimè transmisisti.
 In quella maniera per l'appunto, che il
 Cardinale di propria mano scrisse nella
 carta riferita di sopra alla pagina 48.
Dichiariamo di esser pronti a procura
re, che tal contratto sia convali-
hato &c. Ora se il Papa giudicato
 avesse, che un contratto vero e legittimo
 non si contiene nella scrittura del Cardinale
 lo mai avrebbe egli permesso, che nel suo
 Breve fosse intrusa tal parola men vera,
 anzi falsissima, e come tale da lui stesso
 riconosciuta, e giudicata. Dunque dir-
 si debbe, che siccome il Cardinale giudicò,
 che la sua scrittura contenesse un vero
 contratto, e per questa ragione egli contratto
 lo nominò; così il Papa ancora abbiala
 giudicata un vero contratto, perchè egli
 parimente con tal nome l'appella.

Nel secondo luogo si noti con parti =
 colar attenzione, che nel Breve si legge:

= Il primo elemento essenziale, come il
 = che ancora, nel suo punto, nominato, con
 = il fatto la carta formata e in tal carta
 = che: l'adempimento ex contractu, come
 = l'adempimento stesso necessario trasmissione
 = in quelle materie per il appunto che il
 = adempimento di propria mano scrivere nella
 = carta viene di testa alla pagina 48.
 = l'adempimento di ogni sorta a procurare
 = che tal contratto sia canonico
 = che se il fatto giuridico
 = essere che un contratto vero e legittimo
 = non si contiene nella scrittura del contratto
 = il fatto sarebbe un peccato che nel suo
 = devo fare intendere tal punto non vera
 = ogni forma e come tale da lui fatto
 = nonostante e in iscritto a dunque che
 = debe, che siccome il Cardinale avrebbe
 = che la sua scrittura contenesse un vero
 = contratto e per questa ragione del contratto
 = il nome: con il fatto ancora a dire
 = adempimento un vero contratto, perché col
 = adempimento col tal nome l'appella.
 = Il secondo luogo si noti con fatti:
 = che nel punto si legge:

ex contractu inito, cioè stabilito e
formato * Ma se in tal contratto vi fosse
 occorso alcun difetto, o nella essenza, o
 nella forma, o nelle qualità e circostanze,
 onde si dovesse ripudiare come ingiusto,
 illecito, dannevole, e contrario a i sagri
 Canoni della Chiesa; **Benedetto XIV.**
 Pontefice Sapientissimo, e Dottore, sopra
 ogni altro Canonista de' nostri giorni, nella
 scienza de' sagri Canoni peritissimo, avrebbe
 certamente ravvisato e scoperto *
 Che Egli scoperto lo avesse, forse non
 sapeva, o non poteva rimandar in dietro
 al Cardinale la carta del suo illecito con=
 tratto? Forse Egli, come Maestro supre=
 mo, e Pastore de' Pastori della Cattolica
 Chiesa, tenuto non era per debito, di avvi=
 sare il Cardinale Guirini del suo grave
 errore; di insegnare al medesimo la ma=
 niera legittima di fare, secondo la norma
 prescritta da' sagri Canoni, un contratto
 giusto, lecito, e valido; prima di mandare
~~la~~ allo stesso così alla ~~la~~ cieca il
Breve sopra la sua Siberia, steso
nella maniera, che Egli
ha desiderato? Or se il primo

de contractu MITO in contractu
 quanto a Mito se in tal contratto si fosse
 accorso alcun difetto o nella sostanza o
 nella forma o nelle qualità o circostanze
 onde si dovesse riguardare come illegito,
 illicito, dannoso e contrario a i leges
 Canonici della Chiesa; Benedetto XIV.
 Pontefice Supremissimo e Dottore, sopra
 vari altre Canonici de nostri tempi, nella
 lettera de' Sacri Canonici Pontefice
 de' centesimi ventisei e sospeso
 se non si scopre in questo forte non
 sapere o non potere rimediare in detto
 il Cardinale in conto del suo illicito con-
 tratto? Terzo dell' come il contratto sopra
 è l'istesso del d'istesso della lettera
 che si è fatto non era per defecto di uno
 o l'istesso d'istesso del suo grave
 errore; di integrare il medesimo la ma-
 nera legittima di fare secondo la norma
 prescritta dal Sacri Canonici, nel contratto
 fatto licito e valido, prima di mandare
 alle stampe con alla cetero il
 nuovo sopra la sua libreria, 1760
alla maniera che Coll.
desiderato e di se il primo

risplendentissimo Luminare nella scienza
 de' saggi Canonici, il Dottore de' Dottori
 della Chiesa Cattolica, in una parola,
Benedetto il Grande, non ha
 saputo scoprire un minimo difetto; non
 ha rimandato in dietro al Cardinale il suo
 illicito contratto; non ha creduto necessa-
 rio che fosse corretto, e riformato prima,
 che Egli vi prestasse il venerabile suo
 nome, e il Beneplacito Apostolico,
 col suo chiaro, e tondo, Laudemus:
 d' uopo è confessare, che in tal con-
 tratto difetto alcuno non avvi; oppure
 se vi ha, non è sì grande, che rendere
 possa illicito, ingiusto, e nullo tal contratto,
 altrimenti il Papa godendo, che da un
 Vescovo Cattolico si sia fatto un contratto
 ingiusto, pregiudiziale, e dannoso alla
 propria Chiesa, errato avrebbe molto più
 gravemente dal nostro Cardinale, che sem-
 plicemente, e con buona fede sottoposto lo ha
 all' esame, e al giudizio incorrotto del su-
 premo Giudice della Chiesa.

Nel terzo luogo fa di mestieri osser-
 vare con particular attenzione quella

maniera d'esprimersi, dal Papa usata nel Breve: ex contractu.....inito...submotum fuisse omne periculum, ne Bibliothecam hu-
iusmodi inde, ubi in praesentia reperitur ad-
locata, in posterum quomodolibet amoveri, atque
alibi transferri contingat. Non è dunque il Papa, che con la suprema Apostolica Auctorità abbia rimesso ogni pericolo, che la Biblioteca in altro luogo venga mai trasportata. Non è Benedetto XIV. il quale con un volumus, praecipimus, decernimus &c. abbia comandato a tutti i Vescovi di Brescia in perpetuo, di astenersi dal esiliare la libreria Bresciana dalla sua paterna casa; e spogliati li abbia della giurisdizione, e padronanza di servirsi a loro piacere di quella porzione della nuova fabbrica, destinata unicamente ad uso di libreria. Ma è propriamente la sostanza del contratto, tra il Cardinale, e gli Illustri Signori Deputati Pubblici formato, che tali pericoli hanno volti alla Biblioteca rimossi ha in perpetuo. Da tal contratto, come natural effetto dalla sua propria causa, è derivata in tutti li Vescovi successori la privazione di quel legittimo dominio, che senza tal impedi-

maniera d'esprimersi, dal Papa usata nel Breve: ex contractu.....inito...submotum fuisse omne periculum, ne Bibliothecam hu-
iusmodi inde, ubi in praesentia reperitur ad-
locata, in posterum quomodolibet amoveri, atque
alibi transferri contingat. Non è dunque il Papa, che con la suprema Apostolica Auctorità abbia rimesso ogni pericolo, che la Biblioteca in altro luogo venga mai trasportata. Non è Benedetto XIV. il quale con un volumus, praecipimus, decernimus &c. abbia comandato a tutti i Vescovi di Brescia in perpetuo, di astenersi dal esiliare la libreria Bresciana dalla sua paterna casa; e spogliati li abbia della giurisdizione, e padronanza di servirsi a loro piacere di quella porzione della nuova fabbrica, destinata unicamente ad uso di libreria. Ma è propriamente la sostanza del contratto, tra il Cardinale, e gli Illustri Signori Deputati Pubblici formato, che tali pericoli hanno volti alla Biblioteca rimossi ha in perpetuo. Da tal contratto, come natural effetto dalla sua propria causa, è derivata in tutti li Vescovi successori la privazione di quel legittimo dominio, che senza tal impedi-

mentum, ereditato egiuo, aurebbero certa =
mente, sopra tutta la nuova fabbrica qui =
riniana. Godiamo, dice espressamente
il Gran Pontefice regnante, Godiamo
che, in vigor del contratto
stabilito, cosa rimosso per sempre ogni
pericolo &c. Eudemus ex contractu
inito... submotum fuisse omne periculum.

Tali funesti dannosissimi pericoli, che
la Biblioteca Bresciana venisse un giorno tras =
portata in altro luogo del Palazzo Vescovile, me =
no opportuno al comodo universale de' Cittadini,
e meno altresì decente al suo decoro, temeva
non si potevano giammai dalla parte de' Illu =
strissimi Deputati Pubblici della Città; Il quali,
supposto che non si fosse mai stabilito tale contratto,
in qual maniera avrebbero potuto comandare che
i libri quiniani fossero levati fuori della pri =
ma loro abitazione, e trasportati in altra parte
del Palazzo Vescovile, se privi erano di ogni
dominio, e giurisdizione sopra la
libreria, e sopra quella fabbrica eretta nel
fondo Ecclesiastico? Il gran timore, che
teneva in pena l'animo del Cardinale, che
la fabbrica ~~fu~~ consecrata dalla sua gran

Pietà

al soccorso de' poveri, bisognori di avvanzarsi nell'acquisto delle scienze, e delle belle arti, non si vedesse un giorno convertita in un vago appartamento di conversazione, o di passeggio, derivava dalla parte de' suoi Successori; ad alcuno de' quali forse sarebbe andato più a genio di far trasportare altrove la fibreria; a fine di accomodare ad altro uso ~~la~~ più gradito tutta la bella Fabbrica Quiriniana; e quindi, perchè bisogna sempre temere, che il male, che cade sopra gli altri, non cada eziandio sopra di noi, giustamente temeva il Cardinale, che anche in Brescia fosse per succedere ne' tempi venturi lo scaturato caso, avvenuto già in Bologna nel secolo passato; quando trasportata in un Camerone, nella parte più rimota, e disabitata del Palazzo Arcivescovile, la celebre fibreria del Cardinale Gabriello Paleotti, destinata anch' essa dal suo dottissimo fondatore, ut ^{Bresciana,} Successoribus suis, nec non Canonici, et pubblica commoditati Clericorum inserviret, qui Bononia litterarum studii, sacrisque disciplinis operam impenderent; Il successore di lui, e Cardinale celebratissimo, Prospero Lambertini, ora Benedetto il Grande,

mentis, crederet equino credere, etc. =
 mente, sopra tutti la nuova fabrica fuit =
 niama a Prolano dice espressamente =
 Il gran Pontefice rogante, rogante =
 che, in divot CONTRATTO =
 stabilito, che rimase per sempre ogni =
 pavore etc. CONTRATTO =
 Illud subiectum fuisse omne poverum =

Tal' fantasia d'anonimi gentili che =
 a Biblioteca Bressana venne un anno 1727 =
 portata in altro luogo del Palazzo Bressan =
 in apparenza al comodo rinvenire de' Chetani, =
 meno avversi decerte di lui decere rimere =
 non si potesse firmare dove parit decer illis =
 d'anni Legato Pontificio della Città; e quindi =
 partito che non si potè mai stabilire che contraria =
 qual maniera avrebbe potuto cominciare de =
 l'anni primarii dovea esser non della fuit =
 la loro costruzione e trasportata in altra parte =
 del Palazzo, se non erano in anni =
 d'anni e in costruzione non in =
 l'anno e sopra quella fabbrica creta nel =
 fondo ecclesiastico? Il gran Pontefice che =
 tenere in pena l'animo del Cardinale che =
 l'addio concedere della sua parte =
 Picta

inter Te, et dilectos filios Deputatos Pu-
blicos Civitatis Briscensis, inito
submotum fuisse omne pevi-
culum, ne Bibliothecam huiusmodi
inde, ubi in prasentia reperitur colloca-
ta in posterum quomodolibet amo-
veri, atque alibi transferri
contingat &c. Conciossiacche, in tale
ipotesi, se il Cardinale in vigor del contratto
diede alla Città non altro di più, se non se
il puro usufrutto de' libri in quelle stan-
ze raccolti; e solamente alla giurisdizione
ecclesiastica de' Vescovi unita fu, ed ag-
pregata la piena autorità del dominio as-
soluta sopra tutta la fabbrica di quell' Alta
Quiriniana; dunque un Vescovo futuro,
come Padrone indipendente, unito, e dis-
potico di quella fabbrica, eretta nel suo fon-
do ecclesiastico, dove egli solo comanda, po-
trà un giorno impetrare da un altro Papa
de' suoi tempi un nuovo Breve; con
questo annullare la disposizione del Cardi-
nale Quirini per eseguire la propria, repu-
tata più utile e più comoda a lui; ban-
dire da quella sala, e da quelle camere
la fibreria; confinarla in un qualche ca =

inter Te, et dilectos filios Deputatos Pu-
blicos Civitatis Briscensis, inito
submotum fuisse omne pevi-
culum, ne Bibliothecam huiusmodi
inde, ubi in prasentia reperitur colloca-
ta in posterum quomodolibet amo-
veri, atque alibi transferri
contingat &c. Conciossiacche, in tale
ipotesi, se il Cardinale in vigor del contratto
diede alla Città non altro di più, se non se
il puro usufrutto de' libri in quelle stan-
ze raccolti; e solamente alla giurisdizione
ecclesiastica de' Vescovi unita fu, ed ag-
pregata la piena autorità del dominio as-
soluta sopra tutta la fabbrica di quell' Alta
Quiriniana; dunque un Vescovo futuro,
come Padrone indipendente, unito, e dis-
potico di quella fabbrica, eretta nel suo fon-
do ecclesiastico, dove egli solo comanda, po-
trà un giorno impetrare da un altro Papa
de' suoi tempi un nuovo Breve; con
questo annullare la disposizione del Cardi-
nale Quirini per eseguire la propria, repu-
tata più utile e più comoda a lui; ban-
dire da quella sala, e da quelle camere
la fibreria; confinarla in un qualche ca =

inter Te, et haec sunt verba
 hanc Civitatem Bressianam, inter
 submotum fuisse omne
 quodlibet in Bibliothecam hujusmodi
 inde, ubi in praesentia reperitur collocata
 in postarum
 ut quomodolibet amoveri, atque alibi
 transferri contingat

merone, consimile a quello, in cui lacaraz-
 ia fu barbaramente, e dalle mani rapaci
 mutilata la famosa Libreria del Cardina-
 le Paleotti in Bologna; e convertire le
 stanze tutte Quiviniare in un appartamen-
 to nuovo più confacevole al suo genio
 Ed ecco inutile il contratto, deluso il Car-
 dinale, la Città ingannata, e divenuto ful-
 so il testo autorevolissimo del nostro Som-
 mo Pontefice, Benedetto il Grande,
 dove afferma nel suo Breve: ex con-
tractu..... inito..... submotum fuisse
omne periculum, ne Bibliothecam
hujusmodi inde, ubi in praesentia
reperitur collocata, in postarum
quomodolibet amoveri, atque alibi
transferri contingat

Solamente nel sistema poc' anzi
 esposto di tal contratto, le ordinazioni
 del Cardinale fatte, ad oggetto di rende-
 re immobile la Libreria Bressiana nel
 sito suo presente, immutabili sono, e
 perpetue; la Magnifica Città sicura ve-
 lesi e certa, di andar esente in per-
 petuo da ogni pericolo di perdere si

memore commissio a magno in cui faceret
 in te testamentum e delle mani sigillate
 mutata la famosa lettera del Cardinale
 de' Salotti in Bologna; e conuente de
 stanze tutte figurate in un appartamento
 in nuovo via conseruato al suo genio
 da esse intule il contratto delo il car
 quale la sua ingenuita e diuoto del
 in il testo autorevole del detto
 in contrate Benedetto il grande
 sua affirma nel suo Breue: ex con
 tractu incho...
 inre venientiam ne...
 inuassimil inde...
 venientiam collocata in...
 inuassimiliter amovet...
 inre exi consistit

diamente nel sistema per far
 questo di tal contratto di obbligazione
 del Cardinale fatto ad oggetto di vendere
 e immobile in favore di persona nel
 suo proprio immovibile suo, e
 proprieta; la medesima cosa ricorre ne
 lei e certa di aver creato in per
 tutto da ogni modo di vendere in

nonil parte del suo patrimonio; e il Bre-
 ue di Benedetto XIV in cui ma-
 nifesta il benepiacito suo Apostolico in
 conferma del contratto, fatto non diven-
 tera giammai, nè mai pottrassi ragione =
 volmente annullare

E di vero, finattantochè Brescia vi =
 dotta non sarà in cenere, il menomo peri-
 colo di trasporto della libreria da un sito
 all' altro non potrà mai accadere, nè dalla
 parte de' Vescovi, nè dalla parte della
 magnifica Città

Non dalla parte de' Vescovi; perocchè
 non altro a questi essendo stato conceduto
 dal Cardinale se non se il jus utendi,
 cioè l'uso de' libri, anno bensì essi
 la facoltà di farvi aprire dal Custode
 la porta interiore della Biblioteca, quando
 nella medesima piace loro di entrare e
 di trattenervisi; o di farsi consegnare
 tutti i libri che desiderano, quando, per
 maggior comodo loro, anno in grado di va-
 lersene, nel privato loro appartamento
 piuttosto, che nelle stanze pubbliche della

e di padronanza, ma simile a quello del
 magistrato degli Edili ~~pubblici~~ nella Re =
 pubblica Romana di tutela, di guardia
 di protezione, di difesa e di ottimo regim =
 ento, secundum potestatem, per favella =
 re colle parole dell' Apostolo s. Paolo nella
 lettera seconda a quelli di Corinto, secundum
potestatem, quam dedit illi Dominus in
edificationem, et non in destructionem.
 Cogli è un dominio di esecutore testamentario,
 a cui dal Testatore beneficentissimo imposto
 il debito di concedere l'uso de' libri, in
 primo luogo a i Vescovi, o nelle stanze della
 Biblioteca, o ad arbitrio loro in quelle del Ves =
 covile Palazzo, e cid per singular privilegio
 unicamente alla sacra, e rispettabilissima
 loro dignità appropriato; poi al Clevo, ed
 a tutti i studiosi della Città, non in altro luogo,
 ma nella Biblioteca Guivinniana, a questo uso
 solo precisamente eretta, e ceduta ex con =
tractu agli Illustissimi pubblici Deputati a
 la questi termini limitato l'autorevole do =
 minio loro sopra la libreria, e sopra la sua
 Tabbrica, nè quella ponno essi trasportare
 lungi dal Vescovile Palazzo, nè di questa
 usare ponno in altro modo, diverso da

e di padronanza, ma simile a quello del
 magistrato degli Edili ~~pubblici~~ nella Re =
 pubblica Romana di tutela, di guardia
 di protezione, di difesa e di ottimo regim =
 ento, secundum potestatem, per favella =
 re colle parole dell' Apostolo s. Paolo nella
 lettera seconda a quelli di Corinto, secundum
potestatem, quam dedit illi Dominus in
edificationem, et non in destructionem.
 Cogli è un dominio di esecutore testamentario,
 a cui dal Testatore beneficentissimo imposto
 il debito di concedere l'uso de' libri, in
 primo luogo a i Vescovi, o nelle stanze della
 Biblioteca, o ad arbitrio loro in quelle del Ves =
 covile Palazzo, e cid per singular privilegio
 unicamente alla sacra, e rispettabilissima
 loro dignità appropriato; poi al Clevo, ed
 a tutti i studiosi della Città, non in altro luogo,
 ma nella Biblioteca Guivinniana, a questo uso
 solo precisamente eretta, e ceduta ex con =
tractu agli Illustissimi pubblici Deputati a
 la questi termini limitato l'autorevole do =
 minio loro sopra la libreria, e sopra la sua
 Tabbrica, nè quella ponno essi trasportare
 lungi dal Vescovile Palazzo, nè di questa
 usare ponno in altro modo, diverso da

quello, stabilito dal Cardinale, e poi confermato dall' autorità del Sommo Pontefice, e del decreto del Serenissimo Principe. Quindi vicendevolmente siccome il jus dominii, della Magnifica Città, che risiede nel magistrato de' Deputati pubblici, spoglia perpetuamente tutti li Vescovi successori del Cardinale della facoltà di smovere la fibberia dalla sua paterna ereditaria sede; così parimenti il jus utendi de' Vescovi toglie ai suddetti pubblici Deputati, per tutti i tempi futuri, l' arbitrio di allontanarla dal Vescovile Palazzo.

quello, stabilito dal Cardinale, e poi confermato dall' autorità del Sommo Pontefice, e del decreto del Serenissimo Principe. Quindi vicendevolmente siccome il jus dominii, della Magnifica Città, che risiede nel magistrato de' Deputati pubblici, spoglia perpetuamente tutti li Vescovi successori del Cardinale della facoltà di smovere la fibberia dalla sua paterna ereditaria sede; così parimenti il jus utendi de' Vescovi toglie ai suddetti pubblici Deputati, per tutti i tempi futuri, l' arbitrio di allontanarla dal Vescovile Palazzo.

Ed ecco la bella idea del amorevo-
lissimo Cardinale Guirini immutabilmente
adempjuta, a beneficio universale de' Vescovi, e de' Cittadini; aperta sempre, e piena in soccorso de' studiosi una fontana abbondantissima di ogni genere di erudizione; assicurata alla Città questa onorevole porzione del suo nobile patrimonio; provveduti li Vescovi d' un Conservatore fedele, ed immortale della più colta, e più fruttifera parte del loro giardino; e verificato in tutte le sue parole il Breve

... il quale giusta
 cazione ebbe di compiacervi di sì prov-
 vido utilissimo contratto, e di approvarlo
 col suo Apostolico Beneficetto nella maniera,
 che il Cardinale avea desiderata. „Faudemus
 „ ex contractu inter Te, et dilectos filios,
 „ Deputatos Publicos Civitatis Brixienſis, inito,
 „ cujus tenorem Nobis nuperime transmisisti,
 „ submotum fuisse omne periculum, ne Biblio-
 „ thecam hujusmodi inde, ubi in praesentia re-
 „ ponitur collocata, in posterum quomodolibet
 „ moveri, atque alibi transferri contingat; quod
 „ profecto, ut ipsemet Nobis exposuisti, non
 „ sine eorundem librorum jactura, et acciden-
 „ tium incommodo accideret potest. „

di Benedetto XIV. il quale giusta
 cazione ebbe di compiacervi di sì prov-
 vido utilissimo contratto, e di approvarlo
 col suo Apostolico Beneficetto nella maniera,
 che il Cardinale avea desiderata. „Faudemus
 „ ex contractu inter Te, et dilectos filios,
 „ Deputatos Publicos Civitatis Brixienſis, inito,
 „ cujus tenorem Nobis nuperime transmisisti,
 „ submotum fuisse omne periculum, ne Biblio-
 „ thecam hujusmodi inde, ubi in praesentia re-
 „ ponitur collocata, in posterum quomodolibet
 „ moveri, atque alibi transferri contingat; quod
 „ profecto, ut ipsemet Nobis exposuisti, non
 „ sine eorundem librorum jactura, et acciden-
 „ tium incommodo accideret potest. „

In ultimo luogo ponderare si debbono
 quelle parole ancora del Breve Pontificio: ex
contractu inter Te, et dilectos filios
Deputatos Publicos Civitatis Bri-
xienſis inito: dalle quali scorgesi che
 il Papa riconosce, ed afferma l'esistenza di
 un contratto, particolarmente stabilito tra il
 Cardinale, e gl' Illustrissimi Signori Deputati
 pubblici della Città di Brescia: da cui, come
 da causa efficiente deriva l'effetto dal

Beneficio XIV. di quale si tratta
capone esse di compiacere di si prov
sido nullumomo contratio e di provone
di un beneficio Beneficio nella manna
che il cardinale aver desiderato in
ex CONTRACTA inter se et dictos
Deputatos Publicos Civitatis Braxianae in
Causa tenorem hodie supradictam
siquidem tunc ante tenorem ne
decem annorum ante non in presentia
quarta collectata in presentia
amoveri atque alii transferri contractat
profecto ut in eodem hodie expressum non
= in eadem libere tractare et accipere
= in eadem tractare et accipere

Beneficio XIV. di quale si tratta
capone esse di compiacere di si prov
sido nullumomo contratio e di provone
di un beneficio Beneficio nella manna
che il cardinale aver desiderato in
ex CONTRACTA inter se et dictos
Deputatos Publicos Civitatis Braxianae in
Causa tenorem hodie supradictam
siquidem tunc ante tenorem ne
decem annorum ante non in presentia
quarta collectata in presentia
amoveri atque alii transferri contractat
profecto ut in eodem hodie expressum non
= in eadem libere tractare et accipere
= in eadem tractare et accipere

Cardinale grandemente bramato, della stabi-
lità della fabbrica nella fabbrica, a questo
unico fine creta, e dedicata.

In tal contratto, il quale chiamasi,
ed è veramente, di permuta, e di cambio,
perchè in esso res datur pro re, il
Cardinale non solo come Quirini per se,
ma in nome di tutti li Vescovi futuri,
delli Nobilissimi Deputati pubblici, come
Casi del Consiglio Generale, rappresentanti
la Magnifica Città di Brescia, ha ricevuto
non l'uso solo, ma la proprietà, e il do-
minio assoluto di una fabbrica, esistente
nel fondo laico della Città. Dunque Egli
ancora il Cardinale, non solo come Quirini,
ma in nome di tutti li suoi Successori, ha
conferito alla Magnifica Città in contraccan-
do un beneficio consimile nel fondo Cecle-
siastico del Vescovado.

Ma qual è mai questo nuovo bene-
fizio, che il Cardinale conferì unicamente
al Magistrato primario de' Signori pubblici
Deputati, come rappresentanti la Magnifica
Città, nel contratto stabilito nel mese di

... il contratto di vendita e cambio
... in nome di tutti i miei successori
... e finalmente degli Studiosi tutti, che
... non venga più lungo tempo ritardata
... ai Vescovi nostri Successori,
... e finalmente degli Studiosi tutti, che
... non venga più lungo tempo ritardata
... ai Vescovi nostri Successori,
... e finalmente degli Studiosi tutti, che

Genaro del 1747? Non certamente essere
non può, se non se, o l'uso, o il dominio
della Biblioteca. Non l'uso; imperocchè
in qual maniera il Cardinale conferì l'uso
della fibveria, come un nuovo Benefizio fatto
unicamente alli Signori pubblici Deputati
per via di contratto nel 1747, se egli già
un anno prima, nella sua lettera Pastorale
pubblicata li 23. Dicembre 1745, dona =
to avca universalmente ai Vescovi, al Clero,
alla Città, e a tutta la Diocesi l'uso della
medesima fibveria? Ecco le sue parole:
Ben veggiamo, o Dilettissimi, esser dove =
re, che non venga più lungo tempo ritardata
data all' universale di questa nostra
Diocesi la notizia della pubblica fibveria,
che il Signor Aldio ci ha fatto sorgere in
cuore di fondare in questa Città a bene =
figio prima de' Vescovi nostri Successori,
poi de' Cittadini della medesi =
ma, e finalmente degli Studiosi tutti, che
saranno vogliosi di concorreervi, mentre sia =
mo sicuri, che sare informate di questo nos =
tro pensiero le parti anche più remote di
essa Diocesi ne concipiranno quel giubbilo,
di cui piene ci sono comparse le persone

che in Brescia abitando hanno
 per tal ragione ricevuta assai
 prima d'ora la distinta informazio-
 ne, quale ci siamo prefissi di render
 oggi di comune con la pubblicazione della
 presente Pastorale. Se per quelle
 parole, a benefizio prima de' Vescovi non
tri Successori, s'intende da tutti, e con
 ragione, che il Cardinale abbia donato alli
Vescovi Successori ampiamente il jus
utendi; e perchè lo stesso non ha da
 intendersi ancora per le altre parole, che
 seguono immediatamente, cioè: poi de'
Cittadini della medesima,
e finalmente degli studiosi tutti,
che saranno vogliosi di concorrervi?
 dunque se dalli Interpreti di questa sot-
 tana Pastorale si vuole che le parole sud-
 dette: a benefizio de' Vescovi: abbiano tanta
 forza di dare alli medesimi un vero jus
utendi; debbono ancora per necessaria con-
 sequenza valere, che le altre: a benefizio
de' Cittadini, e de'li Studiosi tutti: abbia-
 no tanto vigore di conferire lo stesso jus
utendi a tutti li Cittadini, alli studiosi, e
 ai vogliosi di concorrervi alla Biblioteca,

che in Brescia abitando hanno
 per tal ragione ricevuta assai
 prima d'ora la distinta informazio-
 ne, quale ci siamo prefissi di render
 oggi di comune con la pubblicazione della
 presente Pastorale. Se per quelle
 parole, a benefizio prima de' Vescovi non
tri Successori, s'intende da tutti, e con
 ragione, che il Cardinale abbia donato alli
Vescovi Successori ampiamente il jus
utendi; e perchè lo stesso non ha da
 intendersi ancora per le altre parole, che
 seguono immediatamente, cioè: poi de'
Cittadini della medesima,
e finalmente degli studiosi tutti,
che saranno vogliosi di concorrervi?
 dunque se dalli Interpreti di questa sot-
 tana Pastorale si vuole che le parole sud-
 dette: a benefizio de' Vescovi: abbiano tanta
 forza di dare alli medesimi un vero jus
utendi; debbono ancora per necessaria con-
 sequenza valere, che le altre: a benefizio
de' Cittadini, e de'li Studiosi tutti: abbia-
 no tanto vigore di conferire lo stesso jus
utendi a tutti li Cittadini, alli studiosi, e
 ai vogliosi di concorrervi alla Biblioteca,

che in Brescia parlando hanno
 per tal ragione ricevuta anni
 prima di ora la detta informazione
 ne quale si nomo prima di veder
 additi come con la pubblicazione della
 presente lettera. Se per qualche
 parte è tenuto prima di brescia
 in successione, e intanto da tutti e con
 ragione che li dicitur esser dovuto
 alcuni successori ammonta il jus
 e parole lo stato non ha da
 ritenere altro per le altre parole de
 ragione particolarmente con voi de
Cittadini della medesima
comunità di tutti i cittadini tutti
 che saranno volenti di convenire
 in una se delle intenzioni di prima
 per rispetto al quale che le parole
 che è tenuto de brescia: e non
 per li dare alla medesima un jus
 alcuni decisioni non per necessitate
 presente in che lo stato è tenuto
 li Cittadini e non brescia tutti: che
 no fare ripete di conferire lo stato
 tutti li cittadini della medesima
 di volenti di convenire alla medesima

Più chiaramente il Cardinale manifestò
 l'animo suo, verso la fine della medesima lettera
 Pastorale, tutti esortando universalmente gli suoi
 Bresciani a far uso costante della sua fibreria,
 colle parole seguenti: « Non lasceremo per
 fine, o Dilettissimi, di vivamente raccomandarvi,
 affinché quanto sarà maggiore l'applauso, che
 da tutti voi verrà fatto alla fondazione della
 nuova fibreria, tanto più sincera, e costante
 abbia da essere la volontà vostra di far
uso del tesoro, che sarà in essa custodito.
 Or se un anno avanti cioè nel 1745 il
 Cardinale avea già donato universalmente a
 tutti quanti li cittadini l'uso della sua fibre-
 ria, che bisogno egli avea poi di ridonarlo
 un anno dopo, per via di contratto, agli Illu-
 strissimi pubblici Deputati? li quali non po-
 tendo essere esclusi dal numero de' Cittadini,
 come nobilissimi, e principali membri della
 Magnifica Città, nammèno potevano essere es-
 clusi dal numero de' beneficiati figliuoli del
 loro amorevolissimo Pastore, e Padre
 medesimo per vi acquistati nobili ed utili
 Dunque il beneficio nuovo, dal Cardi-
 nale conferito mediante il contratto dell'anno
 1747 a' gl' Illustrissimi Signori Deputati pub-

noi assunto l'obbligo di fare che resti per-
petuamente nella Fabbrica da noi nuova-
mente eretta in un fianco, che rimanea ef-
fatto incolto, del Giardino di questo Palazzo
Vescovile, la fibreria, che siamo per colto-
carvi ad uso non solo de' Vescovi Successo-
ri, e del Clevo, ma di tutta la Città di
Brescia, cosicché questa per nessun conto
abbia mai da poter esser rimossa in
avvanire dalla suddetta sua sede, e
tal obbligo poi dichiariamo esser=
si da noi assunto correlativa=
mente ed in conseguenza dall'
esserci stata accordata da essa
Magnifica Città per comodo, e
vantaggio maggiore di detta Fabbrica,
primieramente qualche porzione della
pubblica strada, e poscia il fondo
del sotterraneo alla stessa.....
e finalmente ancora la facoltà di far
demolire alcune Case da noi com-
perate da private persone, che erano
soggette al jus di ricupera d'
essa Magnifica Città le quali situate
a dirimpetto della Fabbrica, da noi eretta
per la detta Biblioteca, ingombravano

il detto obbligo di fare che resti per-
petuamente nella Fabbrica da noi nuova-
mente eretta in un fianco, che rimanea ef-
fatto incolto, del Giardino di questo Palazzo
Vescovile, la fibreria, che siamo per colto-
carvi ad uso non solo de' Vescovi Successo-
ri, e del Clevo, ma di tutta la Città di
Brescia, cosicché questa per nessun conto
abbia mai da poter esser rimossa in
avvanire dalla suddetta sua sede, e
tal obbligo poi dichiariamo esser=
si da noi assunto correlativa=
mente ed in conseguenza dall'
esserci stata accordata da essa
Magnifica Città per comodo, e
vantaggio maggiore di detta Fabbrica,
primieramente qualche porzione della
pubblica strada, e poscia il fondo
del sotterraneo alla stessa.....
e finalmente ancora la facoltà di far
demolire alcune Case da noi com-
perate da private persone, che erano
soggette al jus di ricupera d'
essa Magnifica Città le quali situate
a dirimpetto della Fabbrica, da noi eretta
per la detta Biblioteca, ingombravano

non avendo l'obbligo di fare che resti =
 = a nome nostro della Fabbrica di S. Maria
 mente resti in un luogo, che rimanesse
 fatto il titolo del giardino di questo luogo
 = a nome della Fabbrica che siamo per farlo
 = a nome nostro di S. Maria di S. Maria
 = e del clero ne di tutta la città di
 = S. Maria, conosciuti per nome nostro
 = nella mai da poter d'ora innanzi
 = a nome della suddetta sua sede
 = nel titolo poi dichiariamo essere
 = a nome nostro conosciuti
 = mente ed in conseguenza dell'
 = essere stata riconosciuta da essa
 = Magnifica Città per comune e
 = patrimonio maggiore di detta Fabbrica
 = primitivamente quale porzione della
 = suddetta strada e come il fondo
 = del sottoragno alla strada
 = e finalmente anche la seconda di far
 = demolire alcune case di noi con
 = parte del giardino per nome, che erano
 = oggetto al uso di ricovero
 = della Magnifica Città lo qual sito
 = a nome della Fabbrica, da noi eretto
 = per la detta Fabbrica, in ogni

non poco la sua veduta, e di più im=
 = pedito averebbero alquanto
 = quel passaggio ^{aguzzino primario}
 = Tutto ciò dichiariamo, e confermiamo con
 = la presente carta, ed in fede ^{quello del}
 = medesimo magnifico conferito al Cardinale.

[A. M. CARD. QUERINI Vesc. di Brescia.

proprie case antiche e della nuova fabbrica =
 = Or qual sarà mai il beneficio nuovo
 = fatto particolarmente e individualmente al ma=
 = gistrato primario rappresentante la Magnifica
 = Città, che il Cardinale intese di conferire con
 = quelle notabilissime parole, non ai Vescovi
 = successori, non al clero, non al popolo, ma
 = solamente agli Multissimi Deputati pubblici in
 = livrigata, cioè: „ Tal obbligo poi dichiara
 = mo essersi da Noi assunto correlativamente,
 = ed in conseguenza dall' essersi stata accor
 = tata da essa Magnifica Città &c. se non
 = è il dominio della Fabbrica ~~medesima~~ congiunta,
 = ed unita inseparabilmente alla Fabbrica Quiri
 = niana? l' obbligo dal Cardinale assunto
 = di farlo, che la Fabbrica resti perpetuamente
 = nella Fabbrica, da lui nuovamente eretta in
 = un fianco incolto del giardino, piuttosto
 = che la medesima venga collocata in un altro

non può la sua vendita, e di più im-
 pedito a questo titolo
 nel presente
 tutto ciò che si è detto, e convalidato con
 la presente carta, ed in tale

[A. M. CARD. RUFINI Vice di S. Pietro]

Di qua sarà mai il beneficio nuovo
 e indubbiamente al Ma-
 gistrato primario appartenente la Magnifica
 Città che il Cardinale non si contenta con
 quelle notissime parole non si contenta
 accennare, non la Città non si può dire
 in quanto al Magistrato primario, e di più
 si legge, cioè: La Città non si contenta
no curare da noi alcuna cosa, e
in conseguenza della stessa città accor-
ta da una Magnifica Città, e non
il dominio della fabbrica
ment' imperpetuo alla fabbrica
che il Cardinale ha assunto
che la fabbrica non si può
che la fabbrica non si può
che la fabbrica non si può
che la fabbrica non si può

fianco della fabbrica vecchia del Vescovado,
 non è un beneficio di tal pregio, e valo-
 re, per riguardo al Magistrato primario
 della Magnifica Città, che sia correlativo,
 e corrispondente al valore di quello del
 medesimo Magistrato conferito al Cardinale.
 Non è l'uso, o il sito precisamente delle
 proprie case antiche, e della nuova fabri-
 ca del corridore sotterraneo, che la Città
 ha ceduto all'arbitrio del Cardinale; ma
 è il dominio assoluto e perpetuo delle case
 antiche spianate e del corridore sotterra-
 neo, piantato nel suo proprio fondo, di cui
 la Città si spogliò, e cedette alla giurisdiz-
 one Vescovile. Dunque se il Cardinale ha
 assunto l'obbligo di voler ricompensare li
 benefici, ricavuti dal Magistrato primario
 della Magnifica Città, correlativamente, ed
 in conseguenza di ciò, che a lui fu accor-
 tato, non altro beneficio intese di rendere
 particolarmente al medesimo Magistrato,
 se non se il dominio perpetuo della fabri-
ca della sua fabbrica, in contraccambio di
 quel dominio e sopra le case demolite, e
 sopra il corridore sotterraneo, che il suddet-
 to Magistrato concesso ha perpetuamente

al Cardinale, e tutti i suoi successori
The documenti invecchiati, contenente
che debbo e dichiarare avvenimenti
che non contatta stabilito tra lui, e il
Città, inter di honoris
che il primo è una mezza
che il secondo è una mezza
che il terzo è una mezza
che il quarto è una mezza
che il quinto è una mezza

Biblioteca
A se erecte
Dotazione
Commodo Urb. Brax
Magistrato
Possessionem
Contradidit
M.D.C.C.L.

fu il Cardinale distinguere separatamente
il comode del possesso, e il comode e uni-
versale, e comune prima si dicono per
al loro, e finalmente a tutti il stesso della
Città: Commodo Urbis Brax

Possesso è particolare, unicamente dato al
Magistrato Primario rappresentante la ma-
gnifica Città: Primario Magistrato possessionem
contradidit Bibliotheca, a se erecta,
dotataque commodo Urbis Braxia.
Or come mai, senza il consenso del Papa, e
del ~~Senato~~ avrebbe il Cardinale potuto dare
al sopradetto Magistrato il posse della sua
Biblioteca nell'anno 1750, se egli creduto
non avere per cosa indubitata e certissima,
l'aver nel medesimo già trasferito legittima-
mente il dominio di quella fabbrica, tre anni
prima, mediante il contratto, convalidato dal
Benignissimo Apostolico, e dall'autorità del
Serenissimo Principe?

Il secondo documento è la risposta, che
la Magnifica Città diede al Cardinale in segno
della sua ossequiosissima gratitudine per un
beno sì distinto, e onorevole. So qui la rife-
rìo colle parole medesime del Cardinale, che
si leggono nella sua lettera Francese, indi-
vita al R. P. Valois della Compagnia di
Gesù, Professore d'Idrografia, e Direttore
della Accademia Reale della Rocella, in
cui il Cardinale afferma, che la Città ha

l'acquisto del terreno della sua Biblioteca
e de' libri. Il Signor Deputato
che era stato per la vendita della
Biblioteca della medesima e della sua

Ville de Bressa de l'Acquisition
de ce terrain, a été de faire gravier en
l'endroit, parons se joint et en premier lieu
des autres Deputés
et placé dans le grand Sala du conseil
parallèle au portait avec l'inscription suivante

Angelo Mariae
S. R. E. Cardinali Bibliothecario
Brixiae Episcopo
Quam
S. R. Apostolicae Sedis
Aequae Serenissimae Reipublicae
Authoritate
A fundamentis exererat
Publico Hujus Urbis commo
Destinatam Traditamque
Grati Animi
Captaque Possessionis
monumentum
Brixiae Septem-Viri
P. P. P.

*Idem Iconem hanc
in perpetuum grati animi monumentum
P. P. P.
Anno MDCCLXVII.*

Depuis dans l'entrée de la Bibliothèque
les mêmes Messieurs les Deputés
ont fait eriger mon Buste avec cette
autre Inscription.

Angelo Mariae Quirino
S. R. E. Cardinali Bibliothecario
et Episcopo Brixiae
Ob Bibliothecam istam
Quam
S. R. Apostolicae Sedis
Aequae Serenissimae Reipublicae
Authoritate
A fundamentis exererat
Publico Hujus Urbis commo
Destinatam Traditamque
Grati Animi
Captaque Possessionis
monumentum
Brixiae Septem-Viri
P. P. P.
Anno Julii. MDCCCL.

En troisieme lieu il a plu a Messieurs
 les Deputés de faire faire une me=
 daille, ou l'on fit mention aussi de la nou=
 velle publique Bibliothèque. Vous pouvez
 croire, M. R. P. que toutes ces marques de
 bienveillance, que vient de me donner ma
 Ville Episcopale, me pénètrent si vivement
 le coeur, qu'il n'y a rien, que j'aime da=
 vantage, que de me trouver avec mon cher
 troupeau.

Effigiem
 Antistitis sui
 Munificentissimi
 marmore prius sculptam
 Tam in fronte
 Nova sedis Cathedr.
 quam in vestibulo
 Publicæ Bibliothecæ
 locari
 Deinde numo isto
 coelari
 Brixiana Civitas
 Grata decrevit
 Anno Jubil.
 M. D. CC. L.

idem tenemus hanc
 populum stat animi monumentum
 P. D. L.
 Anno MDCCLVII
 Depuis dans l'entrée de la Bibliothèque
 les mêmes Messieurs les Deputés
 ont fait faire mon buste avec cette
 inscription
 Angelo Mariano Brixiano
 P. R. C. Cardinali Bibliothecario
 et Episcopo Brixiae
 de Bibliothecam istam
 P. R. C. Episcopalis sedis
 que Reverentissime Republicæ
 auctoritate
 fundamentis erexerat
 Publico hujus vestram comode
 Destinatione destinatum
 grati animi
 Captaque possessionis
 M. D. C. C. L.
 Brixia septem - VIII
 Anno Jubil. MDCCL.

En position sur la place à Messieurs
des Deputés de la ville de Bresce
dans le lieu où se trouvent les
deux principales Bibliothèques de
cette ville, M. R. J. qui pour ces
distinguer les noms de Messieurs
de la ville de Bresce ne se trouvent
pas dans le lieu où se trouvent
deux des principales Bibliothèques
de la ville de Bresce.

Officium
Antistitis sui
Magnificissimi
Marcelli deus scriptum
Tant in fronte
Mons. deus Cathedra
Quam in vestibulo
Publicae Bibliothecae
locari
Dante nunc isto
colari
Brixiana Civitas
grata decessit
anno 1611.
M. D. C. C. I.

Queste tre dimostrazioni di gratitudine
la più affettuosa, e la più magnifica, onde
il Magistrato primario de' sette vivvi ha vo-
luto pubblicare primieramente all'ordine no-
bile de' Cittadini nella gran sala del General
Consiglio, poi a tutte le persone della Città
nell' atrio della Biblioteca; e finalmente an-
che alle Nazioni lontane nelle medaglie, la
magnificenza del suo incomparabile ed amorevo-
lissimo Benefattore, sono altrettante testimonian-
ze certissime, ed incontrastabili del dominio
vero e reale della pubblica Biblioteca, ch' egli
acquistò dal Fondatore, e Padrone di lei.

Nella iscrizione posta sotto il ritratto,
allegato nella gran sala del General Consiglio,
si debbono particolarmente osservare le parole
seguenti: Deputatis publicis Civitatis
ad horum omnium perpetuitatem selectis,
le quali sono correlative alle parole scritte
dal Cardinale, nella Carta segnata 3. Marzo
1747. e stampata alla pag. IX. del libro
intitolato: Atti spettanti alla..... Biblioteca
Quiriniana &c. cioè: Costituivamo, e creamo
11. M^{mi} Signori sette Pubblici Rappre=
sentanti questa magnifica Città di Brescia

in grado, e figura di Nostri Commissari, all'oggetto d'investire..... la somma storsata per dar principio allo stabilimento dell'annua rendita, che abbiamo divisato di assegnare per una necessaria, e convenevole dote alla Pubblica fibreria....., e per la conservazione perenne della medesima in beneficio di questa Chiesa, e Patria, al cui comodo, ed ornamento, e comune universale profitto è stata da noi la mentovata fibreria istituita. Le citate parole della sopradetta Scrittura significano, che il Cardinale ha prescelto unicamente, ed in ispezialità gl' Illmi signori Deputati Pubblici, come in grado, e figura di Commissari da lui istituiti, e creati, affinché colla loro autorità, prudenza, e vigilanza procurino la perpetuità delle tre cose, distintamente nella Scrittura nominate e dichiarate, e sono: Primo: la conservazione perenne della amplissima Biblioteca cretta pe' anzi ad uso pubblico. Secondo: la conservazione perenne della copia ben scelta de' Codici rarissimi, ond'è stata fornita. Terzo: la conservazione perenne delle rendite annuali, delle quali fu dotata. Tutto ciò

questo tre divisioni di rendite...
 in grado, e figura di Nostri Commissari, all'oggetto d'investire..... la somma storsata per dar principio allo stabilimento dell'annua rendita, che abbiamo divisato di assegnare per una necessaria, e convenevole dote alla Pubblica fibreria....., e per la conservazione perenne della medesima in beneficio di questa Chiesa, e Patria, al cui comodo, ed ornamento, e comune universale profitto è stata da noi la mentovata fibreria istituita. Le citate parole della Scrittura significano, che il Cardinale ha prescelto unicamente, ed in ispezialità gl' Illmi signori Deputati Pubblici, come in grado, e figura di Commissari da lui istituiti, e creati, affinché colla loro autorità, prudenza, e vigilanza procurino la perpetuità delle tre cose, distintamente nella Scrittura nominate e dichiarate, e sono: Primo: la conservazione perenne della amplissima Biblioteca cretta pe' anzi ad uso pubblico. Secondo: la conservazione perenne della copia ben scelta de' Codici rarissimi, ond'è stata fornita. Terzo: la conservazione perenne delle rendite annuali, delle quali fu dotata. Tutto ciò

Questa, cioè la dote, Egli depositò realmente per mezzo del suo Ministro, in mano degli Illmi Signori Pubblici Deputati nel 1747. e nel 1753. e fu la morte improvvisa, che dalla terra trasportando al Cielo si generò un Benefattore, tolse alla medesima il necessario e convenevole aumento, ch' Egli le avea destinato.

Consegnò Egli medesimo il possesso della Biblioteca al Magistrato primario della Città, nella maniera più nobile, e solenne, che potesse trovarsi, cioè col dono stimabilissimo di una medaglia d'argento, riferita, e spiegata di sopra alla pagina 112.

Primario Urbis Brixia Magistratus
Bibliotheca Possessionem
 contradidit.
 M. D. C. C. L.

Nell'anno medesimo la Biblioteca fu aperta al comodo universale, e i Nobilissimi Settenviri, per lasciare a i Posterì una prova manifesta del possesso, che egli realmente ne presero, comandarono, che a

...notarano sulle notatissime parole di
 ...giocarmi vietate perché venne la
 ...mentis nobis mentis de ore
 ...Contracta Publicis Contracta de
 ...ORUM ANTIQVARIORVM DECRETORVM
 ...de Actis a Nobis de veritate
 ...Bibliothecae di voi reus
 ...Contractum Contractum e finalmente ANNI
 ...veritatem veritatem. Ecco il proprio e vero
 ...veritatem de quelle due parole
 ...mentis, lo quali sarebbe sempre fatto
 ...non convenendo alla conservazione
 ...delle vertit e del Colic e della
 ...Bibliothecae dicitur

Or come mai il possessorio
 ...del Contractum in grado di suoi
 ...Contractum per la conservazione
 ...della del Colic e della
 ...Bibliothecae
 ...contradidit
 ...M. D. C. C. L.
 ...Bibliothecae
 ...Settenviri
 ...Posterì
 ...Bibliothecae

queste, cioè la data dell'acquisto realmente
 per mezzo del suo ministro, in un altro
 M. S. Signori Ludovico Depietri nel 1747.
 e nel 1753 e fu la morte improvvisa che
 della terra trasportata da Dio si fece =
 vero Donatore, tale alla medesima si
 accennano e commemorano sempre da lui
 e sua dicitura.

Concordo col medesimo il numero dell'
 di detto di detto primario della città
 alla maniera più usata e usata che no
 che trovarsi cioè col loro stabilimento
 e una medesima a questo rispetto
 si trova in sopra alla pagina 112.

Primo Visi Brixia Magnifici
 M. D. C. C. L.

Hell'anno medesimo di detto
 questa al comando universale di
 dettarsi per formare a detto anno
 questa maniera del numero che
 realmente ne furono commesso che a

spese pubbliche, nell'atrio della medesima
 eretto fare il busto del Cardinale alla sciv =
 zione, già addotta alla pagina 115.

Grati animi
 Captivae Possessionis
 Monumentum

Brixiae Septem-Viri
 P. P.
 Anno Jubil.
 M. D. C. C. L.

Il dominio poi della fabbrica già era stato
 aggiunto alla giurisdizione della Magnifica
 Città quando questa rinunziò al comodo del
 Cardinale, e de' Vescovi successori il jus delle
 sue case antiche, e il dominio sopra il corri =
 lore sotterraneo, piantato nel fondo laico della
 città, mediante il Contratto, riconosciuto, e confer =
 mato dal Papa col suo Beneplacito Apostolico,
 esaminato ed approvato dal Sovranissimo Princi =
 pe col suo onorevolissimo decreto.

Ma se tutti questi autentici documen =
 ti peranche non bastassero a rendere persuaso
 chiunque ha la mente ingombrata da qualche

= nonne per la mente ingenerata da qualche
 = porrebbe non tentare a renderlo
 = nonne de tutti questi autentici documen-
 = tati ed approvato del serenissimo
 = re mediate il detto serenissimo e con-
 = re reverendo signor del detto
 = re care antiche, e il dominio sopra il con-
 = ditinale e de' baroni succedere il re del
 = re parte parte nazione di consiglio del
 = re alla direzione della signoria
 = re della signoria per la mente

M. D. C. C. L.
 Anno 1615.
 P. Q.
 Duxiae - Septem - Viri
 (capitane possessionis
 Monasterium
 facti animi

dubbio in contrario, bastar dovrebbe a renderlo
 pienamente convinto l'articolo del Testamen-
 to piissimo del Cardinale, spettante alla Bibli-
 oteca, in cui Egli dispone, e comanda così a
 fa disposizione dell' entrata annua, che
 a questa (cioè alla signoria) ho già fatta, e la
 scelta del Bibliotecario, ed ogni
 regolamento concernente
 la medesima, voglio in tutto
 e per tutto dipendano dalla
 volontà, e deliberazione de'
 Signori, Pubblici Deputati »

L'ampiezza e la forza di parole
 tanto chiare, illimitate, ed autorevoli, dimos-
 trano a chiunque non vuol chiudere gli
 occhi in faccia del Sole, quali sieno state le
 vere intenzioni del Cardinale: e fanno toc-
 care con mano, che il pieno, legittimo, ed in-
 contrastabil Dominio della Biblioteca al ma-
 gistrato primario de' Settevirii unicamente
 appartiene. Conciosiacchè come avrebbe
 Egli potuto nel suo Testamento determinare,
 che ogni regolamento concernente la
 medesima dipendere dovesse in tutto
 e per tutto dalla volontà

e per tutto dalla volontà
 di medesima dover essere
 regolamento concordante
 ed ogni regolamento
 di medesima, voglio in tutto
 e per tutto che abbiano dalla
 volontà e deliberazione dei
 Signori Pubblici Deputati

e la forza di parole
 tanto che non limitate ed autorizzate
 che a chiunque non vuol che si
 non in fatto del solo, non sono
 non intenzioni del Cardinale e fanno
 non con mano che il loro testamento ed in
 intenzioni del Dominio della Diocesi di
 stato primario de' Settevivi unicamente
 spettazione e Commissioni come avarie
 del punto nel suo Testamento determinare
 di ogni regolamento concordante
 di medesima dover essere in tutto
 e per tutto dalla volontà

e deliberazione de' Signori Pubblici
 Deputati, se prima di dare ai medesimi il
 possesso, ed il governo così ampio ed univer-
 sale della fabbrica, non avesse trasferito in
 essi ~~la~~ la giurisdizione del dominio di
 tutte quelle parti della nuova Fabbrica, ad
 uso, o al servizio della fabbrica destinate?
 Chi può immaginare, che la mente illumina-
 tissima del nostro Cardinale fosse tanto cieca
 da non vedere, che tale Articolo del suo Tes-
 tamento o mai o difficilmente sarebbe stato
 riservato; e che l'autorità del dominio sopra
 la fabbrica, se fosse stata divisa e separata dal-
 la autorità del governo, avrebbe non rare vol-
 te impedito ai Settevivi di stabilire quei re-
 golamenti, che la prudenza loro giudicati aves-
 se necessarij alla buona direzione della fabre =
 ria ?

Ma appunto perchè il nostro gran
 Cardinale non fu sì corto di senno da non
 prevedere le continue e amare discordie,
 che sarebbero certamente insorte fra i Ves-
 covi, e li Signori Pubblici Deputati, se nei
 primi fosse rimasto la giurisdizione del do-
 minio sopra la fabbrica, e ne i secondi fare

Deliberazione de' Signori Pubblici
 Perche' se prima si deve si medesimo li
 tanto che il governo con ogni di univa =
 tale della liberta non essere trascritto in
 liti di un altro ~~de' Signori~~ ~~de' Signori~~
 tutte quelle parti della nuova Costituzione, la
 che e al servizio della liberta e del bene =
 di chi immaginare che in mente di un
 prima del nostro Capitolo non tanto come
 di non essere che tale articolo del no. 12 =
 tanto e non e diffinitamente scritto stato
 ristretto; e che l'articolo del nominis juris
 e ristretto, se non che di un e ristretto =
 di liberta del governo, avrebbe non essere =
 di impedito in deturbari la liberta di un
 di impedito che la liberta di un =
 di necessa alla buona direzione della liberta =

Ma appunto perche' il nostro governo
 di un non fu il caso di un non
 di un e univa e univa
 di un e univa e univa

stata depositata la giurisdizione del governo
 della liberta: mentre in tale sistema li Ves =
 covi, come assoluti e indipendenti Padroni della
 fabbrica avrebbero potuto distruggere li regola =
 menti stabiliti in essa dagli M^{mi} Deputati,
 e questi, come Padroni assoluti, e indipendenti
 della liberta avrebbero voluto sostenerli, e
 ripugnare alle pretensioni de' Vescovi, e per
 conseguenza la Biblioteca Quiriniana sareb =
 be stata un campo perpetuo di battaglia e
 di disgiusti tra li Vescovi e la Magnifica
 Citta, perciò il sagantissimo Cardinale a fine
 di togliere anticipatamente ogni motivo di
 discordia, per la divisione di queste due
 giurisdizioni di dominio, e di governo,
 e lascio nel Testamento il jus regiminis
 al medesimo Magistrato primario de' Settenvi =
 ri, perche a questo nel contratto avea egli gia
 conferito il jus dominii.

Che se taluno ripetere volesse la stessa
 dimanda, gia da non pochi altre volte pro =
 posta, cioè, se il Cardinale togliere voleva
 ogni occasione di discordia tra li Vescovi,
 e gl' M^{mi} Signori pubblici Deputati, per
 qual cagione poi si rissolse di privare li

e al dominio di un'altra NECESSITATIS
CAUSA, come già si dimostrò di sopra, il
 Cardinale aggiunse alla autorità degli Mmi
Publici Deputati anche il dominio assoluto
 del governo della libreria, cioè la piena, e
 indipendente facoltà di stabilire ogni re-
golamento concernente alla medesima in
tutto e per tutto; affinché da
 una sola medesima e immortale autorità
 fosse perpetuamente conservata la Fabbrica,
 la Libreria, la Dotte, e l'ottima sua dire-
 zione, a beneficio prima de' Vescovi, poi
 del Clero, e finalmente di tutti quanti li stu-
 diosi, che vorranno arricchirsi di nobili cogni-
 zioni in questo pubblico Erario di ogni ge-
 nere di ~~libri~~ arti, e di scienze.

Aggiungiamo per ultimo alle cose dette
 in qui la supplica presentata al Serenissimo
 Principe, e il decreto amplissimo, e onorevo-
 lissimo dal medesimo conceduto al Cardinale
 in conferma di tutte le ordinazioni, che per
 quest' effetto sarebbero state fatte da Lui
 Mostro, ed Eccellentissimo Signore,
 Giovanni Lmo, ornatissimo Procuratore di
 S. Marco, a cui il Cardinale avea prima

e al dominio di un'altra NECESSITATIS
CAUSA, come già si dimostrò di sopra, il
 Cardinale aggiunse alla autorità degli Mmi
Publici Deputati anche il dominio assoluto
 del governo della libreria, cioè la piena, e
 indipendente facoltà di stabilire ogni re-
golamento concernente alla medesima in
tutto e per tutto; affinché da
 una sola medesima e immortale autorità
 fosse perpetuamente conservata la Fabbrica,
 la Libreria, la Dotte, e l'ottima sua dire-
 zione, a beneficio prima de' Vescovi, poi
 del Clero, e finalmente di tutti quanti li stu-
 diosi, che vorranno arricchirsi di nobili cogni-
 zioni in questo pubblico Erario di ogni ge-
 nere di ~~libri~~ arti, e di scienze.

Aggiungiamo per ultimo alle cose dette
 in qui la supplica presentata al Serenissimo
 Principe, e il decreto amplissimo, e onorevo-
 lissimo dal medesimo conceduto al Cardinale
 in conferma di tutte le ordinazioni, che per
 quest' effetto sarebbero state fatte da Lui
 Mostro, ed Eccellentissimo Signore,
 Giovanni Lmo, ornatissimo Procuratore di
 S. Marco, a cui il Cardinale avea prima

comunicate le sue intenzioni, ed insieme affi-
cacemente raccomandato questo affare, detto
le supplica seguente

~ ~ ~
Sermò Príncipe

Avendo il Card. Angelo Maria Quevini,
Vescovo di Brescia, concepito il disegno di
fondare una Biblioteca, non solo ad uso delli
Vescovi, e Clevo, ma ancora a publico Benefi-
cio, ne ha già cominciata la edificazione in
sito molto opportuno, in fondo dal medesimo
Vescovado sopra la strada, e Piazza ri-
guardante il Duomo. Medita ancora di
stabilire assegnamenti adeguati al mante-
nimento di essa Biblioteca, confidando gra-
dito dalla Città, che le venga ad
essa appoggiate, e l'amministra-
zione dell' assegnamento, e quelle
altre incombenze, che fossero richies-
te a perpetuità di questa opera.
Opera, che tende alla istruzione, e comodo
universale, e che confidasi favorita dalla
approvazione di Vostra Serenità.
Nulla più intendosi d'intercedere, che la
Pubblica Protezione agli oggetti

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

Per il Senatore

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

... di cui si parla in questa legge...
... di cui si parla in questa legge...

predetti di perpetuità, ed inaltera =
bilità delle cose, che saranno sta =
bilitate. fa cognizione, de dove avere il
Card. predetto della grandezza dell'animo
della Serma Repubblica, e della cura sua,
onde far fiorire la fattoratura, e la buona
istruzione de' sudditi, lo anima a confidare
gradita questa riverente esposizione sua.

1747 a 31 maggio in Collegio.

Che sia rimessa a Savj. S.

Cons.

- Erzqi Bembo & Pietro Quevini
- Erzmo Polani & Angelo Contarini
- Niccolò Crizzo S. & E. Barbavigo

Mlico

l'Ordine S. Il Reg.º di Brescia informi
giusto le leggi.

Tratta da simile in faldia di Ducali dell'
S. Senato. 10. Giugno 1747. diretta
al Cap. V. Podestà di Brescia, e suo pross.
Successore. ~ Marco Gradengio.

Della capella accennata appresso l' =
 azione del Cardinal, che fu di appoggiare =
 la stessa alla l'Amministrazione del =
 e quelle altre in ordine =
 di nuovo ridiene a perpetuità di =
 = fu sì come viene in om =
 = e volentieri alla perpetuità di quest' opera =
 veramente appoggiata alla Città, e in tale =
 opera nella recata parte di quest' libello =
 è accennato in receipt un breve l'ingio.

La prima incombenza appoggiata alla Città =
 l'obsequio per parte del Cardinal, e la =
 di cui si parla in questa parte di quest' libello =
 a scriver la propria mano del Cardinal, =
 di sopra alla pag. 47 e seg. e con =
 Breve Pontificio per conferma del fatto =
 e che in questa maniera che il Car =
 = male ad honorato cioè con questo vi =
 = e molte volte notato nel libello =
 Contractus &c. come si legge alla pag. =
 e seg. Tale menziona l'opera, che =
 l'istesso fu in un tempo immemorable =
 e conservata in nella fabbrica del suo =
 = e conservata in un luogo sicuro e solido =
 = e conservata in un luogo sicuro e solido =
 = e conservata in un luogo sicuro e solido =

sotterraneo ad uso privato de' Vescovi =
 fabbricato, quantunque sia nel fondo laico =
 della Città, non al dominio di questa, ma =
 alla giurisdizione de' Vescovi appartiene, =
 nè li Settennivvi giammai la potranno dis =
 truggere, o impedire colla nuova fabri =
 ca in quel sito di altre case; così la =
 Biblioteca ad uso universale della Città desti =
 nata, benchè eretta sia nel fondo Ecclesiasti =
 co de' Vescovi, non al dominio di questi, =
 ma alla giurisdizione della Città appartiene, =
 nè li Vescovi giammai la potranno bandi =
 re da quel sito, in cui il Cardinale determinò, =
 che debba perpetuamente rimanere.

La seconda incombenza è di conser =
 vare il legittimo possesso, che il Cardinale =
 coll'annessione diede in modo particolare, =
 e distinto al Magistrato primario degli Illmi =
 pubblici Deputati col dono della medaglia =
 d'argento; e che il medesimo realmente =
 prese, quando, per usar la frase del =
 Cardinale, ravvic la Ville de Bresse =
le l'acquisition de ce tresor, =
 comandò, che nell' atrio della Biblio =
 teca eretto fosse il Busto del suo gran Bene =

... fatto con un pubblico ed
... quanto al suo stato
... non si domini di questa
... la giurisdizione de' vescovi
... il settenviro si potranno
... impedito colla nuova
... in quel sito di fare
... ad un'universale della
... che s'è nel titolo
... non si domini di questa
... la giurisdizione della
... il settenviro si potranno
... in cui il cardinale
... a debba governamente
... la seconda in ordine
... il settenviro possono
... che in modo
... il settenviro
... che il medesimo
... quando per
... varie la
... acquisition de
... che nell'atto
... il Cardinale

fattore colla onorevole Iscrizione in pietra
di paragone a caratteri d'oro, indicante
la pubblica riconoscenza, e il povero preso
da i modesti, come si ha detto alla pag. 115.
... della concessione ed alla
... la terza incombenza è che il ma=
gistrato de' settenviri abbia ad esercitare
in perpetuo l'ampia ed assoluta podestà,
che il Cardinale in lui solo depositò, allor=
ché nel testamento volle che l'amministra=
zione delle vendite, l'elezione del Biblio=
tecaro, ed ogni altro regolamento concer=
nente la Biblioteca dipenda in tutto
e per tutto dall'alta prudenza e
dalla sola autorità de' Signori pubblici De=
putati, come nel sopraccennato Testamento
si legge nel mese del Palazzo Pontif.
... un'ala ben lunga, continua al
... Questi tre atti, cioè Contratto, colle
Possesso e Governo assoluto, indigen=
dente, illimitato sono di tal forza che
recondo tutte le leggi si ha da tenere, che
questi sieno effetti, e segni certissimi di
quella piena giurisdizione, che il Cardinale
dalla propria sua persona, come unico
Padrone e della libreria, e della sua Fab =

... colli onorevole ...
... di ...
... e il ...
... come in ...

... che il ...
... de' ...
... l' ...
... in ...
... de' ...
... che l' ...
... l' ...
... con ...
... per tutto ...
... otto ...
... otto ...
... otto ...

... otto ...
... otto ...
... otto ...
... otto ...
... otto ...
... otto ...
... otto ...
... otto ...

brica trasferì nel Magistrato nobilissimo de' Settenviri di Brescia

Or tra gli regolamenti, che sono necessarj alla conservazione, ed alla retta amministrazione di una pubblica Biblioteca, il primo, che è la base di tutti gli altri, si è, che le chiavi delle porte, e delle scanapie de' libri sieno custodite dal solo Bibliotecario, siccome dal solo Archivista sono conservate quelle de' pubblici Archivi, e dal solo Tesoriere quelle de' Regii Tesori. Tal legge si osserva in tutte le più insigni pubbliche Biblioteche, e singolarmente nella prima, e più ricca dell' Europa, cioè nella Vaticana, fabbricata anch' essa da Sisto V. nel mezzo del Palazzo Lenti = fizio in un' ala ben lunga, contigua al giardino del Papa, sopra il delizioso colle Vaticano. Le chiavi di quella Biblioteca, e degli armari, ne quali si conservano li Codici scritti a penna, e i libri a stampa non si concedono, nè al Maggiordomo, nè al Maestro di camera, nè al Cardinale Segretario di Stato, nè ad alcun altro o Prelato, o Cardinale Palatino, che abbia giurisdizione

in quel Palazzo Pontificio, ma sono custodi-
 te da uno de' due Prelati Presidenti della
 medesima Biblioteca. Per fino lo stesso
 Sommo Pontefice, benchè ne sia
 il Padrone sovrano, con tutto ciò da se stesso
 volontariamente si priva delle chiavi, per
 l'amore, e per l'osservanza del buon or-
 dine; e quando ha in grado di entrare
 egli in persona nella Biblioteca Vaticana
 o di avere sopra il suo sagra tavolino al-
 cun de' Codici suoi, non già si serve di
 alcun altro Prelato domestico, o di altre
 chiavi particolari per entrar in essa e
 per far trasportar fuori li libri che desidera,
 ma spedisce un comando alli suddetti
 Prelati custodi della medesima, che nell'
 ora da lui prefissa sieno pronti alla porta
 per ~~maner~~ benigni all' incontro, e sev-
 vilo in essa; oppure che a lui portino
 nella sua camera li Codici richiesti, e se =
 gnati nel suo foglio.

Del medesimo amore del buon ordine,
 è necessario in ogni governo, ma special-
 mente nella amministrazione delle pubbliche
 sostanze, unicamente mosso il Magistrato

insieme il più opportuno alla conservazione
 di questo pubblico tesoro, di cui il solo cus-
 tode, sendo tenuto di vender conto al Ma-
 gistrato de' Settevirii, alorchè il medesi-
 mo vorrà in pubblica forma visitare
 questa nobilissima parte del suo Patrimonio,
 ben è di dovere ch' egli solo agresso di
 se ne conservi le chiavi.

In questo modo tutti quei gravissimi
 pericoli vengono anticipatamente rimossi, che
 ne' secoli seguenti una volta almeno potreb-
 bono accadere. Conciosiacchè se alcuno de'
 Vescovi futuri dar si volesse il piacere de
 aver l'Ono Cardinale Quirini, di veder
 sempre aperta la porta della fibreria con-
 tigua al suo appartamento; oppure la chia-
 ve ne lasciare in tal luogo della sua cam-
 era, dove li servidori suoi facilmente la
 potessero ritrovare, non è egli vero, che
 per mezzo di questi, avidissimi delle man-
 cie, ogni forestiero potrebbe facilmente en-
 trare nella Biblioteca, senza la presenza
 del suo fido Custode? E allora chi può mai
 assicurare, che la fibreria non sia ridotta
 al pericolo prossimo di perdere alcuna delle

insieme il più opportuno alla conservazione
 di questo pubblico tesoro, di cui il solo cus-
 tode, sendo tenuto di vender conto al Ma-
 gistrato de' Settevirii, alorchè il medesi-
 mo vorrà in pubblica forma visitare
 questa nobilissima parte del suo Patrimonio,
 ben è di dovere ch' egli solo agresso di
 se ne conservi le chiavi.

In questo modo tutti quei gravissimi
 pericoli vengono anticipatamente rimossi, che
 ne' secoli seguenti una volta almeno potreb-
 bono accadere. Conciosiacchè se alcuno de'
 Vescovi futuri dar si volesse il piacere de
 aver l'Ono Cardinale Quirini, di veder
 sempre aperta la porta della fibreria con-
 tigua al suo appartamento; oppure la chia-
 ve ne lasciare in tal luogo della sua cam-
 era, dove li servidori suoi facilmente la
 potessero ritrovare, non è egli vero, che
 per mezzo di questi, avidissimi delle man-
 cie, ogni forestiero potrebbe facilmente en-
 trare nella Biblioteca, senza la presenza
 del suo fido Custode? E allora chi può mai
 assicurare, che la fibreria non sia ridotta
 al pericolo prossimo di perdere alcuna delle

= l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in

= l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in
 = l'istesso che si dice in

saranno stabiliti, secundum potestatem
 quam dedit illi Dominus in edifica-
 tionem, et non in destructionem, debbe
 riguardarsi già confermato dal Serenissi-
 mo Principe in quella notabilissima parole
 del suo Decreto, steso nella maniera più
 ampia, che l'Altmo ad Occolmo Procurato-
 re di S. Marco, Giovanni Emo, giudicò
 più efficace, e più conforme alle intenzio-
 ni del suo amicissimo Cardinale, cioè:
 statuendo, che le ordinazioni che
 per quest' effetto saranno da
 lui fatte, siano perpetuamente
 inalterabili.

Di fatto se il Serenissimo Principe
 decretò, che le ordinazioni dal Cardinale
 fatte per questo effetto, cioè per la perpetui-
 tà e per la conservazione della pubblica
 libertà, siano perpetuamente inalterabili:
 dunque inalterabile ha da essere la ordi-
 nazione dal Cardinale fatta nel suo Testa-
 mento, in cui volè, che ogni regolamento
 concernente la medesima dipenda in
 tutto e per tutto dalla volontà, e deli-
 berazione de' signori Deputati. Questi

Venerabile illi Dominis in ecclesia
 honoris et non in destructionem
 dignitatis sui conferuntur
 mo Principe in hoc nobilissime
 del suo Decreto non nella maniera
 nupier che l'illmo Cardinal
 re di S. Marco Giovanni Emo
 in efficace e più conforme
 in dal suo amissionem Cardinalis
 tando che le ordinazioni che
 per quest'atto saranno da
 li diti sono perpetuamente
 irrevocabili

Di fatto se il Reverendissimo Principe
 decretò che le ordinazioni del Cardinale
 fatto per questo atto cioè per la
 e per la conservazione della
 l'opera siano perpetuamente
 dunque inalterabile da
 ragione del Cardinale fatto nel
 conto in cui non si
 concernente la medesima
 fatto e governo della
 orazione de' Signori Deputati

obbligati dall'amore del buon ordine pruden-
 temente deliberarono, che il solo Bibliotecario
 abbia da conservare appresso di se tutte le
 chiavi della Libreria; dunque questo regio =
 lamento nel suddetto decreto del Reverendissimo
 Principe già fu confermato, e debbe essere
 perpetuamente inalterabile.

Dicesi, che una Scrittura vi sia, veduta
 fin'ora da pochi, in cui l'Autore venerabilis =
 simo pretende dimostrare, che il buon Cardina =
 le Quivini, comechè eruditissimo, e zelan =
 tissimo Osservatore de' sagrosanti Canoni
 della Cattolica Chiesa peccò buonamente con =
 tra le regole inviolabili de' medesimi impov =
 tantissimi Canoni, quando con tanti atti pub =
 llici di contratto, di possesso, e di
governo ampio, e generalissimo della sua
 Biblioteca, ~~libro e~~ ceduto alla ma =
 gnifica Città, una parte alienò illecitamente
 del suo Vescovado.

Tale proposizione, che veramente fa
 poco onore al nome gloriosissimo, e rispettabi =
 lissimo di quel gran Cardinale, dicesi, che
 appoggiata è sopra questo notissimo fondamento.

Chi è Padrone legittimo, e solo del fon-
do, egli è il Padrone legittimo, e solo delle fab-
briche, che sono erette in quel fondo.
Il Vescovo di Brescia è il Padrone
legittimo, e solo del fondo del suo giardino.
Dunque il Vescovo di Brescia è il
Padrone legittimo e solo delle fabbriche, che
sono erette nel fondo del suo giardino.
L'Autore pretende dimostrare che
non vale la risposta, che si dà a questo
argomento, cioè, che il Cardinale, non colla
sua privata sua autorità, ma con l'auto-
rità suprema del Papa, e del Principe
alienato ha il dominio, il possesso, e il go-
verno di quella porzione di fabbrica che
eretta egli ha a spese sue nel giardino, per
destinarla ad uso di pubblica Esercizio.
Imperocchè (dicesi) l'Autore della accen-
nata scrittura pretende dimostrare, che tan-
to il Breve del Papa, quanto il decreto
del Senato non contengono le formole, che
secondo li sagri Canoni sono necessarie a
render valida la alienazione de' beni della
Chiesa, quindi e il Breve, e il Decreto
sono due inutili documenti a giustificare
il fatto del Cardinale, e a rendere giusta,

Chi è Padrone legittimo, e solo del fon-
do, egli è il Padrone legittimo, e solo delle fab-
briche, che sono erette in quel fondo.
Il Vescovo di Brescia è il Padrone
legittimo, e solo del fondo del suo giardino.
Dunque il Vescovo di Brescia è il
Padrone legittimo e solo delle fabbriche, che
sono erette nel fondo del suo giardino.
L'Autore pretende dimostrare che
non vale la risposta, che si dà a questo
argomento, cioè, che il Cardinale, non colla
sua privata sua autorità, ma con l'auto-
rità suprema del Papa, e del Principe
alienato ha il dominio, il possesso, e il go-
verno di quella porzione di fabbrica che
eretta egli ha a spese sue nel giardino, per
destinarla ad uso di pubblica Esercizio.
Imperocchè (dicesi) l'Autore della accen-
nata scrittura pretende dimostrare, che tan-
to il Breve del Papa, quanto il decreto
del Senato non contengono le formole, che
secondo li sagri Canoni sono necessarie a
render valida la alienazione de' beni della
Chiesa, quindi e il Breve, e il Decreto
sono due inutili documenti a giustificare
il fatto del Cardinale, e a rendere giusta,

Chi è l'Autore legitimo e solo del for-
 do cast è il Cardinale legitimo e solo delle
 fide, che non ovette in quel tempo a
 M. Veroneo di Verona è il Cardinale
 legitimo e solo del tempo del suo Cardinato
 Dunque il Veroneo di Verona è il
 Cardinale legitimo e solo delle fide, che
 non ovette nel tempo del suo Cardinato a
 M. Veroneo di Verona che si è a punto
 momento, cioè che il Cardinale non colla
 sua privata autorità, ma con l'auto-
 rità propria del Papa e del Principe
 legittimo ha il dominio il governo e il so-
 verano di quella porzione di territorio
 sotto cui si è a punto nel Cardinale
 legittimo e solo di quella fide
 (dicesi) l'Autore della
 scrittura ovette a punto che for-
 ti il Breve del Papa, perchè il decreto
 del Senato non contengono le formole che
 secondo i sacri Canon sono ricercate a
 render valida la alienazione de' beni della
 Chiesa, quindi il Breve e il Decreto
 sono due instrumti documenti a giustificare
 l'atto del Cardinale e a rendere legit-

lecita e valida la alienazione della sua
 pubblica Biblioteca.

A questa Scrittura, sempre rispetta-
 bile per la mano onde deriva, per adesso
 non si può rispondere direttamente, perchè
 l'Autore fin'ora non l'ha pubblicata. Ci non
 stante, (se vero è ciò che si dice), che
 l'Autore pretende dimostrare, che li scru-
 poli suoi, sopra l'invalidità della aliena-
 zione fatta dal Cardinale, sieno fondata-
 ti, attrocchè il Breve, e la Ducale man-
 cano di quelle formole chiare, e precise,
 che egli crede importantissime, e necessa-
 rie a rendere sicura la propria coscienza,
 e valida la alienazione del Cardinale (sui-
 rini), noi anticipatamente risponderemo
 qui così in generale, che a levare dalla
 mente si fatti scrupoli bastar dovrebbe la
 dottrina comunemente insegnata da tutti li
 più bravi, e più accreditati Dottori nella
 scienza de' sagri Canon della Chiesa, tra
 i quali uno della prima classe, cioè il ce-
 leberrimo Pevere Bernardo Van-Coyen,
 nel tomo secondo Tit. 36. Cap. 4.
 del Giure Ecclesiastico, insegna così.

rio a render valida e lecita la alienazio-
ne di qualche picciola ~~parte~~ parte della
giurisdi zione Ecclesiastica, forse dal Cardi-
nale realmente non fu eseguito? *del Verz
ovato alla pag. 55. e seg.*

I. Abbiamo l'istrumento del contratto
scritto di propria mano del Card. alla pag. 47.
e segg. *cauzione risulta perpechamente*

II. La causa legittima e urgentissima
della alienazione, che fu la necessità
dell'acquisto di un fondo laico, a cui
si aggiungono le due altre cause della
utilità, e della pietà, alla pag. 60. e
segg. *effero in tal contratto, se non*

III. Il trattato, ossia la discussione
della causa, fatta in Roma dal Papa
alla pag. 70. e segg.

Denque se alcune solennità manca =
V. l'esame del contratto, che fece
il Rev. mo Cellotti in Venezia, La visita
del sito, e delle fabbriche e l'informa-
zione mandata al Ser. mo Principe dell'
Occall. mo Rappresentante, Girolamo
Renier, alla pag. 63. e segg. *ovito*
ad in loro et iudicis
VI. Il consenso del Papa, alla pag. 84.

Gaudemus praeerea ex Contractu inter Te, & Dilectos filios Deputatos Publicos Civitatis Brixienfis inito, cupis tenorem Nobis inperirime transmiffi, submotum fuisse omne periculum, ne Bibliothecam hujusmodi inde, ubi in praesentia reperitur collocata, in posterum quomodolibet amoveri, atque alibi transferri contingat, quod profecto, ut ipsemet Nobis exposuisti, non sine eorundem librorum jactura, & accedentium incommodo accidere possit. Ceterum perge, Dilecte Fili Noster, novis semper verae sapientiae, omnigenae eruditionis, sollicitae vigilantiae, Sacerdotalisque zeli argumentis amplissimo Ordine, Pastoralique charactere Tuo dignis, non tam Diocesim istam Tuam, quam Catholicam Romanam Ecclesiam augere & cumulare, ut vicissim uberem caelestium charismatum copiam a Supremo Pastorum Principe Jesu Christo consequaris, & Nosfram, atque Apostolicae hujus Sanctae Sedis caritatem, qua Te prosequimur, amplius obstringas. Interim Tibi, Dilecte fili Noster, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVII. Febr. MDCCXLVII. Pontificatus Nostri Anno septimo.

Cajetanus Amatus.

Scemo Branciga

Avendo il Card. Angelo Maria Quasini Vescovo di Brascia con-
segnato il disegno di fondare una biblioteca non solo ad uso
delli Vescovi, e loro, ma ancora a publico beneficio, ne ha
gia cominciato la edificazione in sito molto opportuno in fondo
del medesimo Vescovado sopra la strada, e Piazza riguardante al
Duomo. Merito ancora di stabilire assegnamenti adeguati al
mantenimento di essa Biblioteca, confidando gradito della
Città che la venga ad aver aggregata, e l'amministrazione dell'
assegnamento, e quelle altre incombenze, che fossero richieste
a comparsa di questa opera. Opera, che tende alla istru-
zione, e comodo universalmente, e che confidarsi favorita dall'
approvazione di V. Santità, nella più istantanea di intaccare, che
la publica protezione agli oggetti predetti di perpetuità, ad
indivulgatezza della voce, che saranno stabilite. La cognizione
che deve avere il Card. pred. della grandezza dell'animo
della Scemo Repubblica, e della cura sua, onde far fiorire
la letteratura, e la buona istruzione de' sudditi, lo anima a
conferire gradito questa riverente agenzione sua. Brascia

1747 Ai Noggi in Celto

Cha sia rimessa a Savj

Cons.

3 Torzi Bando
3 Scemo Blandi
3 Nido Lizzo s.
3 Piero Quasini
1 Marcello Contarini
3 De. Barbano

Mico

Però il Reg. di Brascia informi se la leggi-

figli

PETRUS GRIMANI Dei Gratia Dux Venetiar. &c.
Nob. & Sap. Viris Hieronymo Renier de suo
mandato Potestati V. Capitaneo Brixie, & ejus
proximo Successori, fidelibus dilectis salutem, &
dilectionis affectum.

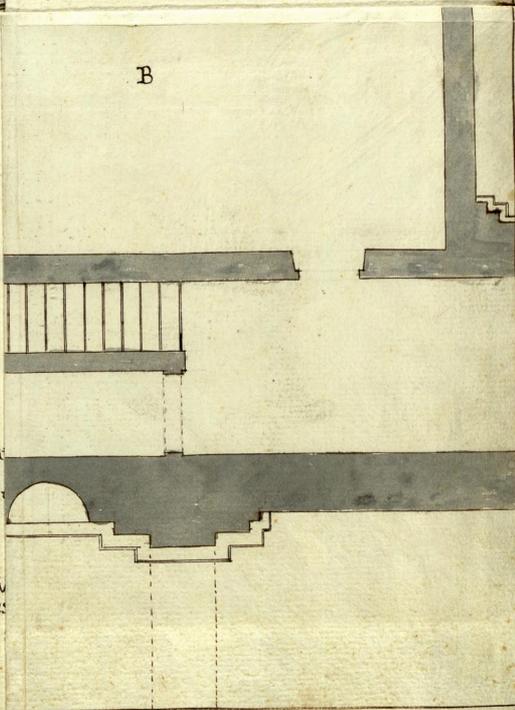
DA quanto esponete Voi nelle prudenti informa-
zioni vostre, e da quanto riflettono li Consulato-
ri nostri in jure, lodevole, e benemerita risulta l'idea
concepita da questo Monsig. Vescovo Cardinale Que-
rini, e che va già attualmente eseguendo di erigere, e
costituire una Biblioteca non solo ad uso de' Vescovi, e
Clero, ma ancora a pubblico beneficio, stabilendogli
al suo mantenimento adeguati assegnamenti da esser
amministrati da questa Città, ad essa ingiungendo l'in-
combenze necessarie a perpetuità di questa così utile
opera. Come però essa viene pienamente gradita dal
Senato, che la riconosce nuovo illustre testimonio dell'
esemplare suo zelo, portato a continuare ogni beneficio
all' universale, come ha fatto in questo Duomo, ed
in tante altre opere con laude del nome suo, e con mol-
to vantaggio della Città, e Provincia Bresciana; così
concorre nel tanto retto desiderio di esso Sig. Cardinale,
statuendo, che le ordinazioni che per quest'effetto saran-
no da lui fatte, siano perpetuamente inalterabili, onde
perpetuo rimanga un tal documento dell' animo suo, e
perpetuo il comodo, e l'uso a universale istruzione, e
profito; nel che è certo il Senato dell' impegno corri-
spondente, che vi sarà sempre per una così utile opera
in tutti questi Cittadini.

Dat. in Nostro Duc. Palat. die X. Junii Ind. X. MDCCXLVII.
Marc' Antonio Bufanello Segret.

A



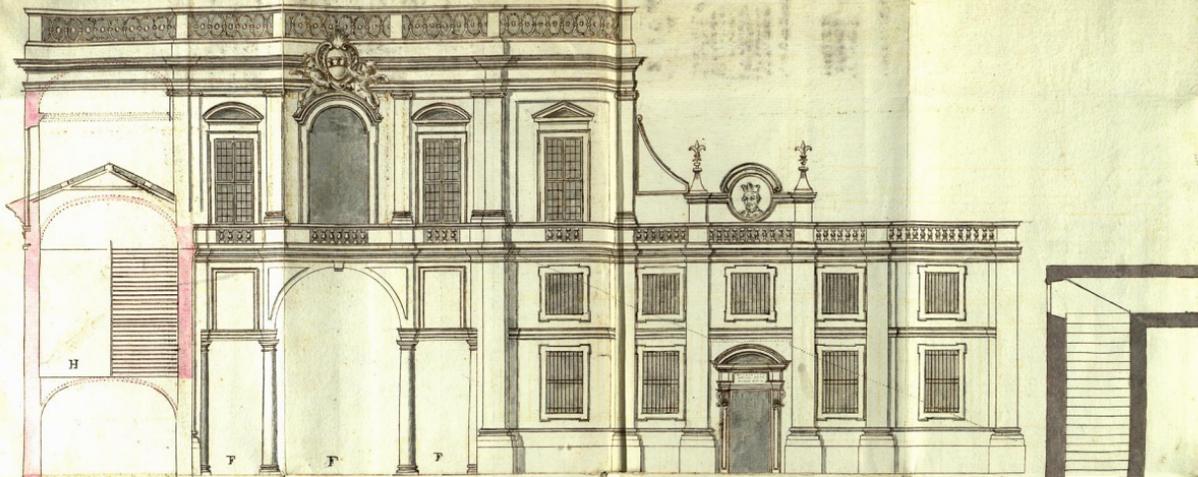
B



nuova Ca

scende alla
la Scala

reno del V
ble del Ves



H

F

F

F

G

E

D

c

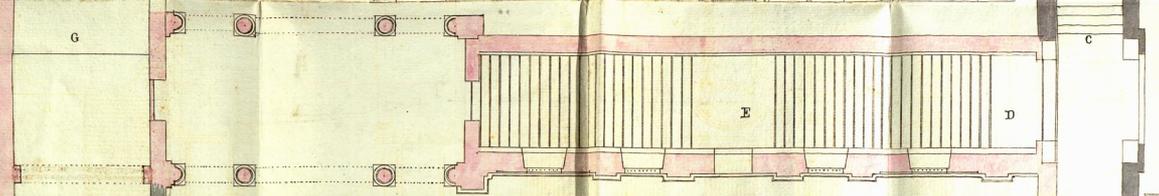
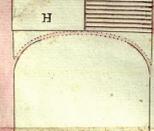
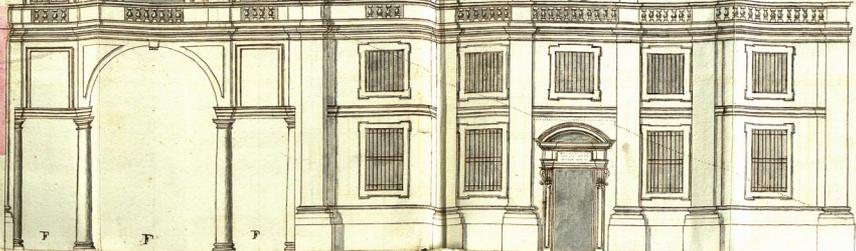
C

Scala di Brazza Bressiani n.º 50

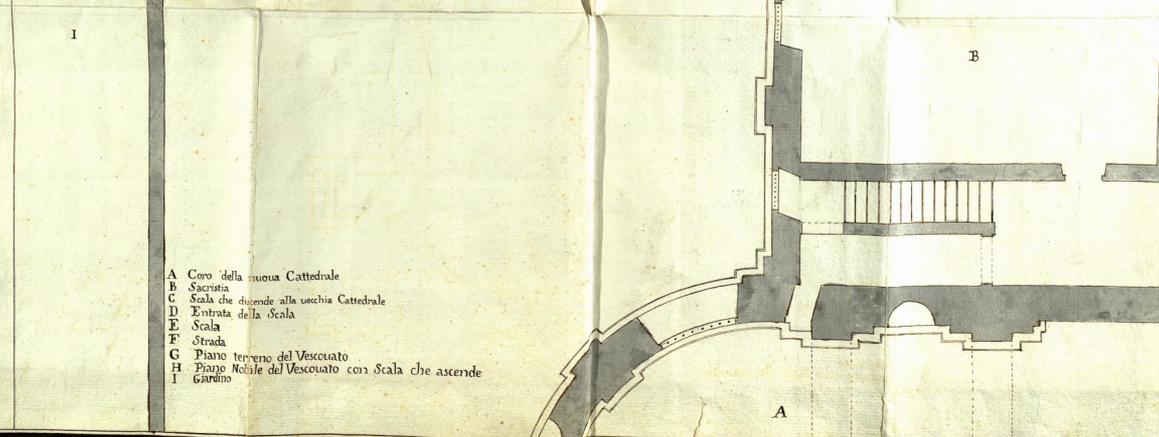
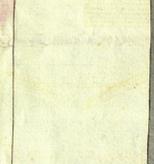


I

B



Scala di Brazza Bresciani n. 50

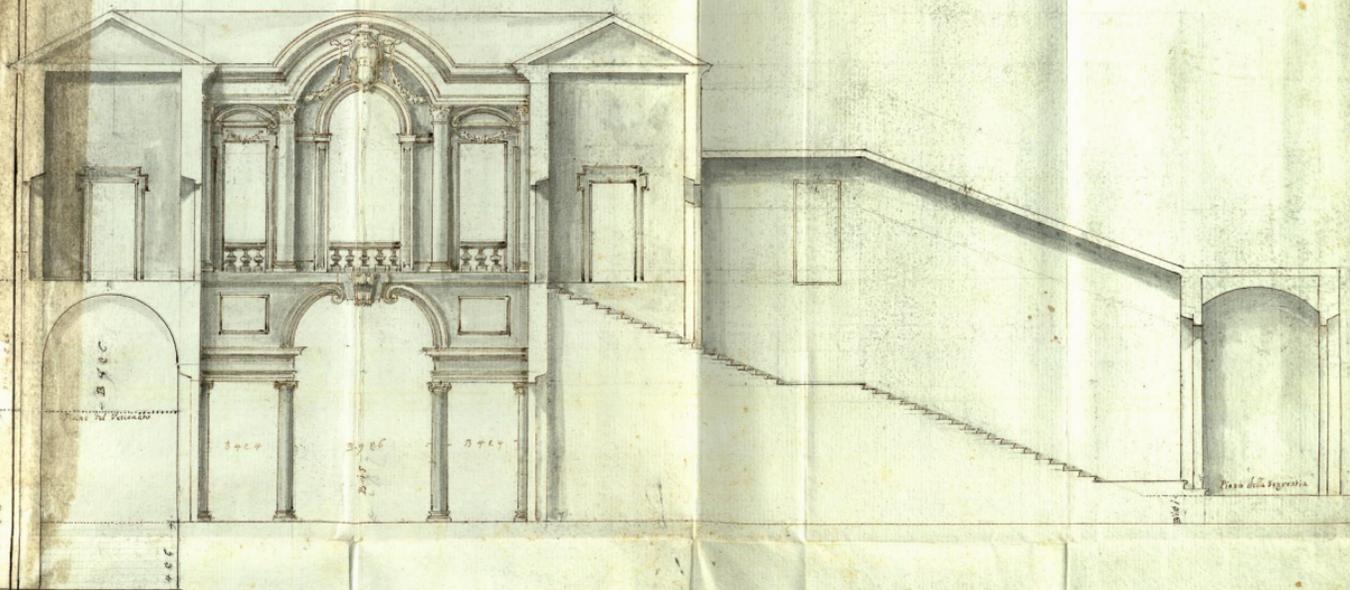


- A Coro della nuova Cattedrale
- B Sacristia
- C Scala che divide alla vecchia Cattedrale
- D Entrata della Scala
- E Scala
- F Strada
- G Piano terreno del Vescovato
- H Piano Mobile del Vescovato con Scala che ascende Giardino
- I

A

Primo disegno del Ponte

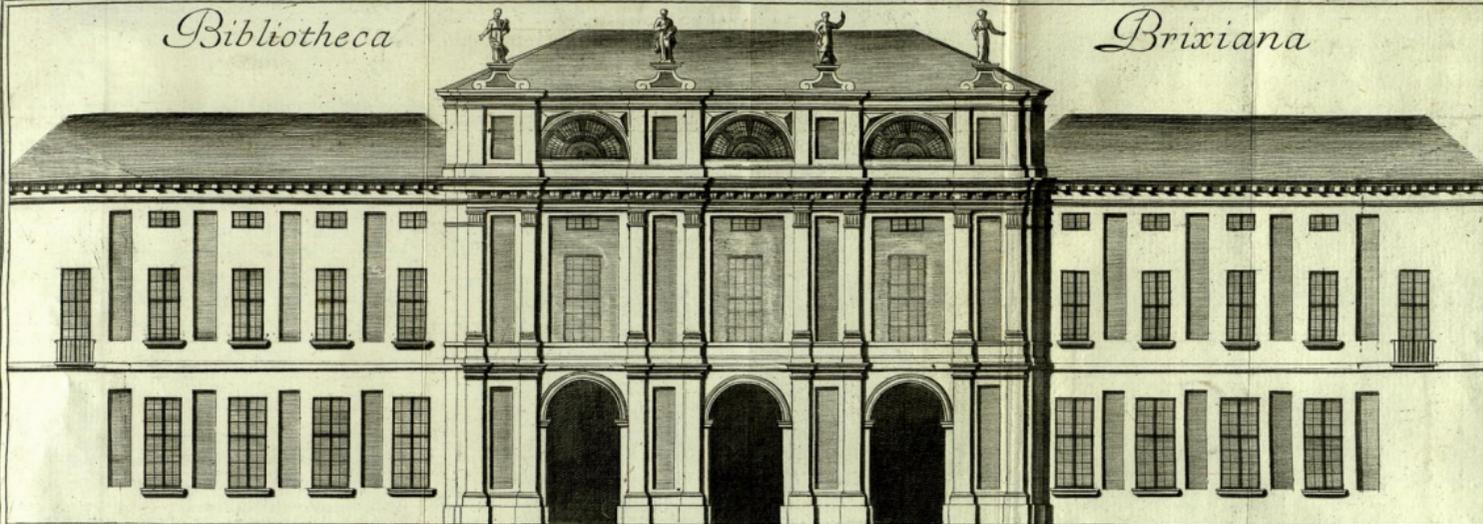
B.



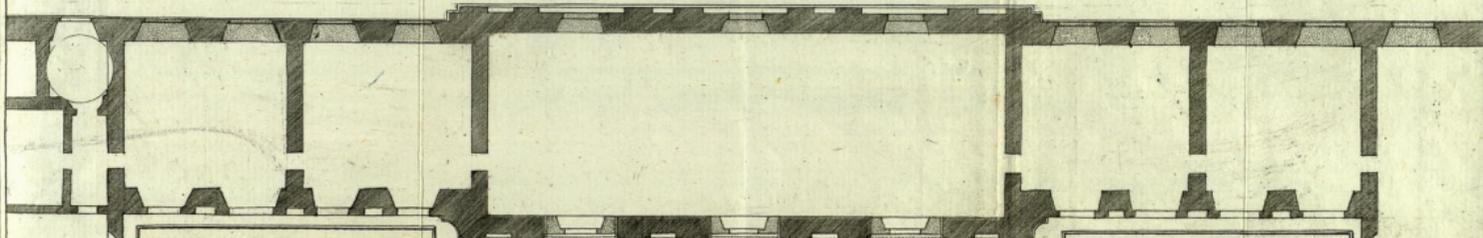
Bibliotheca

Brixiana

C.



S I R E L D A



ANGELUS MARLA QUIRINUS
 S. R. E. Cardinalis Bibliothecarius
 Brixianorum in primis Antistitum,
 Deinde Cleri, universaeque Civitatis
 Commodis consulturus, honorique

5 10 15 20 25 30 35 40

Scala di Brzza n. 40 Bresciani

G S I R E L D A

BIBLIOTHECAM ISTMAM
 A fundamentis erexit altissimis
 Libris undique conquisitis instruxit,
 Perpetuo proventu locupletavit,
 Anno Brixiani sui Pontificatus XX.

*Facies interior lateris ad Occidentem
 Maioris Ambulaecri Bibliothecae Brizianae*

IN LATERE AD MERIDIEM

Quatuor veteres Patres Ecclesiae Brizianae,
 scilicet S. Philastrius, S. Gaudentius,
 B. Rampertus, Vener. Adelmanus.
 Comparant in horum manibus libri,
 quos singuli conscripserunt,

*Philastrii de Haeresibus Gaudentii Sermones
 Ramperti de Translatione S. Philastrii,
 Adelmani de Veritate Corporis, et Sanguinis
 Christi adversus Berengarium.*

Medii inter eos SS. Faustinus, et Iovita
 aureis clypeis armati, in quorum uno legitur
 hoc lemma: *Refulsit Sol in Clypeos aureos,*
 atq; in altero: *Et fortitudo gentium dispersa est.*

Subditur Epigraphæ: *Visi ab hostibus Titores SS.
 aureis armis Briziam tueri, quo miraculo
 attonitus Nicolaus Peccininus Dux, fortissimus
 potius Urbis spem perdidit.*

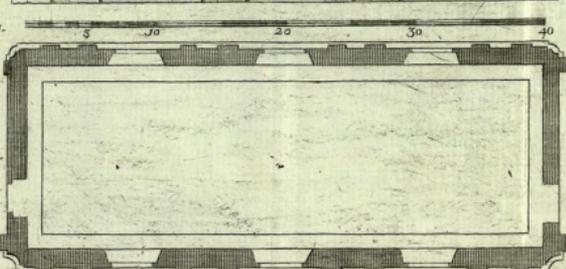
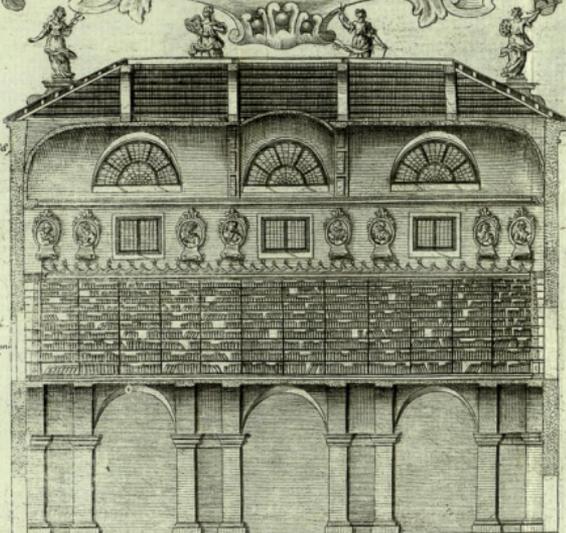
Ludovicus Fuscarenus Briziae Praetor in literis ad
 S. Laurentium Iustinianum Patriar. Venetiarum.

IN LATERE AD ORIENTEM

- 1 Franciscus Barbarus. In eius manu, *Fr. Barbae Epistola.*
- 2 B. Nicolaus Albergatus. In eius manu, *Epistolae Decades.*
- 3 Dominicus de Dominicis. In eius manu, *Epistolae Decades.*
- 4 Petrus de Monte. In eius manu, *Epistolae Decades.*
- 5 Eugenius IV. In eius manu, *Epistolae Decades.*
- 6 Nicolaus V. In eius manu, *Epistolae Decades.*
- 7 Imago Antiquitatis. In eius manu, *Diptychon Quirin. &c.*
- 8 Imago Briziae. In eius manu, *De Briz. Literatura.*

SUPER IANUAM AD MERIDIEM

Dio Cassius. In eius manu, *Animadversi. in Cod. Vat.*



IN LATERE AD BOREAM

Quatuor S. Romane Ecclesiae Cardinales,
 scilicet Reginaldus Polus, Gaspar Contarenus,
 Petrus Bembus, Iacobus Sadoletus,
 quorum singuli manibus praefertunt
 Volumen *Epistolarum Card. Poli.*

Paulus III. Rom. Pont. medius inter illos
 gestatque librum, cui titulus,
Imago Optimi, Sapientissimique Pontificis.
 Subiungitur Epigraphæ ista
*In amplissimum ordinem asciti sunt
 Sapientissimi, Innocentissimi, Clarissimi,
 Et summa auctoritate praediti Viri,
 Evocati, rogati, facti sunt Cardinales.*

O praecleara Comiticia!

O his difficillimis temporibus necessaria!

*O Pauli III. Sapientiam,
 et bonitatem singularem!*

Lazarus Bonamicus in epistola ad Iacobum
 Cardinalem Sadoletum.

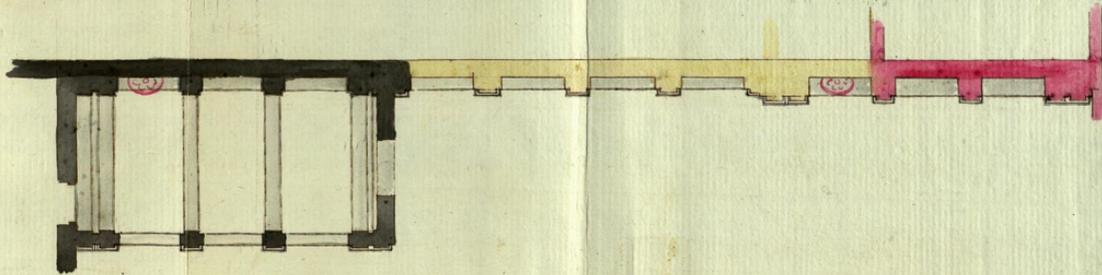
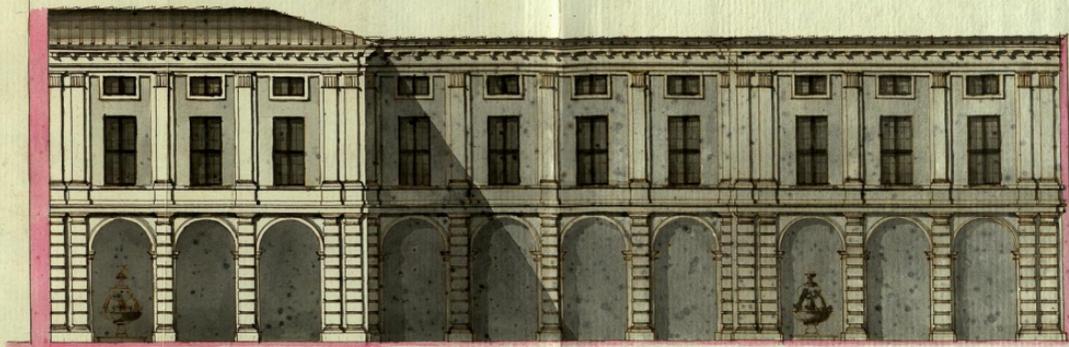
IN LATERE AD OCCIDENTEM

- 1 Moyses. In eius manu, *De Mosaicae Hist. praestantia.*
- 2 Origenes. In eius manu, *Hexapla ex Cod. Chisiano.*
- 3 S. Ephraem. In eius manu, *S. Ephr. Opera Graec. Syr. Latina.*
- 4 S. Theodor. Studita. In eius manu, *Vet. Graec. Officia. &c.*
- 5 S. Benedictus. In eius manu, *Vita S.P. Benedicti. &c.*
- 6 Paulus II. P.M. In eius manu, *Gesta Pauli II. vindic.*
- 7 Euclides. In eius manu, *Demost. Propos. 21. lib. VII.*
- 8 Imago Corcyrae. In eius manu, *Primordia Corcyrae.*

SUPER IANUAM AD BOREAM

Plato. In eius manu, *De binis Epistol. Vatican.*





Disegno del nuovo muro del giardino Vescovile
nel lato a tramontana, non effettuato a causa dei
Contrasti degl' Abitanti delle case contigue, li quali pre-
tendono, che il Vescovo non possa alzare quel muro
più di quello che è al presente.